

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

437.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**  
E DEI VICEPRESIDENTI **PUBLIO FIORI** E **ALFREDO BIONDI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-84

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10)</i>	2
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16 del 2004: Agricoltura e pesca (A.C. 4644)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 4644</b> .....	2
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4644)</i> .	1	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4644)</i> .	2
Presidente .....	1	Presidente .....	2
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2	Misuraca Filippo (FI), <i>Relatore</i> .....	2
		Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	2	<b>Nel sessantesimo anniversario della scomparsa di Silvio Trentin</b> .....	44
Presidente .....	3	Presidente .....	44
Carra Enzo (MARGH-U) .....	3	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	45
<i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15)</i> .....	3	Colasio Andrea (MARGH-U) .....	46
<b>Sugli attentati terroristici verificatisi in Spagna</b> .....	3	Gianni Alfonso (RC) .....	45
Presidente .....	3	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI) .....	46
<b>Ripresa discussione – A.C. 4644</b> .....	4	Rodeghiero Flavio (LNFP) .....	44
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4644)</i> .	4	Ruzzante Piero (DS-U) .....	45
Presidente .....	4	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	46
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	5, 11, 16, 22	Presidente .....	46
Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	11	Giulietti Giuseppe (DS-U) .....	46
Gambini Sergio (DS-U) .....	26	<i>(La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05)</i> .....	47
Marcora Luca (MARGH-U) .....	5, 6, 10, 13, 15, 19, 21, 22, 24, 28, 30, 33	<b>Missioni (Alla ripresa pomeridiana)</b> .....	47
Mariotti Arnaldo (DS-U) .....	8	<b>Interpellanze urgenti (Svolgimento)</b> .....	47
Motta Carmen (DS-U) .....	25, 27, 29, 31, 32	<i>(Misure per facilitare lo svolgimento degli esami per la patente di guida per la conduzione di ciclomotori – n. 2-01104)</i> .....	47
Preda Aldo (DS-U) .....	9, 12, 19, 23, 33	Dussin Luciano (LNFP) .....	47, 51
Raffaldini Franco (DS-U) .....	20	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	49
Rava Lino (DS-U) .....	4, 14, 16, 21	<i>(Episodi di violazione di diritti umani da parte di soldati americani in Iraq – n. 2-01095)</i> .....	52
Rossiello Giuseppe (DS-U) .....	6, 17, 19	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	54
Sedioli Sauro (DS-U) .....	14	Pisa Silvana (DS-U) .....	52, 55
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 4644)</i> .....	36	<i>(Utilizzo dello strumento dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri per l'organizzazione dei cosiddetti « grandi eventi » – n. 2-01110)</i> .....	56
Presidente .....	36	Mariani Raffaella (DS-U) .....	56
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	36, 37	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	59
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4644)</i> ..	38	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	57
Presidente .....	38	<i>(Iniziative normative per consentire la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico nel Mezzogiorno – n. 2-01108)</i> .....	61
Bellotti Luca (AN) .....	38	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U) .....	61, 63
Cè Alessandro (LNFP) .....	39	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	62
Gianni Alfonso (RC) .....	43	<i>(Orientamento del Governo italiano sull'applicazione del Protocollo di Kyoto – n. 2-01103)</i> .....	65
Marcora Luca (MARGH-U) .....	41	Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	65, 68
Rava Lino (DS-U) .....	38	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	66
<i>(Coordinamento – A.C. 4644)</i> .....	43		
Presidente .....	43		
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4644)</i> .....	43		
Presidente .....	43		
<b>Proposta di legge (Approvazione in Commissione)</b> .....	44		
<b>Su un lutto del deputato Claudio Burlando</b> .	44		
Presidente .....	44		

	PAG.		PAG.
<i>(Progetto di trasferimento in altra sede degli uffici finanziari della città di Cagliari – n. 2-01111)</i> .....	68	<i>(Rinvio interpellanza urgente Buontempo n. 2-01107)</i> .....	81
Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	69	Presidente .....	81
Saglia Stefano (AN) .....	69, 71	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti</b> (Modifica nella composizione) .....	81
<i>(Attuazione della normativa che prevede misure compensative per i siti in cui insistono scorie radioattive – n. 2-01109)</i> .....	71	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin</b> (Modifica nella composizione) .....	81
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	71	<b>Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « Dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana</b> (Modifica nella composizione) .....	81
Zanetta Valter (FI) .....	71	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	81
<i>(Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania – n. 2-01112)</i> .....	72	<b>Dichiarazioni di voto dei deputati Luca Bellotti, Mario Masini e Remo Di Giandomenico (A.C. 4644)</b> .....	82
Barbieri Antonio (FI) .....	72	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	84
Mazzoni Erminia (UDC) .....	74	<b>Votazioni elettroniche (Schema)</b> .....	I-XLIII
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	73		
<i>(Provvedimento di rimozione del sindaco di Copparo – n. 2-01106)</i> .....	76		
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	78		
Ottone Rosella (DS-U) .....	76, 80		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16 del 2004: Agricoltura e pesca (4644).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e dell'articolo unico.

Dà quindi conto dell'ulteriore parere espresso dalla V Commissione (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

### **Si riprende la discussione.**

FILIPPO MISURACA, *Relatore*, integrando l'orientamento precedentemente espresso, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.101, 4.102 e Dis. 1.30 della Commissione; accetta gli emendamenti 5.100, 5.101 del Governo, nonché l'emendamento Dis. 1.50 (*Nuova formulazione*) del Governo, del quale propone un'ulteriore riformulazione; esprime, altresì, parere favorevole sugli identici emendamenti Vascon 3-*bis*.2 e 3-*bis*.4 (ex articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), sugli emendamenti 4.101 e Dis. 1.31 (ex articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), Rava 4.29, nonché sul subemendamento Vascon 0.Dis.1.50.1. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Rava 4.33, purché riformulato, e parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non precluse o assorbite.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda, accettando l'ulteriore riformulazione dell'emendamento Dis. 1.50 (*Nuova formulazione*) del Governo.

### **Sull'ordine dei lavori.**

ENZO CARRA, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, esprime solidarietà al Governo ed al popolo della Spagna per gli atti terroristici compiuti questa mattina, che hanno causato nume-

rose vittime. Ricordato altresì il grave malore che ha colpito il ministro Bossi, auspica una riflessione sulle conseguenze negative derivanti dalla diffusione di idee che determinano divisioni nell'ambito del Paese (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi della Lega nord federazione padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale — I deputati Bricolo e Luciano Dussin si protendono verso il banco del deputato Carra, trattenuti da altri colleghi, apostrofandolo*).

PRESIDENTE invita i commessi ad intervenire (*I commessi ottemperano all'invito del Presidente — Il deputato Giancarlo Giorgetti si frappone tra il deputato Carra ed i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana*).

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Sugli attentati terroristici  
verificatisi in Spagna.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*) esprime, a nome dell'intera Assemblea, sentimenti di cordoglio per i gravi attentati verificatisi questa mattina a Madrid, che hanno causato numerose vittime innocenti; nel confermare, quindi, l'impegno dell'Italia nella lotta contro ogni forma di terrorismo, a tutela della libertà, della democrazia e della pace, invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio, in segno di solidarietà al popolo spagnolo (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Fa inoltre appello al senso di responsabilità istituzionale dei presidenti di gruppo affinché non si apra un dibattito sullo spiacevole episodio verificatosi prima della sospensione della seduta, che sarà opportunamente valutato dall'Ufficio di

Presidenza. Rivolge inoltre, a nome dell'intera Assemblea, un augurio di pronta guarigione al ministro Bossi (*Generali applausi*).

**Si riprende la discussione.**

LINO RAVA, sottolineata l'esiguità delle risorse a disposizione del settore lattiero-caseario, auspica comunque un'adeguata tutela delle imprese coinvolte nel dissesto finanziario della Parmalat.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

LINO RAVA lamenta altresì l'inconsistenza della politica governativa nel settore dell'agricoltura.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, precisa che gli approfondimenti compiuti hanno consentito di fugare le perplessità relative a proposte emendative concernenti, rispettivamente, agevolazioni alle piccole imprese e la disciplina del Corpo forestale dello Stato.

LUCA MARCORA, nel lamentare l'insufficienza delle risorse finanziarie destinate al settore agricolo, esprime insoddisfazione per le soluzioni prospettate dal Governo rispetto ai problemi di copertura finanziaria di alcuni emendamenti riferiti al decreto-legge in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.65.*

GIUSEPPE ROSSIELLO, sottolineata l'inefficacia delle disposizioni recate dall'articolo 2 del decreto-legge in esame, ritiene che il ministro dell'economia e delle finanze dovrebbe rivolgere maggiore attenzione alle esigenze del comparto agricolo.

LUCA MARCORA, nel sottolineare che l'emendamento Rava 2.1 persegue finalità equitative, ne auspica l'approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rava 2.1 ed approva l'emendamento Vascon 2.3.*

ARNALDO MARIOTTI sottolinea l'incongruenza tra la programmazione economica del Governo e le scelte operate dalla maggioranza parlamentare.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.101 della Commissione.*

ALDO PREDÀ illustra le finalità del suo emendamento 2.2 (*Nuova formulazione*) e ne raccomanda l'approvazione.

LUCA MARCORA rileva che l'emendamento Preda 2.2 (*Nuova formulazione*) è volto a sanare una palese ingiustizia.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Preda 2.2 (Nuova formulazione) e Vascon 2.76 e 2.4.*

CLAUDIO FRANCI richiama le ragioni che lo inducono a manifestare contrarietà alla soppressione dell'articolo 3-bis del decreto-legge.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, si riserva di valutare successivamente la materia oggetto dell'articolo 3-bis del decreto-legge, anche in vista di un'eventuale diversa programmazione delle risorse.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Vascon 3-bis.2 e 3-bis.4 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).*

ALDO PREDÀ ricorda di avere presentato emendamenti volti a tutelare le piccole imprese fornitrici di aziende in stato di amministrazione controllata.

LUCA MARCORA richiama le finalità dell'emendamento Rava 4.22.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 4.22 e Bersani 4.21.*

LINO RAVA richiama le finalità dell'emendamento Bersani 4.25.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bersani 4.25.*

SAURO SEDIOLI paventa che l'inefficienza delle disposizioni contenute nel provvedimento d'urgenza in esame non consentirà di garantire la continuità produttiva e l'unitarietà del gruppo Parmalat.

LUCA MARCORA richiama le finalità dell'emendamento Bersani 4.24.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, assicura che il provvedimento d'urgenza in esame, ancorché perfettibile, consentirà di sostenere le imprese in crisi, nel rispetto dalla normativa comunitaria ed in coerenza con le risorse disponibili.

LINO RAVA, rilevato che il provvedimento d'urgenza in esame presenta taluni aspetti positivi, precisa che le proposte emendative dei deputati di opposizione sono volte a migliorarne il testo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bersani 4.24 e 4.23.*

GIUSEPPE ROSSIELLO giudica assolutamente inadeguate le risorse finanziarie stanziare dal provvedimento d'urgenza in esame a sostegno delle imprese agricole in crisi.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 4.28, Bersani 4.26 e Rava 4.27, approva quindi gli emendamenti 4.102 della Commissione e Rava 4.29.*

LUCA MARCORA richiama le finalità dell'emendamento Rava 4.30.

ALDO PREDÀ sottolinea l'opportunità di sostenere concretamente gli imprenditori agricoli che intrattengono rapporti commerciali con le grandi imprese in crisi.

GIUSEPPE ROSSIELLO ritiene che l'emendamento Rava 4.30 sia ispirato a buon senso.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 4.30.*

FRANCO RAFFALDINI richiama le finalità degli emendamenti da lui presentati in tema di contributi previdenziali e di misure creditizie a favore delle imprese agricole.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Raffaldini 4.11 e 4.35.*

LINO RAVA ritiene che, a seguito dei rilievi formulati dalla V Commissione, il Governo avrebbe dovuto individuare le risorse necessarie a garantire la copertura degli oneri finanziari recati dai commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame anziché limitarsi ad accettare l'emendamento 4.101 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), che ne propone la soppressione.

LUCA MARCORA osserva che l'eventuale soppressione dei commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame penalizzerebbe ulteriormente le aziende che hanno intrattenuto rapporti commerciali con imprese in stato di crisi.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, richiamate le norme recate al comma 3 dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame, che già contempla la possibilità di una sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, ritiene che l'accoglimento dell'emendamento 4.101 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) sia un atto istituzionalmente dovuto.

LUCA MARCORA lamenta il fatto che la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali sia subordinata all'emanazione di un decreto ministeriale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.101 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).*

ALDO PREDÀ accetta la riformulazione proposta dell'emendamento Rava 4.33, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Rava 4.33, nel testo riformulato, e respinge gli emendamenti Rava 4.15 e 4.31.*

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 5.22, sottolineando l'opportunità di prevedere agevolazioni creditizie a favore delle piccole e medie imprese che offrono servizi al gruppo Parmalat e vantano crediti nei suoi confronti.

CARMEN MOTTA invita il Governo ad ottemperare agli impegni assunti con l'accoglimento, come raccomandazione, di un atto parlamentare di indirizzo che prevedeva l'adozione di misure in favore delle piccole e medie imprese creditrici del gruppo Parmalat.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Marcora*

5.22 ed approva l'emendamento 5.100 del Governo; respinge quindi l'emendamento Raffaldini 5.7.

SERGIO GAMBINI richiama le finalità dell'emendamento Bersani 5.3, sottolineando la necessità di ampliare la platea delle imprese alle quali garantire i previsti benefici.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26, gli identici Bersani 5.4 e Marcora 5.23, gli identici Bersani 5.5 e Marcora 5.25, nonché l'emendamento Raffaldini 5.8.*

CARMEN MOTTA richiama le finalità dell'emendamento Bersani 5.6.

LUCA MARCORA ricorda che l'emendamento Bersani 5.6 è volto ad estendere i benefici previsti dal decreto-legge n. 347 del 2003 anche alle aziende che hanno fornito servizi alle imprese controllate dalla società Parmalat.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bersani 5.6 e 5.53 e Marcora 5.29; approva poi l'emendamento 5.101 del Governo; respinge inoltre gli identici Bersani 5.12 e Marcora 5.30, nonché gli identici Bersani 5.13 e Marcora 5.31.*

CARMEN MOTTA richiama le finalità sottese all'emendamento Bersani 5.33, che invita l'Assemblea ad approvare.

LUCA MARCORA lamenta che il Governo non ha integrato con risorse aggiuntive la dotazione finanziaria del cosiddetto fondo Bersani, ormai pressoché esaurito.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bersani 5.33, Marcora 5.50, Rava 5.51 e Raffaldini 5.17.*

CARMEN MOTTA richiama le finalità sottese all'emendamento Bersani 5.15, ricordando che i benefici proposti regi-

strano la piena condivisione delle associazioni di categoria e del competente tavolo interistituzionale costituitosi a Parma.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bersani 5.15 e Raffaldini 5.20 e 5.52.*

CARMEN MOTTA, nel richiamare le finalità dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.03, sottolinea la necessità di dilazionare i versamenti di imposte, tasse e contributi dovuti dalle imprese creditrici del gruppo Parmalat.

LUCA MARCORA sottolinea l'opportunità di sospendere, per le imprese di autotrasporto creditrici di aziende ammesse all'amministrazione straordinaria, il pagamento dei contributi previdenziali e dell'imposta sul valore aggiunto relativa a fatture non incassate.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bersani 5.03.*

ALDO PREDI, nel richiamare le finalità dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.02, ritiene opportuno ripristinare l'imposta di successione sui grandi patrimoni, in segno di solidarietà nei confronti delle imprese coinvolte nel dissesto Parmalat.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Bersani 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055; approva l'emendamento Vascon Dis. 1.6; respinge l'emendamento Vascon Dis. 1.2; approva l'emendamento Dis. 1.31 (ex articolo 86, comma 4-bis del regolamento); respinge gli emendamenti Vascon Dis. 1.18, Dis. 1.3, Dis. 1.19, Dis. 1.20 e Dis. 1.4; approva il subemendamento Vascon 0.Dis.1.50.1; respinge il subemendamento Guido Giuseppe Rossi 0.Dis.1.50.2; approva infine l'emendamento Dis. 1.50 (Ulteriore formulazione) del Governo, come subemendato.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avver-

tendo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Realacci n. 3.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accetta gli ordini del giorno Scaltritti n. 4, Grillo n. 12, Di Giandomenico n. 15 e Zanetta n. 16; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Cazzaro n. 1, Franci n. 2, Oricchio n. 5, La Grua n. 6, Santino Adamo Loddo n. 10 e Amato n. 17, purché riformulati; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burtone n. 7, Rava n. 8, Marcora n. 9, Polledri n. 13, Germanà n. 14 e Rossiello n. 18, non accetta infine l'ordine del giorno Ladu n. 11.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Cazzaro n. 1, Franci n. 2, Oricchio n. 5, Lo Presti n. 6, Santino Adamo Loddo n. 10 ed Amato n. 17 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Ladu n. 11.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LUCA BELLOTTI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

LINO RAVA, lamentata, in particolare, l'insufficienza delle misure adottate dal Governo a favore delle imprese creditrici del gruppo Parmalat, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno legge di conversione in esame, auspicando che nell'ambito di futuri provvedimenti in materia l'Esecutivo recepisca le proposte avan-

zate dalla sua parte politica, che rispondono ad interessi reali delle aziende coinvolte nella crisi.

PRESIDENTE autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo delle dichiarazioni di voto finale dei deputati Masini e Di Giandomenico, che ne hanno fatto richiesta.

ALESSANDRO CÈ ritiene non condivisibili le scelte compiute dal Governo relativamente alla questione delle quote latte ed all'organizzazione del Corpo forestale dello Stato.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ALESSANDRO CÈ, nel lamentare, in particolare, la mancata attuazione di misure di stampo federalistico, che avrebbero consentito una significativa riduzione della pressione fiscale, giudica inaccettabile il perdurante sperpero di denaro pubblico conseguente a scelte di carattere centralistico. Dichiara quindi l'astensione del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione, preannunciando che, nel corso dell'ulteriore *iter* al Senato, la sua parte politica si impegnerà per ottenere significative modifiche del testo del provvedimento d'urgenza.

LUCA MARCORA, rilevato che le misure adottate nel decreto-legge a favore delle aziende coinvolte nel dissesto del gruppo Parmalat appaiono assolutamente insufficienti, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, precisando che tale posizione è dettata da senso di responsabilità nei confronti dei destinatari delle pur risibili agevolazioni previste nel provvedimento d'urgenza.

ALFONSO GIANNI dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame, lamentando il mancato accogli-

mento delle proposte emendative dell'opposizione finalizzate a migliorare significativamente il testo del decreto-legge.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4644.*

#### **Approvazione in Commissione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 44).*

#### **Su un lutto del deputato Claudio Burlando.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Claudio Burlando, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

#### **Nel sessantesimo anniversario della scomparsa di Silvio Trentin.**

FLAVIO RODEGHIERO rileva che ricorre domani il sessantesimo anniversario della scomparsa di Silvio Trentin, del quale ricorda la figura di insigne parlamentare e studioso del diritto, che si distinse, tra l'altro, per la militanza antifascista e sostenne con convinzione posizioni di stampo federalista. Chiede quindi che l'Ufficio di Presidenza di faccia promotore della pubblicazione di un volume nel quale si dia conto dei discorsi pronunciati e dell'attività parlamentare svolta da Silvio Trentin.

*Alla richiesta formulata dal deputato Rodeghiero si associano i deputati PIERO RUZ-ZANTE, ALFONSO GIANNI, MARCO BOATO, GIORGIO LA MALFA e ANDREA COLASIO.*

PRESIDENTE assicura che si farà interprete nelle sedi opportune dell'istanza rappresentata dai deputati intervenuti.

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

GIUSEPPE GIULIETTI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasei.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

LUCIANO DUSSIN illustra la sua interpellanza n. 2-1104, sulle misure per facilitare lo svolgimento degli esami per la patente di guida per la conduzione di ciclomotori.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, fa presente che il decreto ministeriale 18 dicembre 2003 ha esteso anche a taluni dipendenti del Dipartimento dei trasporti terrestri la possibilità di svolgere gli esami per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori: a tal fine sono già stati avviati i corsi che consentiranno di abilitare un congruo numero di persone da adibire alla funzione di esaminatore. Dà quindi conto delle modalità di effettuazione dei predetti esami, ritenendo di dover escludere la possibilità di coinvolgere anche il personale abilitato ai corsi teorici nelle scuole pubbliche, in quanto

tale ipotesi si porrebbe in contrasto con quanto previsto dal codice della strada. Assicura infine di aver più volte sollevato, anche in sede di Consiglio dei ministri, il problema relativo alle gravi carenze di organico degli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri, che mal si concilia, tra l'altro, con la prioritaria esigenza di garantire adeguati *standard* di sicurezza stradale.

LUCIANO DUSSIN si dichiara estremamente soddisfatto per la risposta del viceministro Tassone, del quale apprezza la competenza, nella convinzione che il Governo si attiverà per risolvere i problemi evidenziati nell'atto ispettivo.

SILVANA PISA illustra l'interpellanza Deiana n. 2-1095, sugli episodi di violazione di diritti umani da parte di soldati americani in Iraq.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, osserva che l'azione svolta dal contingente militare italiano, pienamente rispettosa delle norme internazionali vigenti in materia di diritto umanitario bellico, è diretta a favorire la stabilizzazione in senso democratico e la ricostruzione dell'Iraq, ritiene che gli episodi richiamati nell'atto ispettivo non siano di agevole valutazione, attesa la scarsa chiarezza del contesto nel quale si inscrivono.

SILVANA PISA, nel dichiararsi insoddisfatta, sottolinea la necessità di distinguere le attività di stampo terroristico dalle azioni di resistenza — legittime ai sensi delle vigenti convenzioni internazionali — a forze armate occupanti; chiede inoltre che il Governo intraprenda iniziative diplomatiche tese all'istituzione di una commissione di indagine per accertare le responsabilità degli episodi richiamati nell'atto ispettivo e che impartisca precise disposizioni affinché si eviti il coinvolgimento di militari italiani in azioni di carattere bellico.

RAFFAELLA MARIANI illustra l'interpellanza Violante n. 2-110, sull'utilizzo

dello strumento dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri per l'organizzazione dei cosiddetti « grandi eventi ».

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, premesso che la scelta di attribuire il coordinamento delle attività connesse ai cosiddetti « grandi eventi » al Dipartimento della protezione civile è stata dettata dalla necessità di avvalersi delle conoscenze e delle esperienze acquisite da quest'ultima, ribadisce che il ricorso a tale procedura è sempre stato rigorosamente limitato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, agli interventi strettamente necessari per il conseguimento dell'obiettivo prefissato, in un contesto di massima trasparenza. Sottolinea inoltre la valenza politica dei rilievi formulati, al riguardo, dalla Commissione europea, che appaiono finalizzati ad incidere sull'impostazione delle politiche del Governo italiano in tema di protezione civile.

FABRIZIO VIGNI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, manifesta preoccupazione per l'abuso dello strumento dell'ordinanza, più volte denunciato anche attraverso atti di sindacato ispettivo, che ha determinato anche l'impiego delle strutture della protezione civile per compiti estranei a quelli istituzionalmente previsti, nonché l'avvio, in ambito comunitario, di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONI illustra la sua interpellanza n. 2-1108, sulle iniziative normative per consentire la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico nel Mezzogiorno.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva preliminarmente che le disposizioni di cui al comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004 sono volte a scongiurare conseguenze non compatibili con le politiche di bilancio, precisa che il rinvio deliberato dal CIPE è motivato da fattori meramente tecnici connessi

all'interpretazione della norma e dall'esigenza di un più approfondito esame dei progetti per la realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel dichiararsi totalmente insoddisfatto della risposta, che giudica generica, ritiene che le disposizioni dell'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria per il 2004 abbiano notevolmente penalizzato gli investimenti e lo sviluppo nel Mezzogiorno, preannunciando iniziative legislative dirette alla sua abrogazione. Invita inoltre il Governo a fare chiarezza su presunti limiti di carattere tecnico derivanti dalla corretta interpretazione della vigente normativa.

LAURA CIMA illustra la sua interpellanza n. 2-1103, concernente l'orientamento del Governo italiano sull'applicazione del Protocollo di Kyoto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, ricorda che il consiglio informale dei ministri dell'ambiente e dell'energia dei paesi membri dell'Unione europea del luglio 2003, avendo rilevato che l'applicazione unilaterale del Protocollo di Kyoto comporterebbe modesti effetti sulla riduzione globale di anidride carbonica e metterebbe a rischio la competitività delle imprese europee, ha sollecitato la Commissione europea ad un atteggiamento più flessibile relativamente alle esigenze manifestate dalla Russia. Osserva quindi che, per quanto riguarda l'Italia, è in fase di completamento la verifica del piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, che entro il 2012 dovranno essere ridotte del 6,5 per cento.

LAURA CIMA si dichiara insoddisfatta: osserva, infatti, che il Governo sembra non voler assumere adeguate iniziative finalizzate ad una effettiva riduzione delle emissioni inquinanti.

STEFANO SAGLIA rinunzia ad illustrare l'interpellanza Anedda n. 2-1111,

sul progetto di trasferimento in altra sede degli uffici finanziari della città di Cagliari.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, rilevato che, al fine di soddisfare le esigenze dell'utenza, in concomitanza con il trasferimento degli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2 dell'Agenzia delle entrate saranno istituiti due sportelli distaccati, rispettivamente, nel centro della città ed a Quartu Sant'Elena, sottolinea che tale trasferimento determinerà un significativo risparmio di risorse pubbliche; osserva, inoltre, che non sussistono reali esigenze funzionali che possano giustificare l'istituzione, a Cagliari, di un terzo centro operativo.

STEFANO SAGLIA, nell'esprimere apprezzamento per l'articolata e precisa risposta, sottolinea che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale vigileranno affinché il Governo ottemperi all'impegno di promuovere gli interventi necessari a garantire servizi efficienti ai cittadini residenti a Cagliari.

VALTER ZANETTA rinunzia ad illustrare l'interpellanza Rosso n. 2-1109, sull'attuazione della normativa che prevede misure compensative per i siti in cui insistono scorie radioattive.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva che l'assegnazione del contributo di cui all'atto ispettivo è subordinata all'emanazione di un decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che sarà predisposto allorché l'Agenzia per la protezione per l'ambiente e per i servizi tecnici avrà ultimato l'aggiornamento dell'inventario dei siti contenenti materiale radioattivo: nel medesimo provvedimento saranno recepite le indicazioni formulate nel documento di indirizzo richiamato nell'interpellanza. Fa altresì presente che la predetta Agenzia sta completando la definizione dei criteri in base ai quali stabilire il grado di pericolosità di ordine radiologico dei singoli siti.

VALTER ZANETTA, nel dichiararsi soddisfatto per la seconda parte della risposta, invita il Governo a fornire ulteriori chiarimenti relativamente ai quesiti formulati nell'atto ispettivo.

ANTONIO BARBIERI illustra la sua interpellanza n. 2-1112, sugli interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva che nel territorio campano è necessario far ricorso ai termovalorizzatori, che rappresentano l'opzione essenziale di chiusura del ciclo di gestione integrato dei rifiuti, sottolinea che finora non si è provveduto alla loro realizzazione a causa della contrarietà manifestata dalle popolazioni locali, motivata da una non corretta informazione al riguardo. Assicura altresì che il prefetto Catenacci, recentemente nominato commissario delegato per l'emergenza rifiuti, in sostituzione del presidente della regione Campania, individuerà siti alternativi per lo smaltimento dei rifiuti, ferma restando la necessità di realizzare un sistema più razionale, anche attraverso il pieno coinvolgimento delle province interessate.

ERMINIA MAZZONI, nel dichiararsi soddisfatta della risposta, auspica che il prefetto Catenacci riesca tempestivamente a porre rimedio ai problemi derivanti dall'inadeguatezza, più volte denunciata dalle popolazioni locali, della precedente gestione dell'emergenza rifiuti in Campania.

ROSELLA OTTONE illustra l'interpellanza Violante n. 2-1106, sul provvedimento di rimozione del sindaco di Copparo.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fornisce una ricostruzione dei fatti che hanno portato all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 2004, con il quale è stata disposta la rimozione dalla carica del sindaco di Copparo, resosi responsabile di gravi e persistenti violazioni di legge; dal

medesimo provvedimento è conseguito anche lo scioglimento del consiglio comunale. Assicura comunque che, nonostante la reiterazione degli atti omissivi da parte del sindaco, il Ministero dell'interno, consapevole dell'effetto invasivo della sfera di autonomia dell'ente locale del provvedimento di rimozione, ha sempre assunto un atteggiamento improntato a particolare prudenza.

ROSELLA OTTONE si dichiara insoddisfatta, rilevando che nella determinazione assunta dal ministro dell'interno non si è tenuto conto delle ragioni addotte dal sindaco di Copparo, la cui rimozione appare ingiustificata e lesiva degli interessi della comunità locale.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del Governo e con l'assenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Buontempo n. 2-1107 è rinviato ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 81).

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 81).

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 81).

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 15 marzo 2004, alle 16.

(Vedi resoconto stenografico pag. 81).

**La seduta termina alle 18.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,35.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Armosino, Emerenzio Barbieri, Berselli, Boato, Buttiglione, Castagnetti, Cicu, Colucci, Cusumano, Dozzo, Gasparri, Giordano, Giovanardi, La Malfa, Manzini, Martino, Martusciello, Matteoli, Nicotra, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Santelli, Scajola, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tremaglia, Valducci, Valpiana, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca.

Ricordo che l'esame del provvedimento è stato, da ultimo, rinviato nella seduta del 3 marzo 2004.

***(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 4644)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 3*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 4*).

Ricordo, altresì, che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 5*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 1*).

Avverto, al riguardo, che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo a condizione che sia appro-

vato l'emendamento del Governo Dis.1.50 (*Nuova formulazione*). Contestualmente, la Commissione bilancio ha revocato il parere espresso in data 2 marzo 2004, limitatamente alla parte relativa alla apposizione della condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, volta a chiedere la soppressione della lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4644.**

*(Ripresa esame dell'articolo unico*  
*- A.C. 4644)*

PRESIDENTE. Poiché nella giornata di ieri si è nuovamente riunito il Comitato dei nove, invito l'onorevole relatore, ai fini di una maggiore chiarezza nei nostri lavori, ad esprimere il parere della Commissione.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.101 della Commissione ed esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Va-

scon 3-*bis*.2 e 3-*bis*.4, la cui approvazione precluderebbe gli emendamenti Di Giandomenico 3-*bis*.1 e Scaltritti 3-*bis*.3.

Raccomando altresì l'approvazione dell'emendamento 4.102 della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Rava 4.29 e sull'emendamento 4.101 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento). Esprimo parere favorevole sull'emendamento Rava 4.33, a condizione che sia soppressa l'espressione « della stessa procedura », dopo le parole « fallimento successivo »; ne risulterebbe conseguentemente assorbito l'emendamento Marcora 4.18.

La Commissione accetta gli emendamenti 5.100 e 5.101 del Governo, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Dis.1.30 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Dis.1.31 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

La Commissione esprime altresì parere favorevole sul subemendamento Vascon 0.Dis.1.50.1 ed accetta l'emendamento Dis. 1.50 (*Nuova formulazione*) del Governo. La Commissione propone, per quanto riguarda questa ultima proposta emendativa, la sostituzione della parola: « effettuati » con la seguente: « determinati ».

Il parere della Commissione è contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite sia agli articoli del decreto-legge sia all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed accetta l'ulteriore riformulazione del suo emendamento Dis.1.50 (*Nuova formulazione*).

**Sull'ordine dei lavori (ore 10,07).**

ENZO CARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, se mi è possibile, vorrei portare la solidarietà del gruppo della Margherita al Governo ed al popolo spagnolo. Come saprete, questa mattina vi sono stati attentati a Madrid che hanno causato 60 morti. Ciò è avvenuto alla vigilia delle elezioni spagnole che si terranno domenica. Credo che su tale punto la Camera debba riflettere un momento.

Proprio in questi giorni stiamo parlando, con grande sperpero di inchiostro tipografico, del miracolo spagnolo: abbiamo riscoperto una grande passione per il popolo spagnolo e per la sua classe dirigente che, da destra e da sinistra, come scrive qualcuno oggi sul *Corriere della Sera*, pensa alla Spagna piuttosto che alle posizioni politiche. Questo è anche vero, ma vorrei ricordare come la nostra classe dirigente, almeno quella del passato, non fosse tanto male. Infatti, anche noi abbiamo avuto situazioni come quelle spagnole, che portano a risultati così strazianti come quelli dell'attentato di oggi. La soluzione dei problemi dell'Alto Adige data da De Gasperi molti anni fa va proprio in questo senso: ha dimostrato come si potessero risolvere problemi con altrettanta passione, con altrettanta serenità di giudizio e, forse, anche con altrettanta fortuna, con quella fortuna che non ha oggi il popolo spagnolo.

Proprio questa mattina leggiamo dalle agenzie che il *leader* della Lega, Umberto Bossi, è stato vittima di un infarto. Credo che tale coincidenza ci debba far riflettere su come vada preservato questo paese da chi lavora, o ha lavorato in passato, per la disunione del paese che porta soltanto dolore e morte (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)...

Calma, colleghi (*I deputati Bricolo e Luciano Dussin si protendono, trattenuti da*

*altri colleghi, verso il banco del deputato Carra, apostrofandolo*)!

Prego i commessi di intervenire (*I commessi ottemperano all'invito del Presidente – Il deputato Giancarlo Giorgetti si frappone tra il deputato Carra ed i deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Sugli attentati terroristici  
verificatisi in Spagna.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*). Onorevoli, colleghi, abbiamo appreso sbigottiti questa mattina dei gravissimi atti terroristici che sono costati la vita, a Madrid, ad un altissimo numero di persone innocenti.

Credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea nell'esprimere al Congresso spagnolo i sentimenti del più vivo cordoglio e della più sincera solidarietà e nel confermare l'impegno dell'Italia, insieme a tutta la comunità internazionale, nella lotta contro tutti i terrorismi, a difesa della libertà, della democrazia e della pace.

Vi invito ad esprimere questa nostra vicinanza al popolo spagnolo, osservando un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Generali applausi*).

Onorevoli colleghi, questa mattina in aula si è verificato un episodio spiacevole; chiedo, per senso di responsabilità istituzionale, ai presidenti di gruppo di non aprire su di esso una discussione, perché lo stesso sarà adeguatamente valutato dall'Ufficio di Presidenza. So che l'onorevole Carra ha inviato una lettera al presidente del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, onorevole Cè.

Vorrei solo esprimere, a nome di tutti e sentitamente, perché questo è lo stato d'animo di tutti i colleghi, anche di coloro che sono più distanti dall'onorevole Bossi, i più affettuosi e sinceri auguri di pronto ristabilimento al leader del gruppo della Lega Nord Federazione Padana (*Generali prolungati applausi – Deputati dei gruppi di maggioranza e di opposizione si levano in piedi*). Grazie a tutti: credo che ciò sia un elemento di grande conforto.

**Si riprende l'esame del disegno di legge di conversione n. 4644 (ore 11,20).**

**(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, la settimana scorsa l'esame del provvedimento è stato sospeso alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio, che ha manifestato dubbi su alcune insufficienti coperture rilevate a proposito di determinati emendamenti, in attesa che il Governo affrontasse i problemi sollevati, individuando soluzioni positive e coerenti con le decisioni assunte all'unanimità dalla stessa Commissione. Al riguardo, il parere del Governo era decisamente favorevole, tant'è vero che ha condiviso tali argomenti, proponendo alcuni emendamenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 11,21)**

LINO RAVA. Il Governo, quindi, avrebbe dovuto – era il nostro auspicio – fornire le relazioni tecniche necessarie al sostegno di quegli emendamenti, dei quali, secondo lo stesso Governo (su alcuni vi è

anche la nostra condivisione), è dubbia la necessità di copertura, individuando altresì le risorse necessarie alla copertura di quelli che, invece, ne erano sprovvisti (giustamente la Commissione bilancio li ha ritenuti non corretti dal punto di vista istituzionale). Ci aspettavamo esattamente questo.

Dopo più di una settimana, dobbiamo constatare che si è seguito il primo *input* fornito dal ministro il quale, a valle della discussione in Assemblea e della sospensione dei lavori sul provvedimento in esame, ha affermato di voler superare i problemi attraverso l'eliminazione di emendamenti che, invece, sono utili per riempire di contenuti un decreto che, al momento, ne è povero.

Tutto ciò non è stato fatto, dunque ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, nonostante alcuni sforzi del relatore, non sarà sufficientemente integrato nel corso dell'esame in Assemblea.

È chiaro che, in tal modo, si sta perdendo un'occasione importante per affrontare ed alleviare i problemi delle imprese agricole, di quelle dell'autotrasporto, della logistica e dei servizi, che senza alcuna colpa sono coinvolte nel *crack* della Parmalat.

Siamo convinti che questo decreto-legge non esaurirà la discussione sulla vicenda Parmalat, sia per quanto riguarda le imprese agricole sia per quanto concerne tutte le altre imprese coinvolte nel *crack*; dunque, vi sarà la necessità di un altro decreto. Ci auguriamo almeno che la discussione che oggi svolgeremo a sostegno degli emendamenti da noi presentati possa essere utile in vista del nuovo decreto che il Governo sarà obbligato a predisporre.

Ciò che volevo sottolineare è che, ancora una volta, purtroppo, il Governo sta dimostrando – in particolare per quanto concerne il Ministero delle politiche agricole e forestali – l'inconsistenza e la leggerezza della propria azione, in quanto non è in grado di affrontare con determinazione e appieno i problemi reali, ma fornisce da sempre soluzioni parziali e non adeguate. Ciò, purtroppo,

danneggia in primo luogo il mondo agricolo ma, più in generale, lo stesso sviluppo del paese.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto agli insegnanti e agli alunni della Scuola media statale « Rossetti » di Vasto, che stanno seguendo i lavori dell'Assemblea (*Applausi*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, poiché potrebbero esservi altri interventi sul tema sollevato dall'onorevole Rava, vorrei fare alcune precisazioni.

La prima si riferisce alla questione relativa ai rapporti tra la Commissione bilancio e la Commissione agricoltura. Il Governo ha svolto l'approfondimento in ordine al quale si era impegnato in Assemblea e — come già anticipato dall'onorevole Rava — ribadisce che, trattandosi di un provvedimento concernente i settori dell'agricoltura e della pesca, esso non è esaustivo dell'intera materia. Sottolineo, inoltre, che l'approfondimento compiuto ha consentito di mantenere l'emendamento 5.100 del Governo, che estende alle piccole imprese le agevolazioni previste, nonché di superare, a livello di Governo e poi di Commissione bilancio, un'altra difficoltà insorta relativamente ad un emendamento presentato dall'onorevole Marcora sul Corpo forestale dello Stato. Ribadisco che l'approfondimento ai fini di successivi interventi va svolto sul versante sia della compatibilità finanziaria sia della compatibilità comunitaria.

Quindi, il Governo ha trovato in sede parlamentare la coesione necessaria.

Infatti, come sa l'onorevole Rava, il Governo ha già fatto presente in sede di Comitato dei nove che in questa fase preferiva ritirare alcuni emendamenti e chiarire le questioni prima richiamate,

riservandosi di affrontare quelle che ritiene significative e importanti con successivi interventi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per esprimere la piena insoddisfazione del mio gruppo in merito all'esito della pausa di riflessione che il Governo ha richiesto al fine di individuare la copertura finanziaria per gli emendamenti che la Commissione bilancio aveva segnalato come privi di copertura.

Per questo decreto-legge, nonostante le dimensioni economiche drammatiche della vicenda Parmalat, viene stanziato solo un milione 327 mila euro. Se questo è il segnale della disponibilità del Governo nel cercare una soluzione a questa vicenda, l'entità della cifra disponibile la dice lunga sui risultati degli sforzi compiuti dal Governo.

Ci sono vari problemi. Tra questi, quello relativo al pagamento dell'IVA per le fatture non incassate; quello riguardante la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, che interessa sia gli agricoltori sia gli autotrasportatori. Pertanto, se ci si voleva riferire soltanto al settore agricolo, sarebbe stato necessario prevedere, almeno per gli agricoltori, forme di agevolazione in merito al pagamento delle imposte e dei contributi previdenziali. Inoltre, l'estensione dell'agevolazione di cui al comma 1 dell'articolo 5, che s'intende operare con l'emendamento 5.100 del Governo, alle piccole imprese, così come definite ai sensi della raccomandazione della Commissione europea del 3 aprile 1996, viene limitata solo a quelle con meno di 50 addetti, nonostante si sappia che molte delle imprese che forniscono servizi di logistica, di movimentazione merci e di autotrasporti alla Parmalat hanno spesso dimensioni numeriche superiori, soprattutto quando si tratta di imprese cooperative.

Infine, c'è il problema del cosiddetto fondo Bersani, di cui chiediamo, attra-

verso diversi emendamenti, il rifinanziamento tenuto conto che esso assolve la funzione di garantire la concessione di crediti alle piccole imprese da parte delle banche. Però, se le risorse di tale fondo saranno destinate alle imprese che risultano penalizzate dalla crisi Parmalat, le stesse, evidentemente, non potranno essere destinate alle altre piccole imprese, come sarebbe dovuto avvenire in via ordinaria. Si tratta, quindi, di risorse che vengono distolte alle piccole e medie imprese.

In conclusione, ci troviamo di fronte all'ennesima dimostrazione del fatto che il Governo rimanda sempre ad un successivo intervento legislativo la soluzione dei problemi. Prendiamo atto di questa situazione e, pertanto, non possiamo che esprimere la nostra insoddisfazione rispetto al risultato ottenuto dopo la pausa di riflessione richiesta dal Governo al fine di reperire nuove risorse che, di fatto, non è riuscito a trovare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	423
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	409).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, della conversione del decreto-legge al nostro esame desidero dare una lettura

personale all'insegna della chiarezza. Più precisamente, il ministro dell'economia e delle finanze fa sistematicamente, sulle questioni poste dal Ministero delle politiche agricole e forestali, orecchie da mercante. Non è possibile, tenuto conto della vasta platea che afferisce alla vicenda Parmalat, chiudere una partita così delicata disponendo di risorse pari soltanto ad un milione e 327 mila euro.

È come andare in farmacia e poter comprare soltanto una confezione di aspirine! Si tratta di una soluzione-tampone assolutamente insufficiente.

Con il decreto-legge in esame garantiamo al produttore di latte la copertura dell'85 per cento di quanto gli è dovuto tramite il Fondo interbancario di garanzia, che presta le fidejussioni necessarie. Si tratta di questo e di non più di questo.

Nel corso delle audizioni svolte in Commissione, è stato evidenziato che in tal modo l'imprenditore si fa concedere la fideiussione dal Fondo interbancario di garanzia, pur potendo provvedere altrimenti: egli infatti, molto probabilmente, dovrà pagare interessi più alti rispetto a quelli che avrebbe potuto ottenere nell'ambito del proprio rapporto diretto con la banca.

Abbiamo ottenuto soltanto che, nel caso di mancato pagamento alla prima rata, la banca possa rivalersi sul Fondo interbancario: è qualcosa, ma è troppo poco. Abbiamo chiesto, signor sottosegretario, di congelare per dodici mesi i contributi INPS e di congelare l'IVA. Non si tratta di minori entrate o di esborsi da parte del ministero: si tratta soltanto di spostare l'entrata ai dodici mesi successivi, come si è sempre fatto. Quanto ai possibili rilievi in sede comunitaria, le battaglie in Europa, quando lo si è voluto, sono state combattute e vinte, ma nel caso in esame non cogliamo con nettezza la volontà politica di condurre una battaglia.

Sono state previste alcune disposizioni per gli autotrasportatori, ma tutti gli altri soggetti sono rimasti esclusi. Abbiamo chiesto uno stanziamento di 30 milioni di euro, al fine di mantenere una platea ampia. Infatti, se si intende affrontare la

crisi della Parmalat in termini di continuità dell'impresa, occorre porre tutta la platea nelle condizioni di collaborare alla continuità della produzione. Ciò non è accaduto, in quanto le imprese di manutenzione, di facchinaggio, e via dicendo, sono rimaste escluse.

Si è tentato di attribuire alla sinistra la responsabilità del rinvio dell'esame del provvedimento. Non si è voluto vedere che il presidente della Commissione bilancio si è recato dal Presidente Casini per evidenziare ciò che avevamo già detto, ovvero che non c'era copertura finanziaria, in assenza della quale la Commissione ha ritirato alcuni emendamenti che pure sarebbero stati necessari. Occorre che il ministro dell'economia e delle finanze tenga maggiormente conto degli interessi generali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, l'emendamento Rava 2.1 è stato proposto dall'opposizione per motivi di mera equità.

L'articolo 2 del decreto-legge prevede disposizioni concernenti la restituzione, in favore dei produttori agricoli, delle multe risultate non dovute dagli allevatori sulla base dei calcoli relativi alla compensazione. Semplicemente, l'emendamento poneva un termine di 90 giorni per la restituzione di queste somme.

Signor Presidente, abbiamo approvato un provvedimento di riforma del sistema delle quote latte che fissa termini molto perentori e tassativi, anche per le scadenze a carico degli allevatori che hanno prodotto latte in esubero rispetto alla quota ad essi adeguata. Ci sembrava assolutamente giusto ed equo prevedere che lo stesso rigore in termini di scadenze e tempi fosse applicato anche agli adempimenti a carico del Governo (in questo caso per la restituzione delle somme non dovute).

Quindi, proponevano soltanto di porre il termine di 90 giorni come scadenza

ultima per la restituzione di tali somme, proprio come giusto contrappeso al fatto che gli allevatori che devono pagare le multe hanno dei tempi molto perentori e tassativi per il pagamento delle medesime (il pagamento è addirittura mensile non appena si incomincia a superare la produzione rispetto alla quantità della propria quota). Quindi, ci sembrava assolutamente ovvio che venisse inserito questo termine.

In Commissione era stato accolto un nostro emendamento che si muoveva in tale direzione e ne era stato presentato uno di tenore analogo, da parte della Commissione, che differiva dall'emendamento Rava 2.1 solo per il fatto che gli interessi erano nella misura prevista dalla normativa comunitaria. Per tutto il resto quell'emendamento era esattamente identico al nostro. La Commissione ha deciso di ritirarlo: ce ne doliamo, perché invece andava mantenuto.

Mi permetto inoltre di segnalare che, fra l'altro, non c'era alcun problema di copertura finanziaria, sottosegretario Del-fino, perché si trattava semplicemente di porre un termine; quindi, la somma già prevista, 6 milioni di euro, non sarebbe stata modificata.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 11,40)**

**LUCA MARCORA.** L'emendamento in questione non doveva essere segnalato come privo di copertura da parte della Commissione bilancio, perché, ripeto, la copertura era già prevista nell'articolo cui l'emendamento si riferiva. Si trattava semplicemente di porre un termine alla restituzione.

Ci duole che la Commissione abbia voluto ritirare quell'emendamento e ci dispiace anche che il Governo non abbia sostenuto in Commissione bilancio che lo stesso non richiedeva neppure un euro aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>410</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>212).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente....

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé: tutti per uno e uno per ciascuno!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>382</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>381</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>187).</i>

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, lei ha dichiarato aperta la votazione, poi, però, ha cominciato a parlare e non ha più specificato che la votazione era in corso, quindi, qui non abbiamo votato!

PRESIDENTE. Dopo aver dichiarato aperta la votazione, concludo dicendo che la stessa è chiusa...

MARCO ZACCHERA. Sì, ma poi ha continuato a parlare!

PRESIDENTE. Non possiamo seguire il sistema del voto « minuto per minuto ». Tutto è rimesso alla diligenza di chi partecipa al voto, che è un atto solenne per chi lo esprime.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaldo Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente l'emendamento testé approvato dall'Assemblea, nonostante il parere contrario del Governo e della Commissione bilancio, aumenta di un milione di euro la spesa.

Quindi, diciamo che torniamo al punto di partenza, a una settimana fa, quando questo decreto-legge è stato rinviato dall'aula in Commissione, appunto, perché non c'era la copertura finanziaria. Lo voglio ripetere, perché anche qui il sottosegretario Delfino ha di nuovo parlato della dialettica tra la Commissione bilancio e la Commissione di merito, in questo caso, la Commissione agricoltura. Non vi è un problema tra le due Commissioni; semmai il problema che si pone in questo momento, in aula e nel paese riguarda il rapporto tra il Governo ed il Parlamento della Repubblica. Noi vediamo, sempre più, diverse facce del Governo. C'è una faccia rappresentata dal ministro dell'economia e delle finanze, che non dialoga con gli altri ministeri di competenza. È un Governo che non riesce a programmare la propria spesa e la propria iniziativa parlamentare: questo è il punto. Quindi, da questo punto di vista, io credo che la prima cosa che dobbiamo fare è una operazione di trasparenza e chiarezza per quanto riguarda i conti pubblici.

E stiamo facendo questo all'interno della Commissione bilancio, signor Presidente, in modo unitario, perché in sede

tecnica non possiamo dividerci tra maggioranza e minoranza. La realtà però è che siamo di fronte ad un Governo che non riesce a coordinare sé stesso, che non riesce a programmare la propria attività politica e legislativa. È un Governo senza una regia e ciò vuol dire che non c'è Governo in questo paese, tant'è che i conti pubblici sono allo sbando. Ieri, in Commissione bilancio abbiamo ascoltato il presidente della Corte dei conti, le cui affermazioni hanno fatto drizzare i capelli a tutti! Infatti, rispetto ad alcune previsioni di entrata, si registra in questi due mesi dell'anno 2004 una diminuzione del 91 per cento — 91 per cento, colleghi! — rispetto alla previsione, non dell'1 per cento! Quindi, siamo in un paese con conti tanto ingarbugliati che nessuno ci capisce più niente, a cominciare dal ministro dell'economia e delle finanze!

Pertanto, io credo che la prima operazione da fare — signor Presidente, mi rivolgo a lei — è che il Parlamento ponga un problema chiaro e forte al Governo. Vogliamo conoscere i conti del bilancio pubblico del paese, vogliamo sapere come stanno; dopo di che, si possono riprogrammare l'attività parlamentare e di governo nel nostro paese. Infatti, noi rischiamo di fare buchi veri, non i buchi di cui continuano a parlare il Presidente Berlusconi e i suoi ministri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	429
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	420
Hanno votato no ..	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 2.2 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando i provvedimenti non sono esaustivi — mi rifaccio a un termine utilizzato in precedenza dal sottosegretario —, come non è esaustivo nel suo complesso il decreto-legge che stiamo discutendo, poi sorgono i problemi. L'articolo 2 di questo decreto-legge cerca di risolvere una serie di problemi che si sono verificati relativamente all'approvazione di provvedimenti diversi e non sempre coordinati sulle quote-latte. Il nostro voto sull'emendamento precedente, quello del collega Vascon, non era un voto strumentale per mettere in difficoltà la maggioranza, ma era coerente anche con il contenuto del mio emendamento 2.2. Con l'emendamento precedente abbiamo stabilito una cosa ovvia, di una ovvietà eccezionale, che è quella di riconoscere ai produttori, in caso di restituzione del superprelievo per somme non dovute, anche gli interessi legali. In altre parole, nel momento in cui l'AGEA deve fare le restituzioni, se ci sono stati errori nei versamenti, si deve provvedere anche a rimborsare gli interessi legali.

Questo emendamento è una conseguenza logica di quello esaminato in precedenza. Infatti, con una serie di provvedimenti si sono create notevoli disegualianze tra produttore e produttore in caso di rateizzazione delle somme dovute. In particolare, non vi è stato il necessario coordinamento tra la rateizzazione prevista dalla legge n. 118 del 1999 e successive modificazioni, e quella prevista dalla legge n. 119 del 2003. L'emendamento in esame sana questa mancanza di coordinamento.

Quindi, non tanto perché si tratta di un nostro emendamento — e quindi, ovviamente, noi lo voteremo —, ma per coerenza con la posizione che abbiamo evidenziato poc'anzi, volta a sanare una disegualianza nelle restituzioni, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento in esame che sana una mancanza

di coordinamento tra due provvedimenti relativi alla rateizzazione prevista dalla legge sulle quote latte. Probabilmente, se tale legge fosse stata ampiamente sviscerata e non fosse intervenuta una serie di provvedimenti successivi, questa mancanza di coordinamento non ci sarebbe stata.

Per tali ragioni, chiediamo all'Assemblea di approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, l'emendamento Preda 2.2 sana una palese ingiustizia, per la quale coloro che hanno « splafonato » — cioè hanno prodotto più della loro quota negli anni tra il 1996 e il 2002 — e non hanno proposto ricorso — quindi, hanno usufruito del pagamento rateizzato previsto dalla legge n. 118 del 1999 — vengono penalizzati rispetto a coloro che, avendo presentato ricorso, usufruiscono della rateizzazione prevista dalla legge n. 119 del 2003, che è molto più favorevole per gli agricoltori rispetto a quella di cui alla legge n. 118 del 1999, in particolare perché la rateizzazione prevista dalla legge n. 119 del 2003 è articolata in quattordici anni e non contempla il pagamento di interessi. Coloro che, invece, non avevano proposto ricorso ed avevano pagato in base alla rateizzazione precedente devono pagare gli interessi legali.

Si tratta di una palese ingiustizia, perché chi ha pagato la multa senza fare ricorso si vede oggi penalizzato rispetto a coloro che, invece, hanno messo in atto tutte le battaglie legali possibili per arrivare al ricorso giudiziario e solo oggi decidono di aderire alla rateizzazione prevista dalla legge n. 119 del 2003. È come se chi ha rispettato la legge venisse penalizzato rispetto a coloro che, proponendo ricorso, hanno cercato di non pagare le multe. Ci sembrava, quindi, un'ingiustizia da sanare e l'emendamento in esame propone una soluzione rispetto a tale ingiustizia.

Mi permetto di segnalare che anche questo era uno degli emendamenti accolti dalla Commissione. In un primo momento, infatti, la Commissione aveva espresso un giudizio favorevole, tanto è vero che era stata proposta una nuova formulazione. Fra l'altro, devo dire che anche in questo caso la copertura finanziaria sarebbe stata probabilmente minima, perché sono pochissimi coloro che avevano pagato le multe prima del 2003 e che quindi avevano aderito alla vecchia rateizzazione. Si trattava di una somma sicuramente molto esigua ai fini della copertura finanziaria che il Governo avrebbe dovuto reperire.

Ancora una volta, il ministro ha detto che cercherà di sanare questa ingiustizia attraverso un provvedimento successivo. Si prosegue nella logica del rinvio e non si riescono mai a trovare soluzioni concrete per sanare ingiustizie palesi come quella evidenziata: chi ha rispettato la legge e non ha proposto ricorso oggi è penalizzato rispetto a coloro che hanno messo in atto tutte le battaglie legali per non pagare le multe, i quali invece vengono agevolati dalla rateizzazione senza interessi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 2.2 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.76, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	403
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	385).

Prendo atto che gli onorevoli Luigi Pepe e De Franciscis non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vascon 3-bis.2 e 3-bis.4 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, noi voteremo contro la soppressione dell'articolo 3-bis, che la Commissione agricoltura ha introdotto per rimediare ad una situazione certamente non felice per la flotta peschereccia della regione Molise. Attualmente, infatti, quest'ultima non beneficia delle misure previste dal regolamento n. 2792/1999/CE del Consiglio, relativo all'arresto definitivo, al rinnovo e

all'ammodernamento delle unità di pesca. Posta la questione in Commissione, unanimemente si era deciso di introdurre un'apposita disposizione, la cui soppressione è legata alla mancanza di copertura finanziaria.

Si tratta di una di quelle questioni che gli approfondimenti del Governo non hanno risolto nei dieci giorni trascorsi dall'inizio dell'esame del decreto-legge. In caso di soppressione dell'articolo 3-bis, permarrebbe la grave ingiustizia di escludere dall'applicazione delle misure in questione una regione e le sue unità pescherecce, le quali non potrebbero godere dei menzionati benefici comunitari in materia di ammodernamento o di arresto definitivo delle unità di pesca.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo ha valutato l'impatto di questa norma e, anche in relazione ai pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali e bilancio, ha riscontrato alcune incongruenze rispetto alla normativa comunitaria.

Pertanto, dopo aver manifestato anche ai proponenti degli altri emendamenti vertenti sulla medesima materia la propria disponibilità ad accettare eventuali ordini del giorno, il Governo si è riservato di valutare in un momento successivo la riprogrammazione delle risorse per andare incontro anche a questa specifica esigenza.

L'impostazione data in un primo momento contrastava con i pareri espressi dalle Commissioni bilancio ed affari costituzionali e, senza i necessari approfondimenti, anche in sede comunitaria rischiava di essere non appropriata. Per queste ragioni, il Governo ha concordato con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Delfino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vascon 3-bis.2 e 3-bis.4 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	424
Votanti .....	423
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	231
Hanno votato no ...	192)

Prendo atto che l'onorevole Ruzzante ha erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

In conseguenza della precedente votazione, sono preclusi gli emendamenti Di Giandomenico 3-bis.1 e Scaltritti 3-bis.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, sugli articoli 4 e 5 abbiamo presentato alcuni emendamenti. In particolare, l'emendamento in esame ha un contenuto sufficientemente chiaro: proponendo di sostituire la parola: « sussidiaria » con le parole: « diretta e della controgaranzia, escutibili a prima richiesta, a titolo gratuito, » esso mira ad agevolare tutte le procedure relative al credito agrario.

In sostanza, abbiamo inteso predisporre una serie di emendamenti con un loro senso, un loro significato. Stiamo ragionando su un provvedimento che coinvolge una serie di imprese in difficoltà — concetto che ribadiremo anche nei prossimi interventi — in presenza della crisi dell'impresa principale. Parliamo cioè di aziende che nel loro complesso hanno rapporti di fornitura con le imprese am-

messe all'amministrazione straordinaria (oggi il riferimento va soprattutto alla Parmalat). Ma questo provvedimento ha valenza anche per il futuro e credo valga la pena di svolgere alcune riflessioni.

Ci sono alcune dinamiche imprenditoriali che vanno al di là del classico sistema di piccole e medie imprese aventi rapporti di fornitura con un soggetto principale, in quanto i processi di esternalizzazione della produzione determinano inevitabilmente una vasta platea di aziende con rapporti di fornitura verso la grande impresa.

Per la maggior parte, questi piccoli soggetti imprenditoriali sono raggruppati in consorzi o in associazioni varie in modo che l'impresa di riferimento abbia a disposizione interlocutori il più possibile unificati, invece di una vasta platea di piccoli imprenditori. I settori interessati da questo processo riguardano non solo le materie prime — stiamo parlando, nel caso della Parmalat, dei produttori agricoli che, ovviamente, a noi interessano in modo particolare — ma anche quei servizi come il trasporto, il facchinaggio, la logistica, l'indotto, che impiegano la stragrande maggioranza della forza lavoro per la grande impresa principale.

La crisi di tale azienda tocca quindi un tessuto di piccole e medie imprese, mettendole in estrema difficoltà. Credo che il nostro compito sia quello di verificare la possibilità che tutte le piccole imprese (mi riferisco a quelle individuate dall'articolo 4 sul credito, dall'articolo 5 sul fondo Bersani e da una serie di altri provvedimenti) possano essere messe sullo stesso piano perché, in caso contrario, ci troveremo in grosse difficoltà, comunque da superare.

Prendo atto di ciò che ha detto il Governo nella persona del sottosegretario per le politiche agricole, ovvero che tale provvedimento non è esaustivo, ma mi chiedo se l'interlocutore debba essere il relativo Ministero o l'intero Governo che, in presenza di crisi così grandi come quelle che abbiamo in corso e che toccano l'industria agroalimentare, deve fare un discorso più completo rispetto a quello

finora portato avanti; altrimenti, saremo costretti inevitabilmente ad intervenire sugli articoli 4 e 5 con ulteriori norme emanate non più dal Ministro delle politiche agricole ma da quello delle attività produttive. Non credo infatti che possiamo creare situazioni differenti: dobbiamo invece porre tutte le imprese sullo stesso piano.

La settimana di rinvio resasi necessaria per l'esame degli emendamenti in sede di Commissione bilancio si sarebbe dovuta utilizzare per completare questo provvedimento, mettendo sullo stesso piano tutti quei soggetti economici che hanno rapporti con imprese in difficoltà e per attribuire la parternità del provvedimento all'intero Governo, aggiungendo le norme per individuare le risorse necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Preda, la prego di concludere.

ALDO PREDÀ. Ho concluso, Presidente. Infatti, credo che questo sia il grosso problema che abbiamo davanti. Però, permettetemi di dire che il Governo deve anche indicare le priorità in ordine alle risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcòra. Ne ha facoltà.

LUCA MARCÒRA. Signor Presidente, l'emendamento Rava 4.22 ci è stato segnalato dall'ABI nel corso delle audizioni che abbiamo svolto in Commissione agricoltura, perché la garanzia sussidiaria del fondo interbancario di garanzia sarebbe difficilmente applicabile se non fosse diretta e se non avesse una controgaranzia, come previsto dal nostro emendamento. Questa è l'indicazione che l'ABI ci ha fornito per rendere efficace l'intervento legislativo; altrimenti, molto probabilmente, le banche stenteranno ad applicare la garanzia del fondo interbancario e quindi saranno poche le imprese che po-

tranno accedere al ripristino del proprio capitale circolante attraverso i crediti ottenuti dalle banche.

Dall'altro lato, in questo emendamento è previsto anche che la garanzia sia a titolo gratuito, perché non dimentichiamoci che tutta la grande « scoperta » di questo decreto consiste nel fatto di tramutare dei crediti, che sono quelli delle imprese che non hanno ricevuto i pagamenti dalla Parmalat, in debiti a carico delle imprese stesse nei confronti delle banche. Ora, sicuramente, nonostante l'obiettivo fosse quello di ripristinare il capitale circolante di queste imprese, che avevano bisogno di una boccata di ossigeno, non gli facciamo però una grande concessione nel momento in cui tramutiamo un credito in un debito! Allora, che almeno questa garanzia del fondo interbancario sia a titolo gratuito! Chiedevamo almeno questo a favore di imprese che sicuramente vengono penalizzate dalla crisi Parmalat.

Quindi, si tratta di due elementi che ci sembrava potessero essere senz'altro accolti dal Governo: uno di carattere tecnico segnalato dall'ABI, l'altro di giustizia, affinché la garanzia non sia a titolo oneroso per le imprese. Continuiamo a prendere atto che si tratta di un provvedimento legislativo non esaustivo; ma, se questo vuol dire far bene le cose, secondo me siamo distanti dall'obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 425  
Maggioranza ..... 213  
Hanno votato sì ..... 194  
Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	417
<i>Maggioranza .....</i>	209
<i>Hanno votato sì .....</i>	189
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 4.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, con questo decreto, come hanno già detto i colleghi, stiamo trasformando, in sostanza, un credito vantato dalle ditte fornitrici nei confronti della Parmalat in un debito di queste stesse ditte nei confronti del sistema bancario, coperto dalla garanzia fino all'85 per cento del fondo interbancario. Ora, il problema è che ci troviamo, in realtà, di fronte ad un vero terremoto aziendale, in cui è coinvolta tutta una serie di piccole e medie aziende, consorzi e cooperative, che, senza colpa, è stata travolta da questo crack.

Ebbene, credo che in un caso come questo sarebbe quanto meno opportuno che lo Stato assumesse su di sé una parte dell'onere, che deriva dal fatto che i creditori non possono escutere la Parmalat per le somme a cui hanno diritto.

Questo emendamento ed i successivi hanno proprio questa *ratio*: che gli interessi che i creditori dovranno pagare al sistema bancario per poter ricostituire la propria liquidità aziendale, a fronte dei mancati pagamenti della Parmalat, siano sostenuti dallo Stato.

Conosco l'obiezione che il sottosegretario ha già sollevato in Commissione e siamo perfettamente consapevoli del fatto che esiste anche un problema di rapporto con l'Unione europea rispetto ai criteri

degli aiuti di Stato. Tuttavia, è altrettanto vero che, in molti altri casi, il Governo si è fatto parte diligente ed ha contrattato con l'Unione europea per definire dei punti di caduta. E il sottosegretario, certamente, sa meglio di me che, in molti casi, è stata resa possibile la compartecipazione dello Stato nel pagamento degli interessi, magari non per intero, ma per una parte.

In questo caso, invece, abbiamo dovuto constatare — come ho già detto e come molti altri colleghi hanno ribadito — l'assoluta inerzia del Governo in tale direzione. Ciò, naturalmente, pesa e peserà rispetto alla capacità di sopravvivenza delle aziende.

Credo che il fatto si commenti da sé. Naturalmente, le imprese interessate saranno i migliori giudici nei confronti dell'azione del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	422
<i>Maggioranza .....</i>	212
<i>Hanno votato sì .....</i>	191
<i>Hanno votato no ..</i>	231).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la settimana che ci separa dalla precedente fase di discussione su questo decreto-legge sarebbe dovuta

servire per una pausa di riflessione. In verità, più concretamente, sarebbe dovuta servire a reperire la copertura finanziaria con riferimento a quegli emendamenti che, in Commissione, maggioranza ed opposizione avevano riconosciuto necessari per conferire maggiore efficacia al provvedimento d'urgenza che si pone l'obiettivo di determinare la continuità produttiva della Parmalat.

In verità, non solo non vi è stata alcuna riflessione, ma soprattutto non è stata individuata alcuna copertura finanziaria. Infatti, la soluzione cui si è pervenuti, come sappiamo, è stata di eliminare quegli emendamenti e, quindi, di non preoccuparsi minimamente della relativa copertura finanziaria.

Ebbene, l'articolo 4, comma 2, riconosce agli imprenditori, i quali abbiano conferito prodotti agricoli alle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria, finanziamenti di credito agrario per il reintegro del capitale circolante. Questi finanziamenti sono garantiti dai crediti vantati dai produttori nei confronti delle imprese ammesse alla procedura e godono di una copertura da parte del fondo interbancario di garanzia nei limiti dell'85 per cento.

Noi riteniamo che questa soluzione sia inadeguata. Come è stato detto in precedenza, forse, i produttori non avrebbero bisogno di un provvedimento a queste condizioni, perché sarebbero in grado di trovare soluzioni ancora più vantaggiose a fronte dei rapporti che hanno con il sistema bancario. Quindi, noi proponiamo che almeno gli interessi siano a carico dello Stato.

Signor Presidente, in più occasioni, anche nel corso delle audizioni che si sono svolte sulla vicenda Parmalat, è stata avanzata la richiesta ricorrente di non andare nella direzione di uno « spezzatino » della Parmalat stessa, intendendo con ciò l'esigenza di non dividere il gruppo. Se all'interno di ciascuna azienda separiamo le condizioni della continuità produttiva fra produttori agricoli, trasporto, logistica e

manutenzione, rischiamo invece di realizzare uno « spezzatino » per ogni singola azienda.

In altri termini, il timore è che questo decreto-legge, in verità, non sia neppure un provvedimento « tampone » (e non potrebbe esserlo, nel momento in cui non ne conosciamo la prospettiva), ma addirittura sia così inefficace da non produrre gli effetti voluti, tesi a garantire la continuità produttiva e l'unitarietà del gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire quanto è già stato detto in precedenza.

Questo emendamento prevede un contributo sul pagamento degli interessi da parte dello Stato. Ci è stato obiettato che esso è contrario alla normativa comunitaria, ma, come diceva prima il collega Rava, abbiamo altre volte « contrattato » a livello comunitario la possibilità di intervenire attraverso agevolazioni sul pagamento degli interessi.

Ricordo, per esempio, il caso delle quote latte, con riferimento al quale la rateizzazione in 14 anni è stata concessa senza il pagamento degli interessi. Se si fosse voluto, si sarebbe potuto ottenere dunque una deroga alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato per consentire l'elargizione di un contributo da parte dello Stato nel pagamento degli interessi per quei crediti che le imprese riusciranno a tramutare in debiti nei confronti delle banche. Dovranno pertanto restituire anche gli interessi pattuiti con le banche. Ripeto: un credito nei riguardi della Parmalat diventa un debito nei confronti delle banche. Almeno diamo a queste imprese un aiuto sul pagamento degli interessi che dovranno versare nel pagare questo debito nei riguardi delle banche!

Si trattava di una previsione normativa che avrebbe sicuramente permesso un più agevole superamento dello stato di crisi da

parte delle imprese agricole. È quanto abbiamo proposto anche nei riguardi delle imprese di autotrasporto e delle piccole imprese. Evidentemente non si è voluto venire incontro a queste realtà così compromesse dalla crisi Parmalat ed ancora una volta la volontà del Governo va « pensata » in base alle risorse che è stato in grado di mettere in campo su questo tema. Si parla infatti, per quanto riguarda il complesso delle disposizioni del decreto-legge, di un milione e 327 mila euro. Mi sembra un po' poco !

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare un aspetto, ricordando all'Assemblea che vi è una grande attesa, da parte di tutte le imprese interessate, per una rapida conversione in legge di questo provvedimento. Ciò sta già ad indicare che questo provvedimento è significativo e non è un provvedimento inutile.

Certamente si può fare sempre di più e si possono mettere a carico dello Stato gli interessi, così come imporre nuove tasse, come propongono gli emendamenti che abbiamo respinto. Noi riteniamo tuttavia che assumersi la responsabilità di un provvedimento che vada nella direzione di offrire una risposta credibile, nel rispetto della normativa comunitaria ed in coerenza con le risorse disponibili, sia un comportamento che non può essere tacciato di insensibilità.

Noi lo abbiamo fatto; del resto, siamo impegnati ad effettuare tutte le verifiche sulle aziende in crisi, grandi e piccole, anche perché in termini di equità, se adottassimo certi interventi in questo caso, poi, per le piccole imprese in crisi, a fronte di altri fornitori che non rientrano tra le grandi imprese, vi sarebbero disparità, oltre alle difficoltà che anche i colleghi

interventuti hanno richiamato con riferimento all'osservanza della normativa comunitaria.

Vorrei pertanto precisare che il Governo è determinato ad adottare rapidamente questo provvedimento perché esso risponde ad un'attesa delle imprese interessate ed è largamente condiviso anche dalle organizzazioni del settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che anche l'opposizione è qui presente a discutere del merito del provvedimento, dopo averlo fatto anche in Commissione, cercando di compiere passi in avanti.

È evidente che questo decreto-legge presenta anche dei contenuti positivi ed infatti noi non proponiamo l'abrogazione di tutti i suoi articoli. Vi sono contenuti positivi: si tratta di giudicare se essi siano sufficienti o meno.

Dal nostro punto di vista, sono gravemente insufficienti ed abbiamo quindi proposto alcune iniziative emendative per migliorare il testo del provvedimento; non abbiamo, come ha affermato il sottosegretario di Stato, proposto l'imposizione di nuove tasse.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Come no ?

LINO RAVA. No, signor sottosegretario! Il primo emendamento che parla degli interessi tratta del ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni e noi abbiamo sempre condotto una battaglia contro l'eliminazione di tale imposta. Si dimostra, ancora una volta, che l'elemento solidaristico contenuto nella norma precedente è tutt'oggi valido.

Nel successivo emendamento, invece, si propone di utilizzare le risorse del fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze. Peccato che, grazie all'eli-

minazione di quell'imposta e grazie anche ad una politica dissennata del Governo, in quel fondo non ci siano più risorse! Forse, tale elemento dovrebbe far riflettere il sottosegretario prima di esporsi ad alcune considerazioni che restituiamo al mittente in quanto degne solo di qualche sorriso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Vorrei far presente — si tratta di una considerazione che rimetto alla prudente valutazione dei colleghi — che, se si procede in questo modo, che io apprezzo dal punto di vista dialettico, vi è la possibilità di protrarre i nostri lavori anche nel pomeriggio. Lo dico perché vi possa essere, nell'economia degli interventi, una saggia amministrazione del tempo, che corre inesorabile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	391

<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Santori e Testoni non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Intervengo sull'emendamento in esame per ribadire sostanzialmente un concetto. Non si può dire in quest'aula che allevatori, autotrasportatori ed organizzazioni professionali gioiscono perché sta finalmente per essere convertito in legge il decreto-legge in esame. Signor sottosegretario, non è così!

Tutti sanno che, in effetti, le risorse destinate ai passaggi decisivi di questo decreto-legge sono poco significative. Penso che, nei bilanci più generali, i 30 milioni di euro che abbiamo chiesto, con riguardo a questioni su cui anche voi concordate, non siano poi la fine del mondo. Il problema è un altro: le risorse, sistematicamente, all'interno del Ministero per le politiche agricole e forestali vengono dirottate in mille rivoli che non danno assolutamente l'idea di una gestione politica dei temi dell'agricoltura italiana. In particolare, consentitemi di dire che vi siete limitati a somministrare una pillola per togliere la febbre. Però, mi sembra di capire che all'interno di tale schema si vada in un'altra direzione: fare, cioè, della Parmalat uno « spezzatino ». Quando non si tiene conto della platea complessiva, dicendo che altrove succederanno guai di questo genere, si finisce per creare un pozzo di San Patrizio, di san Brandano. Limitandoci alla questione Parmalat, se si smembra la platea, si distrugge il complesso unitario di quell'industria in quella zona.

Se non si vogliono garantire settori terzi, con riferimento all'andamento della produzione complessiva di quel sistema agroalimentare, allora mi pare che si sia

già assunta una decisione: cioè che della Parmalat si farà uno « spezzatino », così come della Cirio e di quant'altro. Non mi sembra che questa sia la strada giusta.

Dovete invece sforzarvi, di volta in volta, di trovare le risorse in ordine alle necessità rilevate dall'opposizione e sulle quali voi stessi convenite! Di fatto, l'attuale Governo, caro signor sottosegretario, ha dovuto ritirare i suoi emendamenti — che erano riformulati sulle nostre proposte emendative —, non solo perché pensate che non vi siano le coperture finanziarie, ma — lasciatevelo dire con chiarezza — anche perché non le volete neanche trovare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	414
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.102 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	428
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	419
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Questo emendamento rappresenta uno dei punti forti, sui quali ci siamo battuti in Commissione; esso riguarda la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali dovuti dagli imprenditori agricoli, creditori di Parmalat. Si tratta di una disposizione normativa che era stata accolta dal Governo, per lo meno nelle persone del sottosegretario Delfino e del ministro Alemanno (quando è venuto in Commissione), e che dunque era stata accolta in Commissione anche dalla maggioranza. Si tratta, nel caso specifico, di applicare una norma che solitamente si adotta in casi di calamità naturali e di grandi crisi di mercato: la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali.

Evidentemente era un emendamento che coglieva nel giusto, se il Governo, nella figura del ministro delle politiche agricole e forestali, e la maggioranza lo avevano accolto in Commissione. Si trattava semplicemente di trovare una piccola copertura finanziaria, ma anche in questo caso il Governo non è stato all'altezza degli impegni assunti in Commissione e, pur concordando sulla bontà di questo emendamento, di fronte al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, non è riuscito a recuperare le risorse finanziarie in questa settimana di pausa di riflessione dopo la sospensione dell'esame del provvedimento da parte del Presidente Casini.

Era uno dei punti importanti della nostra battaglia, fatto proprio dal Governo e dalla maggioranza in Commissione. Tuttavia, non si sono trovati i soldi e quindi il parere della Commissione è stato modificato, rispetto a quello precedentemente espresso. Pertanto, come abbiamo detto più volte, andiamo ad approvare un provvedimento « monco », che sicuramente perde, per strada, molti dei pezzi, che si erano acquisiti attraverso la battaglia svolta dall'opposizione in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Non contesto che questo provvedimento, come ha detto il Governo, abbia un valore, così come non contesto che esso sia urgente.

Tuttavia, mi chiedo: perché non prevedere determinate misure a favore di queste povere imprese che, per anni, hanno avuto rapporti (e li hanno tuttora) con la Parmalat, con la Cirio o con altre grandi imprese in difficoltà e che, adesso, incolpevoli di ciò che è accaduto, si trovano coinvolte in una situazione estremamente gravosa? Non possiamo prevedere a loro favore crediti agevolati o contributi sugli interessi che pagano sui crediti, ma almeno, a fronte dei problemi che avvertono con i dipendenti, prevediamo di posticipare il pagamento dei contributi previdenziali! Si tratta di una misura minima, tra l'altro già prevista con leggi precedenti in caso di grave difficoltà o di calamità, che si può senz'altro disporre. Le colpe per le difficoltà della grande impresa, di cui sono incolpevoli, rischiano di ricadere sulle piccole imprese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, è sicuramente superfluo ricordare a quest'Assemblea che, nella fase di approvazione degli ordini del giorno presentati in occasione dell'esame dell'ultima legge finanziaria, si decise a maggioranza (il Governo espresse, a tale riguardo, un parere contrario) di attribuire una delega al Ministero delle politiche agricole per la verifica dei costi europei della contribuzione e, quindi, di adeguare la contribuzione in Italia alla media dei costi europei, abbattendola secondo una percentuale da stabilirsi soprattutto per le imprese agricole dell'obiettivo 1.

Lo ricordo, perché vi è una certa attenzione con l'emendamento di cui stiamo discutendo: può il ministro dell'economia,

con proprio decreto, rinviare di fatto di 12 mesi il pagamento dei contributi previdenziali per le aziende produttrici di latte e per quelle di autotrasporto?

Penso che la risposta sia affermativa: non siamo di fronte a minori entrate, ma alla posticipazione delle stesse di 12 mesi; e al riguardo è sufficiente un semplice decreto del ministro dell'economia. Ciò permetterebbe a queste aziende di tirare il fiato, senza essere costrette a contrattare per pagare oneri rispetto a prestazioni che hanno fornito senza essere state pagate.

Il Governo ci sta ascoltando, credo, ma il Parlamento deve riflettere sul fatto che il rinvio di 12 mesi significa soltanto ricevere soldi 12 mesi dopo (non si tratta di abbattere le entrate); e ciò verrebbe disposto con decreto del ministro dell'economia. Si tratta, quindi, di una misura semplicissima (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intervengo, con riferimento oltre

che all'emendamento in esame, anche agli emendamenti, che saranno esaminati successivamente, 4.35 e 5.7, che recano la mia prima firma, nonché alle proposte emendative Marcora 5.26 e Bersani 5.4 e 5.5, relativamente al tema dei contributi previdenziali, da una parte, e delle misure creditizie, dall'altra.

Vorrei spiegare al sottosegretario il senso dell'emendamento: vorremmo che questi benefici fossero estesi anche alle cooperative ed ai consorzi.

Ognuno di noi sa che molti contratti stipulati con la Parmalat non sono stati conclusi da singole aziende di autotrasporto, ma da consorzi, da cooperative o da aziende di logistica, di movimentazione merci e di fornitura di servizi. Dunque, non comprendiamo perché tali imprese debbano essere penalizzate.

Per tale motivo, in tutti gli emendamenti relativi agli articoli 4 e 5, chiediamo che possano beneficiare delle misure relative ai contributi previdenziali (articolo 4) nonché delle misure creditizie (articolo 5) le cooperative, i consorzi, le aziende di logistica e di fornitura di servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento a Raffaldini 4.35, non accettato

dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Si tratta dell'emendamento relativo alle osservazioni della Commissione bilancio circa la compatibilità con le norme contabili.

È evidente che la Commissione bilancio, svolgendo il proprio compito, ha evidenziato la necessità di prevedere una copertura finanziaria per emendamenti che, tuttavia, sono ampiamente condivisi dalla maggioranza, dall'opposizione e anche dal Governo che, in Commissione agricoltura, aveva espresso parere favorevole sugli stessi.

Credo che alle osservazioni della Commissione bilancio il Governo non avrebbe dovuto rispondere adeguandosi alla richiesta di soppressione dei commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 4, dei quali uno riguarda la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali per dodici mesi per le aziende coinvolte nel *crack* Parmalat e l'altro prevede la sospensione per sei mesi dei versamenti dell'IVA per fatture che non sono state pagate.

Dunque, ritengo che, in un contesto come questo, la ragionevolezza sia stata quella di inserire questi commi, mentre l'irragionevolezza si evidenzia nel fatto di essere chiamati, oggi, a sopprimerli.

Il Governo avrebbe dovuto utilizzare i dieci giorni di sospensione dei lavori sul provvedimento, in primo luogo per spie-

gare quanto i colleghi Marcora, Preda e Rossiello hanno evidenziato rispetto ai contributi previdenziali e, in secondo luogo, per individuare le risorse necessarie; infatti, i temi posti in questi commi sono seri e condivisi.

Tutto ciò evidenzia l'assoluta leggerezza di azione del Governo su questo decreto-legge *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. È l'ennesima volta — mi sembra la quarta dall'inizio di questa seduta — che constatiamo come argomenti inseriti nel testo del decreto-legge dalla Commissione, con il parere favorevole del Governo, siano poi di fatto eliminati in sede di parere espresso dal relatore.

Oltre che dei contributi agricoli e previdenziali, che qui si trattava di stralciare rispetto alla possibilità prevista nella legge finanziaria di subordinarli all'emanazione di un decreto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, che fino ad oggi non è stato ancora adottato sebbene la legge finanziaria sia entrata in vigore dall'inizio dell'anno, qui si parla anche del versamento dell'IVA, rispetto al quale ci troviamo di fronte ad una vera e propria ingiustizia, dato che si impone alle imprese che hanno emesso fatture nei confronti di Parmalat, fra l'altro non ancora pagate, di versare l'IVA relativa a tali fatture. Oltre al danno anche la beffa perché, come detto, si tratta di fatture non incassate, che rappresentano un credito al momento non esigibile; ma nonostante ciò si pretende, ripeto, il versamento del 20 per cento dell'IVA. Questa è una palese contraddizione, perché da un lato si va a sottrarre ulteriore liquidità a queste imprese, dall'altro, attraverso la garanzia dei crediti concessi dalle banche, si cerca di aumentare il loro capitale circolante.

Il nostro era quindi un emendamento assolutamente condiviso da tutta la Commissione, e il Governo si era impegnato a sostenerlo; ma, ancora una volta, dopo il

parere espresso dalla Commissione Bilancio, il Governo ha cambiato opinione ed è ora favorevole all'emendamento soppressivo dei commi 3-*bis* e 3-*ter*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,40*)

LUCA MARCORA. Onorevole Delfino, non so se, alla luce di tutte queste modifiche del testo, gli allevatori e gli autotrasportatori e le loro organizzazioni di categoria saranno così ansiosi di vedere convertito in legge questo decreto-legge. D'altronde è facile osservare come man mano si sia finito per impoverire la portata e l'efficacia di questo provvedimento per quanto concerne le misure da adottare a favore degli allevatori e delle piccole e medie imprese; pertanto, non so se quanto rimarrà di questo provvedimento sarà giudicato dagli allevatori e dalle piccole imprese come sufficiente per far fronte alla drammatica crisi in cui essi versano.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, al comma 3 dell'articolo 4 si dice chiaramente che si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, che prevede, proprio relativamente alla riscossione dei contributi previdenziali, l'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze con il quale si prevede una sospensione, fino a 12 mesi, di detti contributi. Nella sostanza, quindi, questa misura è già prevista, mentre l'adesione a quanto disposto dalla Commissione bilancio rappresenta un atto istituzionalmente doveroso.

Per quanto concerne poi il comma 3-*ter*, è noto che il Governo sta verificando la questione, sebbene in questo caso ci

troviamo di fronte ad una situazione d'incompatibilità comunitaria che non sfugge certamente ai colleghi.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questo è proprio quello che stavo dicendo prima: si demanda tutto all'emanazione di un decreto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di cui noi abbiamo già constatato la sensibilità in merito a questa partita; in particolare, si è visto come lo stesso ministro Tremonti, pur avendo dato ampia assicurazione alla Commissione e al Governo, successivamente, in Commissione bilancio, abbia dichiarato che mancava la relativa copertura finanziaria.

La cifra, come ho detto in precedenza, ammonta ad un milione 327 mila euro, che rappresenta quanto il Governo attualmente stanziava per far fronte alla drammatica crisi della Parmalat. Dopo di che, dovremo aspettare fiduciosi l'emanazione del decreto da parte del ministro Tremonti; ma, visto che dall'inizio dell'anno sono trascorsi quasi tre mesi, probabilmente di mesi ne dovranno trascorrere altrettanti. Ciò nonostante si sapesse bene che tra i problemi che si ponevano vi era anche quello dell'urgenza; pertanto, il subordinare la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali all'emanazione di un decreto ministeriale è un atteggiamento che non viene incontro all'esigenza fondamentale dell'urgenza di fornire risposte a queste imprese, che altrimenti rischiano di chiudere. Purtroppo, agendo in questo modo, ripeto, non si viene certamente incontro alle citate esigenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.101 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo (*Commenti*).

Il parere della Commissione e del Governo è favorevole (*Commenti*).

È chiaro, colleghi, il parere della Commissione e del Governo? È favorevole!

SERGIO SABATTINI. Lo ha detto tre volte!

PRESIDENTE. L'ho detto tre volte, ma *ad adiuvandum*. È importante che tutti comprendano cosa si vota.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	423
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	237
Hanno votato no ..	186).

Avverto che l'emendamento Rava 4.34 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 4.101.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di accelerare i tempi, in modo da concludere l'esame del provvedimento nel corso della mattinata; in caso contrario, proseguiremo nel pomeriggio.

Passiamo all'esame dell'emendamento Rava 4.33. Tale emendamento è stato accettato dalla Commissione, a condizione che esso sia riformulato nel senso di sopprimere, alla fine, le parole: « della stessa procedura ».

Chiedo ai presentatori se accettino tale riformulazione.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, accettiamo la riformulazione. Chiedo inoltre di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare il significato dell'emendamento in esame, per la cui accettazione ringrazio i colleghi della maggioranza, in particolare l'onorevole Vascon. Esso è volto a garantire i crediti delle imprese nei confronti dell'am-

ministrazione straordinaria. La giurisprudenza in materia, infatti, non è univoca, e l'emendamento in esame consente a tutte le imprese che hanno rapporti con l'impresa in amministrazione straordinaria di avere la certezza dei propri crediti nel caso di successivo fallimento, senza incorrere nella revocatoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.33 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	429
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	427
Hanno votato no ..	2).

Avverto che l'emendamento Marcora 4.18 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Rava 4.33.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	426
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	229).

Onorevoli colleghi, acceleriamo il ritmo!

PIERO RUZZANTE. Presidente, abbiamo perso tanto tempo all'inizio dell'esame di questo decreto!

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>426</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234</i>

Passiamo all'esame dell'emendamento Marcora 5.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda un ulteriore aspetto fondamentale del provvedimento, ovvero la richiesta dell'estensione alle piccole e medie imprese delle misure in favore delle imprese di autotrasporto. Il decreto-legge in esame prevede facilitazioni all'accesso al credito bancario, oltre che per gli allevatori, anche per le imprese di autotrasporto, in quanto ritenute cruciali nell'ambito della filiera produttiva di Parmalat e dunque indispensabili per garantire la continuità produttiva. Gli autotrasportatori sono effettivamente indispensabili per la continuazione della produzione da parte di Parmalat: il blocco dell'attività di distribuzione determina evidentemente anche il blocco della produzione.

Tuttavia, non sono indispensabili soltanto gli autotrasportatori, ma anche le imprese di movimentazione delle merci, le imprese di logistica e tutte le altre imprese che prestano servizi alla Parmalat. Non si comprende, dunque, per quale motivo non si siano volute estendere a tali imprese le agevolazioni, peraltro insufficienti, previste per le imprese di autotrasporto (mi riferisco in particolare alla possibilità di ottenere garanzie sui crediti bancari).

La proposta di estendere tali benefici a tutte le piccole e medie imprese è dunque finalizzata a rendere efficace il decreto-legge in esame. Infatti, se ci si limita a salvaguardare le imprese di autotrasporto — sempre che le misure previste, che sono ben poco incisive, siano in grado di conseguire tale obiettivo — senza salvaguardare le altre imprese che sono parimenti indispensabili alla filiera produttiva, non si ottiene alcun risultato, in quanto si rendono inutili anche le disposizioni previste in favore degli allevatori e degli autotrasportatori.

Se si bloccano le imprese di logistica, quelle di movimentazione merci, i concessionari, cioè tutte quelle imprese che, per concessione, vanno in giro per l'Italia a distribuire i prodotti Parmalat, si ferma lo stesso la produzione della Parmalat! Quindi, non avendo voluto estendere anche al resto della platea i benefici previsti da questa legge, voi mettete a repentaglio anche le stesse imprese di autotrasporto e gli allevatori, perché se si ferma l'attività produttiva, questa si ferma per tutti!

Intervengo anche per quanto riguarda i miei successivi emendamenti 5.26, 5.23 e 5.25, in cui per l'appunto prevediamo l'estensione, oltre che alle imprese di trasporto, anche a quelle di logistica, a quelle fornitrici di beni e servizi e alle imprese di movimentazione merci. Con questa estensione, volevamo dare efficacia a questo decreto, perché, lo ripeto, salvare due anelli della filiera produttiva di Parmalat, cioè allevatori e autotrasportatori, non è sufficiente a garantire la continuità produttiva. Non pensando anche agli altri anelli, altrettanto cruciali e indispensabili all'interno della filiera Parmalat, alla fine, si rischia di non salvare nemmeno le imprese di autotrasporto e gli allevatori.

Il Governo, in effetti, ha solo parzialmente e in maniera insoddisfacente accolto la nostra tesi. Con l'emendamento 5.100 del Governo, infatti, viene prevista l'estensione alle piccole imprese, però si fa riferimento alla definizione che della stessa viene data ai sensi della raccomandazione della Commissione europea del 3

aprile 1996 che, tradotta in concreto, vuol dire: piccole imprese sotto i 50 addetti.

Sappiamo – ve lo dice uno che, essendo stato eletto in un collegio di Parma, conosce bene la realtà produttiva di quella zona – che la limitazione dei 50 addetti lascia fuori moltissime imprese che, invece, sono fornitrici quasi esclusive di Parmalat e quindi dipendono, per quanto riguarda il loro futuro, dalla sorte e dal destino di questa azienda. In particolare, con tale limitazione vengono escluse tutte le attività di autotrasporto cooperative e tutte le attività di movimentazione merci e logistiche, che sono costituite in forma cooperativa e superano di gran lunga i 50 addetti.

Quindi, si lascia scoperta una platea molto vasta di imprese, che sono altrettanto indispensabili alla continuità produttiva di Parmalat degli allevatori e degli autotrasportatori.

Per questo, per non avere esteso a tali imprese i benefici previsti, rischiate di renderli inefficaci ed inutili anche per allevatori e autotrasportatori!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

**CARMEN MOTTA.** Signor Presidente, desidero ricordare a questa Assemblea che nel dicembre scorso in sede di conversione del decreto-legge sulla vicenda Parmalat, il Governo aveva accolto come raccomandazione un ordine del giorno particolarmente significativo.

Quest'ordine del giorno, in sostanza, impegnava il Governo a valutare la possibilità di costituire una riserva pari a 10 milioni di euro nell'ambito del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, destinata alla concessione delle diverse tipologie di garanzia sui finanziamenti bancari alle piccole e medie imprese creditrici di Parmalat e ad incrementare la dotazione finanziaria del fondo in misura corrispondente – cosa che trovo giustissima –, affinché si evitasse che tale finalità straordinaria potesse in qualche modo spiazzare l'ordinaria attività di garanzia

del fondo a favore delle piccole e medie imprese.

Tale ordine del giorno, proposto dai colleghi Gambini e Quartiani, era stato accolto dal Governo come raccomandazione. Dopo le considerazioni svolte approfonditamente dal collega Marcora, invito il Governo e l'Assemblea a tenere presente che, in quest'aula, si erano assunti degli impegni molto precisi nei confronti delle piccole e medie imprese creditrici di Parmalat.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	427
<i>Hanno votato no</i> .....	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.7, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei tornare ad insistere su questo punto, perché credo che qui stia lo snodo fondamentale del provvedimento. Abbiamo alle spalle l'approvazione di un provvedimento, quello del ministro Marzano, riguardante la situazione Parmalat che ha modificato alcuni aspetti significativi per quanto riguarda l'amministrazione straordinaria delle grandi, anzi delle grandissime, imprese, visto che abbiamo posto come limite i mille dipendenti e il miliardo di euro di *default*. Ora, quel provvedimento, che consente oggi alla amministrazione straordinaria di prospettare — ci auguriamo che ciò avvenga rapidamente — un piano di risanamento industriale della grande impresa, doveva essere affiancato da un provvedimento — ed è in parte quanto stiamo discutendo oggi — che consentisse di tutelare e di salvaguardare l'insieme della filiera produttiva, che motiva il tessuto economico e sociale di intere province, le quali, attorno all'attività dell'azienda Parmalat, hanno visto crescere le attività economiche e produttive in questo settore.

Ora, ci troviamo di fronte indubbiamente ad una grande delusione da questo punto di vista perché, come ricordava prima il collega Marcora, si finisce per

favorire e sostenere soltanto alcuni anelli di questa filiera e si penalizza, invece, l'insieme del tessuto produttivo. La chiusura nei confronti delle medie imprese, delle imprese cooperative e delle imprese artigiane, vale a dire quelle tipologie di imprese che non sono ricomprese nella definizione che è stata poco fa approvata con l'emendamento proposto dalla Commissione, finisce per lasciare senza sostegno e senza possibilità di guardare al futuro con qualche speranza gran parte delle realtà produttive di quelle province.

Ora, la cosa che più lascia sconcertati è che stiamo parlando di una ridotta spesa che viene richiesta, di un ridotto impegno di bilancio. Per poter coprire queste nuove esigenze, noi abbiamo calcolato che potrebbe essere possibile impiegare dai 20 ai 30 milioni di euro nell'ambito del bilancio complessivo del Ministero delle attività produttive o di quelle attività che nel Ministero dell'economia e delle finanze sono dedicate al sostegno della realtà produttiva. Non credo sia impossibile ricavare questa modesta somma, che invece consentirebbe di riuscire a resistere a quel tessuto di imprese al quale prima facevo riferimento, permettendo di superare i mesi di grave difficoltà che ancora sono di fronte a quelle realtà. È difficile, lo capisco, guardare alle prospettive economiche del bilancio con le scelte che sono state compiute in passato da parte di questo Governo, ma qui ancora una volta si tratta di scegliere. Si tratta di vedere se salvaguardare e tutelare l'imposta di successione dei grandi patrimoni e dei patrimoni ultramiliardari oppure tutelare e salvaguardare la piccola impresa, l'impresa diffusa della — in questo caso si può dire — Padania, perché in gran parte questa struttura produttiva è presente in quelle regioni che vengono tutelate tante volte e di cui si riempiono la bocca coloro che ben sappiamo la invocano nelle nostre aule.

Pertanto, l'emendamento in esame ed altri successivi hanno questo tipo di obiettivo: consentire che venga allargata la platea delle imprese alle quali si forniscono benefici per poter attraversare una

fase di grande difficoltà economica qual è quella che avranno ancora di fronte nel corso dei prossimi mesi. La chiusura del Governo in ordine al reperimento di risorse, ripeto, assai modeste la consideriamo del tutto incomprensibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 429  
Maggioranza ..... 215  
Hanno votato sì ..... 199  
Hanno votato no .. 230).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.4 e Marcora 5.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 426  
Maggioranza ..... 214  
Hanno votato sì ..... 193  
Hanno votato no .. 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.5 e Marcora 5.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 431  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 197  
Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 433  
Maggioranza ..... 217  
Hanno votato sì ..... 195  
Hanno votato no .. 238).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 5.6

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, questo emendamento è particolarmente importante per le imprese di autotrasporto che hanno svolto e stanno ancora svolgendo la propria attività non soltanto con Parmalat, ma con aziende altrettanto rilevanti nel settore agroalimentare e strettamente connesse all'impresa principale. L'emendamento tiene conto della realtà in cui molte aziende hanno operato ed operano ed esse si aspettano dal Parlamento la soluzione che noi proponiamo con questo emendamento, che ha l'obiettivo — lo dico in estrema sintesi, ma per chiarirlo bene ai colleghi — di estendere i benefici previsti dall'articolo 5 del decreto-legge in esame, vale a dire quelle garanzie sussidiarie sui finanziamenti, in misura pari all'85 per cento dell'importo. Noi chiediamo di estendere questi benefici anche alle imprese di autotrasporto creditrici di

aziende diverse e che per varie ragioni non sono state sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria dal decreto Marzano perché, pur essendo sotto l'influenza dominante di Parmalat, non sono formalmente comprese in quel gruppo. Ad esempio, è il caso, a voi noto, di Newlat.

Riteniamo che con l'approvazione dell'emendamento si potrebbe dare un segnale forte a queste aziende di autotrasporto, affinché, come prima succintamente dicevo, esse possano continuare con tranquillità la propria attività e affinché l'intera filiera agroalimentare non debba vedersi colpita in nessuna delle sue parti. Richiamo quindi l'Assemblea ad un momento di riflessione su questo emendamento, perché è una misura che le aziende di autotrasporto creditrici attendono dal Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, sarò breve perché ha già detto tutto la collega Motta. Come è stato previsto per gli allevatori, si vuole estendere la possibilità di accedere ai benefici anche alle aziende che hanno fornito servizi ad imprese controllate da Parmalat. Sappiamo che questa situazione riguarda molte realtà locali, in cui ci sono aziende controllate da Parmalat che però non sono state ammesse, naturalmente, alla procedura di cui al decreto n. 347 del 2003, in quanto non appartenenti alla casa madre. Lo abbiamo fatto per gli allevatori; era giusto farlo anche per gli autotrasportatori. Si tratta quindi anche di una questione di equità e di simmetria. Si chiede di estendere i benefici anche alle aziende che hanno fornito servizi alle imprese controllate da Parmalat, che ovviamente non stanno pagando, come non paga Parmalat, in quanto sono imprese affiliate a Parmalat. Tra l'altro, ripeto, è una questione di equità prevedere un trattamento uguale a quello riservato agli allevatori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	415
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	420
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	413
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.12 e Marcora 5.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	422
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.13 e Marcora 5.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, ciascuno voti per sé!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	391
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 5.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, le novità che intenderemmo introdurre con questo emendamento sono le seguenti.

Nell'ambito del fondo della cosiddetta legge Bersani si prevede che alle imprese agricole, di autotrasporto, alle piccole e medie imprese, alle imprese artigiane fornitrici di beni e di servizi, alle imprese di movimentazione merci e di servizi che vantino crediti nei confronti di imprese ammesse all'amministrazione straordinaria di cui all'articolo 2 del cosiddetto decreto-legge Marzano, nonché nei confronti di imprese che, per la composizione degli organi amministrativi, o sulla base di altri concordanti elementi, risultino soggette ad una direzione comune a quella dell'impresa sottoposta alla procedura madre di cui al citato decreto-legge Marzano, in luogo della garanzia sussidiaria, venga erogata, per il reintegro del capitale circolante, una garanzia diretta o una controgaranzia, escutibili a prima richiesta, a titolo gratuito.

In sostanza, colleghi, la dazione della garanzia da parte del fondo Bersani avviene, per le categorie di imprese che ho poc'anzi citato, gratuita ed a prima richiesta, in linea con quanto stabilito anche nell'accordo di Basilea 2 sui requisiti patrimoniali delle banche. In altre parole, il fondo Bersani, che è garante e che è escutibile dal debitore diretto, paga ed è surrogato al creditore nelle procedure di recupero del credito.

Com'è evidente, si tratta di una garanzia molto più efficace di quella sussidiaria, equiparabile ad una fideiussione bancaria.

È per questo che l'emendamento è importante. Peraltro, esso non richiede particolari sforzi, sul piano economico e finanziario, da parte del Governo. Credo che questa Assemblea possa approvarlo. L'emendamento Bersani 5.33 va nella stessa direzione di altri emendamenti che, finora, ci siamo sforzati di illustrare: quella di sostenere tutte le imprese della filiera agroalimentare soggette a forti ripercussioni a causa della crisi Parmalat (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, al di là di quanto ha già affermato la collega Motta riguardo alla sostituzione della garanzia sussidiaria con una garanzia diretta e con una controgaranzia a titolo gratuito, entrambe escutibili a prima richiesta (come ci aveva chiesto con forza l'ABI) — e ciò si traduce in un'agevolazione per le imprese agricole e le altre già indicate che si vedono tramutare un credito in un debito nei confronti delle banche — e al di là anche del fatto che, in questo emendamento, viene riproposta la concessione di contributi anche per quanto riguarda gli interessi da pagare sul debito, il dato fondamentale da rimarcare è il proposto aumento della dotazione finanziaria del fondo Bersani. Noi abbiamo indicato 30 milioni di euro perché ci sembrava questa la somma necessaria per operare l'estensione.

Di fatto, con l'attuale formulazione del decreto-legge, il fondo Bersani verrà praticamente prosciugato dall'utilizzo che se ne farà a favore delle imprese creditrici di Parmalat e non potrà più essere utilizzato per le sue finalità ordinarie, vale a dire per prestare garanzie a tutte le piccole e medie imprese.

Quindi si è data la copertura di una garanzia fidejussoria utilizzando un fondo depauperato, che quindi non potrà ottemperare agli scopi per cui era stato creato. La necessità di un aumento di dotazione

finanziaria serviva non solo per garantire le imprese Parmalat, ma anche per non penalizzare le aziende che chiedono di accedere al fondo Bersani in merito alla garanzia di crediti richiesta dalle banche. Ancora una volta sarebbe stato compito del Governo aggiungere risorse, invece si va semplicemente a « pescare » in un fondo che non potrà più essere utilizzato da coloro che normalmente vi hanno accesso (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>229</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>406</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>221</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 5.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale

la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	411
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani, 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Vorrei richiamare con forza l'attenzione dei colleghi sul fatto che le misure contenute nei nostri emendamenti sono condivise dalle associazioni di categoria e dal tavolo interistituzionale costituitosi a Parma. Tale tavolo ha diramato diversi comunicati e l'ultimo di questi, datato 23 febbraio 2004, richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento affinché tutte le forze politiche agevolino la continuità produttiva alle imprese dell'indotto, a prescindere dalla loro dimensione. Dovrebbe essere questo un obiettivo comune per il Parlamento perché vi è il rischio di compromettere la permanenza sul mercato delle piccole e medie imprese,

parte relevantissima, non solo del sistema economico emiliano-romagnolo, ma anche di tutto il paese.

Se nessuno di questi emendamenti venisse accolto (come purtroppo sta avvenendo) il Parlamento si assumerebbe una grave responsabilità perché non si è affatto usciti dall'emergenza ed è quindi indispensabile approvare misure che diano all'industria un sostegno non solo morale, ma anche concreto: nei fatti e con i fatti.

Con questo emendamento si chiede che il fondo Bersani eroghi anche contributi in conto interesse fino a concorrenza dell'intero importo sui finanziamenti destinati a reintegro del capitale circolante alle piccole e medie imprese agricole, di autotrasporto, artigiane, a quelle di movimentazione merci e di servizi che vantano crediti verso le aziende ammesse all'amministrazione straordinaria di cui al decreto Marzano, nonché nei confronti di imprese che per la composizione degli organi amministrativi o sulla base di altri elementi concorrenti risultano soggette ad una direzione comune a quella dell'impresa sottoposta alla procedura madre, di cui al decreto Marzano. Ribadisco questi concetti perché ritengo che l'accoglimento degli emendamenti in esame sia indispensabile per le premesse di cui dicevo prima. L'insensibilità di quest'aula ovviamente sarà valutata in maniera negativa, non solo dalle imprese stesse, ma anche dalle associazioni che, più volte, in questi giorni, sulla stampa hanno fatto appello a tutte le forze politiche perché questi emendamenti fossero approvati *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 189  
*Hanno votato no* .. 213).

Prendo atto che gli onorevole De Franciscis e Luigi Pepe non sono riusciti ad esprimere il loro voto ed avrebbero voluto votare a favore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 414  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 191  
*Hanno votato no* .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 414  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 191  
*Hanno votato no* .. 223).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che anche su questo argomento, che trattiamo con l'articolo aggiuntivo 5.03, era stato accolto come raccomandazione dal Governo un ordine del giorno. Con i colleghi Lulli, Gambini e Quartiani, che avevano presentato quell'ordine del giorno, avevamo sottoposto all'attenzione del Governo la possibilità di concedere una sospensione del versamento dell'imposta sull'IVA, dovuta in relazione a fatture emesse per forniture a imprese del gruppo Parmalat, a favore delle imprese fornitrici e subfornitrici, che consentono in tal modo la continuazione dell'esercizio dell'impresa. Questo che sto leggendo è il contenuto dell'ordine del giorno che il Governo aveva assunto come raccomandazione per i futuri provvedimenti. Ora, con l'articolo aggiuntivo Bersani 5.03, che introdurrebbe l'articolo 5-bis (relativo alla sospensione del versamento di imposte, tasse e contributi), sostanzialmente prevediamo la sospensione per 12 mesi, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, dei versamenti di imposte, tasse e contributi previdenziali (quindi anche l'IVA) dovuti da imprese agricole, da imprese di autotrasporto, da piccole e medie imprese, da imprese artigiane, da tutte quelle imprese che abbiamo citato finora (le imprese per la movimentazione merci e di servizi, per esempio) e che vantano crediti nei confronti di imprese ammesse all'amministrazione straordinaria.

Riteniamo che questo sia il minimo che possiamo fare concretamente per dare una boccata d'ossigeno a queste imprese, perché si tratta di soldi che le imprese in gravi difficoltà devono comunque spendere subito, che devono comunque avere come *cash*, in contanti; con questo articolo aggiuntivo, non eliminiamo l'obbligo del versamento, ma lo dilazioniamo nel tempo e diamo alle imprese la possibilità di avere un minimo di recupero e di continuare l'attività con una certa tranquillità, che, peraltro, è sempre relativa, dato il momento di crisi economica più generale di

tutto il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, in merito all'articolo aggiuntivo Bersani 5.03 valgono le stesse considerazioni fatte per le misure relative agli allevatori. In questo caso stiamo parlando degli autotrasportatori, delle piccole imprese, ma torniamo a ribadire la necessità di sospendere i pagamenti dei contributi previdenziali e di sospendere il pagamento dell'IVA sulle fatture non incassate. L'obiettivo del decreto-legge è quello di ripristinare liquidità; queste sono imprese che non vedono saldate le loro fatture perché Parmalat non paga più; allora vogliamo toglier loro ulteriore liquidità, obbligandole a versare i contributi previdenziali in maniera ordinaria e obbligandole a versare l'IVA su fatture che non sono state incassate, che non sono state onorate da Parmalat? Secondo noi è una assoluta contraddizione.

Questa della sospensione del pagamento dei contributi e della sospensione del versamento dell'IVA è una misura che normalmente viene adottata; non riusciamo a comprendere quale possa essere il motivo per non accogliere le richieste che ci vengono dal mondo produttivo volte a dare — come diceva la collega Motta — un po' di respiro a queste imprese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bersani 5.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 406  
Maggioranza ..... 204*

*Hanno votato sì ..... 191*

*Hanno votato no .. 215).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Signor Presidente, intervengo in maniera molto sintetica. L'articolo aggiuntivo prevede la sospensione dei termini dei dodici mesi per gli obblighi tributari e previdenziali, per tutta la platea, cioè senza alcuna differenziazione.

Per quanto riguarda le risorse, vi è giustamente il problema della copertura. Allora, così è, ripristiniamo l'imposta di successione sui grandi patrimoni. È un grande atto di solidarietà.

Le scelte di Governo si devono compiere in base alle risorse disponibili. Le tasse sono un elemento di solidarietà, sono un elemento importante nei momenti di crisi ed è allora che si devono compiere grandi atti di solidarietà. Questo è un grande momento di crisi per decine di migliaia di piccole e grandi imprese e di lavoratori. Dobbiamo, quindi, compiere questo grande atto di solidarietà.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bersani 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 402*

*Votanti ..... 400*

*Astenuti ..... 2*

*Maggioranza ..... 201*

*Hanno votato sì ..... 182*

*Hanno votato no .. 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 5.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 398  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 5.054, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 401  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 184  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rava 5.055, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 394  
*Votanti* ..... 391  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 404  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 199).

Avverto che l'emendamento Dis.1.30 della Commissione è precluso dall'approvazione dell'emendamento Vascon Dis.1.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 403  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 197  
*Hanno votato no* .. 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.31 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, ognuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 395  
*Votanti* ..... 394  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* ..... 379  
*Hanno votato no* .. 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano tutti per due *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)!*

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Adesso aspetto e non dichiaro chiusa la votazione, così vediamo se qualcuno vota per due *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)!*

Dichiaro chiusa la votazione. Onorevoli colleghi, non so cosa dire!

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	348
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)* *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

Onorevoli colleghi, calma!

RENZO INNOCENTI. Presidente *(Commenti del deputato Cristaldi)!*

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei che è impegnato con entrambe le mani, si sieda!

DANIELE FRANZ. Deve guardare anche a sinistra!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	346
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Landolfi, stia attento!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Calzolaio, lei adesso ha votato per due *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale)!*

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	374
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 355  
*Maggioranza* ..... 178  
*Hanno votato sì* ..... 157  
*Hanno votato no* .. 198).

MAURA COSSUTTA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, lei, forse, mi vuole rimproverare per il fatto di non aver tratto le conseguenze dai rilievi che ho fatto precedentemente, ma se era per questo (*Commenti del deputato Maura Cossutta*)...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vascon 0.Dis.1.50.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 379  
*Votanti* ..... 378  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ..... 375  
*Hanno votato no* .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Guido Giuseppe Rossi 0.Dis.1.50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 373  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 11  
*Hanno votato no* .. 362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.50 del Governo (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione. Ricordo che, come in precedenza detto dal Governo, la parola « effettuati » deve intendersi sostituita dalla parola « determinati ».

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 371  
*Hanno votato no* .. 4).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

#### (*Esame degli ordini del giorno* – A.C. 4644)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4644 sezione 6*). Ricordo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Realacci n.9/4644/3, relativo alle iniziative da adottare in sede europea per la tutela delle produzioni tradizionali, perché estraneo al contenuto del provvedimento.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta l'ordine del giorno Cazzaro n. 9/ 4644/1 a condizione che venga riformulato inserendo le parole « a verificare la possibilità di adottare » all'inizio dell'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cazzaro accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Franci n. 9/4644/2, a condizione che venga riformulato nel senso di inserire nel secondo capoverso della parte dispositiva, le parole: « ad emanare qualora ne venga verificato l'obbligo e compatibilmente con la normativa comunitaria », e, con riferimento all'inizio dell'ultimo capoverso, inserendo le parole « a verificare la possibilità di adottare ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Franci accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Oricchio n. 9/4644/5, a condizione che venga riformulato, sostituendo la parola « assicurando » con le parole « anche attraverso ». Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno La Grua n. 9/4644/6, a condizione che venga riformulato, sostituendo, nella parte dispositiva, le parole: « ad adottare con sollecitudine » con le parole « a verificare la possibilità di adottare ». Il Governo accetta infine l'ordine del giorno Santino Adamo Loddo n. 9/4644/10, a condizione che sia riformulato, sostituendo le parole « a stabilire », con le parole: « a verificare la possibilità di stabilire ».

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Oricchio, La Grua e Santino Adamo Loddo accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Ladu n. 9/4644/11.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4644/11 non accettato dal Governo?

SALVATORE LADU. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ladu n. 9/4644/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	332
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Scaltritti n. 9/4644/4, Grillo n. 9/4644/12, Di Giandomenico n. 9/4644/15, Zanetta n. 9/4644/16 e Amato n. 9/4644/17, quest'ultimo se riformulato, nel senso di sostituire, nella parte dispositiva, le parole: « ad adottare » con le parole: « a verificare la possibilità di adottare ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione.

Prendo atto altresì che l'onorevole Amato accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burtone n. 9/4644/7, Rava n. 9/4644/8, Marcora n. 9/4644/9, Polledri n. 9/4644/13, Germanà n. 9/4644/14 e Rossiello n. 9/4644/18.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accolti come raccomandazione non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellotti. Ne ha facoltà.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, sarò breve, ma è evidente che considerata l'importanza del provvedimento in esame...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di rispetto!

Coraggio, onorevole Rava!

LINO RAVA. Il coraggio, per fortuna, non mi manca, ma vorrei un po' di attenzione, in particolare dal sottosegretario...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino...

LINO RAVA. Credo che l'importanza del provvedimento in esame sia evidente a tutti, anche in considerazione dell'impatto mediatico della crisi Parmalat, che è rappresentativo dell'impatto della stessa sull'economia. Siamo di fronte ad un *crack*, che prima ho definito un terremoto economico-aziendale, di dimensioni mai viste nel nostro paese. È evidente che ciò preoccupa tutti, perché quanto sta avvenendo è certamente frutto di investimenti sbagliati e di comportamenti fraudolenti, ma anche della situazione di difficoltà in cui versa il comparto agroalimentare.

Il decreto-legge in esame, come si evince anche dalle dichiarazioni stesse del ministro Alemanno – le prime risalgono ai giorni precedenti il Natale 2003 –, doveva rispondere alla fase emergenziale che le imprese fornitrici della Parmalat si trovavano a vivere per il mancato pagamento di crediti vantati per almeno sei mesi precedenti all'esplosione delle difficoltà. In realtà, dal nostro punto di vista – un punto di vista condiviso largamente, almeno in Commissione agricoltura –, tale decreto-legge è insufficiente perché non tocca alcuni nodi fondamentali che abbiamo sottolineato presentando emendamenti sia in Commissione sia in Assemblea.

I problemi sono quelli che abbiamo già evidenziato. Innanzitutto, il mancato riconoscimento di un qualsiasi intervento sugli interessi che i creditori di Parmalat dovranno pagare per i debiti verso le banche. Su tale argomento ci siamo confrontati, ma non ci è stata data alcuna risposta. Inoltre, siamo assolutamente insoddisfatti di quanto avvenuto in quest'aula pochi minuti fa. Mi riferisco alla soppressione dei commi dell'articolo 4 relativi alla sospensione per 12 mesi del versamento dei contributi previdenziali e dei versamenti IVA per i pagamenti che le aziende coinvolte dal *crack* non hanno ricevuto. Ciò dimostra in modo eclatante l'assenza di attenzione alle imprese in grande difficoltà.

Il terzo punto fondamentale che ci lascia insoddisfatti è il mancato allargamento della platea delle aziende che beneficiano delle poche provvidenze previste dal decreto-legge. Tutti abbiamo sostenuto la necessità che il provvedimento fosse tale da garantire la prosecuzione dell'attività produttiva delle aziende fornitrici della Parmalat. La continuità produttiva di questa azienda avrebbe infatti consentito (e di fatto sta consentendo) la prosecuzione dell'attività produttiva delle aziende appartenenti al gruppo Parmalat. Questo decreto-legge ha affrontato il tema in modo molto limitato, fornendo una risposta parziale alle imprese agricole, agli autotrasportatori e alle piccole imprese e lasciando

fuori, ad esempio, i consorzi delle piccole imprese, che sono i maggiori interessati dalla crisi Parmalat, così come tutte le medie imprese, anch'esse fortemente interessate da tale situazione di crisi. Tutto ciò ci spinge ad essere profondamente insoddisfatti dei contenuti di questo provvedimento.

Inoltre, abbiamo visto e vissuto per l'ennesima volta (perché ciò accade sempre quando si tratta di provvedimenti proposti dal ministro delle politiche agricole e forestali) un comportamento del tutto leggero ed altalenante, e purtroppo questa volta le fasi altalenanti hanno portato a risultati che noi consideriamo molto negativi. Riteniamo, pertanto, che sarebbe opportuno un maggiore impegno anche da parte del ministro nel seguire questi provvedimenti; invece, non lo abbiamo visto la scorsa settimana, così come non lo abbiamo riscontrato oggi, e questo è certamente un elemento di debolezza. Probabilmente, il ministro sarà impegnato su altri fronti; tuttavia, egli non deve dimenticare che il suo impegno istituzionale è nel Ministero delle politiche agricole e forestali, e quindi nei confronti degli interessi del mondo agricolo.

Con il nostro lavoro, e in generale con quello dell'opposizione — in Commissione, peraltro, abbiamo avuto una forte convergenza con i colleghi della maggioranza su taluni obiettivi ed anche su alcuni risultati —, abbiamo fatto alcuni passi in direzione di un miglioramento del testo, mentre altri passi sono stati vanificati da un comportamento, come dicevo, assolutamente inefficace del Governo. Adesso siamo di fronte ad un decreto che, come ho avuto modo di dire replicando all'intervento del sottosegretario Delfino, presenta alcuni contenuti positivi (questo è evidente; non possiamo nascondere). Pertanto, il quadro che ho delineato ci impone di astenerci nell'espressione del voto finale sul provvedimento in esame, sul quale avremmo invece voluto esprimere un convinto voto favorevole, qualora esso avesse raccolto gli stimoli, da noi proposti, che non rappresentano battaglie demagogiche dell'opposi-

zione, bensì corrispondono agli interessi reali delle aziende coinvolte in questa crisi.

Ci auguriamo che nel prossimo decreto, che certamente il Governo dovrà emanare, siano inseriti gli elementi che abbiamo sottolineato con forza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Masini e Di Giandomenico, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Questo in esame è un provvedimento complesso, che reca interventi a favore delle aziende colpite dalla crisi della Parmalat ma affronta anche il tema delle quote latte e quello del Corpo forestale dello Stato a seguito della presentazione di un emendamento da parte del Governo. Eravamo d'accordo su queste parti ritenute accessorie, ma ugualmente fondamentali per la nostra azione politica, che riguardano appunto le quote latte e il Corpo forestale dello Stato.

Eravamo fortemente intenzionati... Mi scusi, sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Delfino, l'onorevole Cè si sta rivolgendo a lei.

**ALESSANDRO CÈ.** Da molto tempo siamo arrabbiati con questo Governo e, purtroppo, anche con il ministro Alemanno che, sulle questioni delle quote latte e del Corpo forestale dello Stato, sta attuando una politica che non condividiamo affatto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**ALFREDO BIONDI** (*ore 13,40*)

**ALESSANDRO CÈ.** Per quanto riguarda le quote latte, riteniamo che la

politica intrapresa sia assolutamente ingiusta rispetto alle esigenze avvertite dagli agricoltori, i quali meriterebbero, al riguardo, una risposta più trasparente, chiara e rispettosa della storia che ha accompagnato lo scandalo delle quote latte in questo paese. Con le nostre proposte avevamo chiesto di spostare il superprelievo, ritenendo ingiusto questo ulteriore aggravio nei confronti dei produttori che stanno vivendo un momento estremamente difficile. Tuttavia, nei confronti di queste istanze, fortemente sentite nel comparto, non è stata mostrata alcuna attenzione né fornita alcuna risposta, nemmeno interlocutoria; è intervenuta solo una risposta seccamente negativa.

Sulla questione del personale forestale, ancora una volta è stata attuata una politica che si pone degli obiettivi contrari rispetto a quelli che dovrebbe raggiungere non tanto il ministro in prima persona, ma tutta la Casa delle libertà: il decentramento, non l'accentramento.

Ancora una volta, il ministro Alemanno, piuttosto che trasferire risorse e competenze in periferia, sottraendole alla gestione centralistica del Corpo forestale, ha intrapreso un'operazione completamente diversa, ingannando il gruppo della Lega Nord Federazione Padana e tutti quegli elettori che credevano di trovare nelle forze della Casa delle libertà un vero rinnovamento. Si è inventato, pensando, forse, che qualcuno in quest'aula non si sarebbe accorto del marchingegno e dell'ulteriore alchimia, il trasferimento di funzionari in periferia, alle regioni e, immagino, delle relative competenze (altrimenti, che compiti svolgerebbero questi funzionari in periferia?), riservandosi tuttavia la possibilità di assumere nuovo personale, che presterà la sua attività lavorativa al centro, nel Corpo forestale dello Stato. Non si capisce con quali nuove competenze e funzioni avverrà questo trasferimento.

È stata introdotta una norma stravagante per un paese in crisi, in cui i cittadini hanno sempre meno soldi a disposizione da spendere e le famiglie si trovano in difficoltà, privilegiando lo sper-

pero di denaro pubblico attraverso una gestione centralistica dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Noi, ministro Alemanno, sottosegretario, non siamo assolutamente d'accordo con questa gestione. Introduciamo un limite di spesa annuale, ancora una volta, di nove milioni di euro, che non è poca cosa nella situazione che sta vivendo il paese, il quale, tuttavia, avrebbe bisogno di una gestione della cosa pubblica molto più seria, nonché del risparmio di risorse, per migliorare realmente la vita di ogni singolo cittadino che, ogni giorno, si confronta con i problemi reali (il caro euro, il problema di sbarcare il lunario).

Anche queste cifre, che a qualcuno sembrano irrisorie, devono essere risparmiate per intervenire sulla riduzione della tassazione fiscale e sui benefici a favore delle famiglie. È impensabile continuare in questo modo.

Con riferimento al Corpo forestale dello Stato, il centrosinistra aveva addirittura previsto il suo decentramento (ci ricordiamo la lunga discussione che si è svolta in quest'aula a tale riguardo), mentre il Governo della Casa delle libertà, guarda caso, lo ha riaccentrato, facendo prevalere purtroppo l'anima centralista del gruppo di Alleanza nazionale, rispetto alle istanze di tutta popolazione ed a quanto promesso nel programma elettorale dalla Casa delle libertà.

Di fronte a questo sperpero di denaro pubblico e ad altri interventi ultimamente approvati in quest'aula (che ci hanno visti soccombere nella nostra azione lucida di denuncia della degenerazione dell'azione di Governo, che non rispetta più quanto promesso agli elettori), è chiaro che non ci sarà possibile realizzare interventi attesi dai cittadini.

Ribadisco che la nostra intenzione sarebbe stata, fortemente, quella di votare contro il decreto-legge in esame, perché siamo veramente stanchi di questo andazzo. E quando alcune componenti della Casa delle libertà ci chiedono il motivo per cui non intendiamo presentarci insieme a

loro alle elezioni amministrative, dovrebbero sapere che non tolleriamo più alcuni interventi centralisti e di sperpero del denaro pubblico. Non è il nostro denaro: è il denaro dei cittadini che lavorano! Dobbiamo tutelare i cittadini, non il Palazzo!

Allora, se vi è un'esigenza seria di implementare l'organico del Corpo forestale dello Stato, che svolge funzioni nuove a livello centrale, ce lo dovete dire con chiarezza, con trasparenza e, forse, potremmo anche essere in grado di capire; ma una manovra di questo tipo, di ulteriore sperpero di denaro pubblico, è inaccettabile.

La nostra è, comunque, una dichiarazione di astensione, perché prevale in noi lo spirito di responsabilità. Sono previsti interventi fortemente attesi dalle imprese, vi è stata una certa attenzione alle piccole e medie imprese, che speriamo sia aumentata durante l'esame del provvedimento al Senato.

Annuncio sin da ora che in quella sede faremo una battaglia strenua sui punti che ho testé citato — vale a dire della proroga del superprelievo per le quote latte, sull'ulteriore sperpero di denaro pubblico e sull'ulteriore centralizzazione del Corpo forestale dello Stato — e che probabilmente in quella stessa sede — anche se non me la sento di impegnarmi per i colleghi senatori —, se non vi saranno ulteriori modifiche, esprimeremo un voto contrario su questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, intervengo brevemente, perché nel corso dell'esame del provvedimento abbiamo già avuto modo di evidenziare le nostre perplessità e contrarietà sul testo che a breve sarà licenziato dall'Assemblea.

È un provvedimento che, sicuramente, presenta aspetti positivi per le imprese

degli allevatori che hanno conferito latte alla Parmalat, per le imprese di autotrasporto e per le piccole imprese fino a 50 addetti creditrici di Parmalat. Tuttavia, le misure adottate sono insufficienti. L'abbiamo detto più volte durante l'esame degli emendamenti: si rischia di mettere in campo strumenti che si riveleranno inefficaci, insufficienti e, quindi, inutili.

Infatti, siamo di fronte alla necessità di garantire la continuità produttiva dell'azienda Parmalat; ovviamente, se si bloccasse la produzione di tale azienda, si avrebbe una notevole perdita in termini di quote di mercato e una svalorizzazione dello stesso marchio Parmalat. Si tratta di due questioni fondamentali nella definizione del valore patrimoniale dell'impresa, vale a dire quella della detenzione di quote di mercato molto rilevanti e quella della forza del marchio.

Possiamo garantire questa continuità produttiva solo allargando la platea dei beneficiari, oltre agli allevatori e agli autotrasportatori, anche ad altre piccole e medie imprese fornitrici di Parmalat. L'estensione operata con l'approvazione dell'emendamento 5.100 del Governo è ancora insufficiente. Come ho avuto modo di rilevare, il limite dei 50 addetti taglia fuori molte realtà produttive fornitrici, in maniera quasi esclusiva, dell'azienda Parmalat, e, in particolare, quelle imprese costituite in forma cooperativa che prestano servizi e beni alla produzione e a Parmalat in termini di movimentazione merci, logistica e di servizi alla produzione. Queste imprese saranno escluse e, quindi, potrebbero essere costrette a chiudere o a non fornire più beni e servizi alla Parmalat. A questo punto, il decreto-legge risulterà inutile, cioè non sarà neanche utile alle imprese di allevamento che conferiscono il latte e alle imprese di autotrasporto in quanto, nel momento in cui si blocca la produzione, ciò avviene per tutte le imprese.

Abbiamo insistito molto su questo tema, che doveva avere quale contropartita un rifinanziamento del fondo Bersani. Purtroppo, i nostri emendamenti non sono stati accolti, come non è stato accolto un

rifinanziamento che sarebbe stato necessario per far sì che le risorse finanziarie utilizzate per garantire crediti alle imprese di allevamento e di autotrasporto non vadano a detrimento delle altre imprese che, ordinariamente, ricorrono al fondo Bersani per la garanzia dei crediti.

Noi valutiamo quello che il Governo è riuscito a mettere in campo per questa partita, e cioè la miseria di un milione 327 mila euro: ci sembra poco per una crisi delle dimensioni di quella della Parmalat, quindi giudichiamo insufficiente la sensibilità mostrata dal Governo rispetto a questa vicenda. E, ancora una volta, segnaliamo come la spesa pubblica debba seguire delle priorità, che non sono certo quelle del Governo della Casa delle libertà. In un caso come questo l'unico sforzo fatto dal Governo ammonta ad un milione 327 mila euro!

Ci sono diversi aspetti che non ci soddisfano. In particolare, il fatto che non sia stata concessa la sospensione del pagamento dell'IVA e dei contributi previdenziali per 12 mesi o, meglio, che tutto ciò sia stato subordinato all'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che probabilmente — non vogliamo essere cattivi profeti — giungerà quando ormai le cose saranno irreversibili. Nutriamo grandi perplessità anche sulla disparità di trattamento tra allevatori e autotrasportatori, ad esempio per quanto riguarda la possibilità di estendere i benefici anche a coloro che conferiscono ad imprese partecipate di Parmalat che sono, a loro volta, insolventi, pur non essendo direttamente dipendenti dall'azienda.

Per tutti questi motivi, il nostro giudizio sul provvedimento in esame è negativo; tuttavia, non voteremo contro ma ci asterremo, perché ci facciamo carico della responsabilità di far pervenire alle imprese interessate i pur miseri benefici previsti dal decreto-legge in esame.

Onorevole Delfino, non sono convinto che, nel testo che sarà approvato, questo provvedimento sia largamente atteso dalle imprese di allevamento e di autotrasporto e dalle loro associazioni di categoria, anche perché il testo che la Commissione

aveva licenziato era, anche se non del tutto soddisfacente, sicuramente migliore di quello in esame, che ha subito la « mannaia » del parere negativo della Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria.

In questa vicenda s'innesta anche un discorso politico, come si evince dal fatto che il ministro Alemanno si era assunto degli impegni in Commissione nei confronti dell'opposizione in ordine agli emendamenti presentati, impegni che poi il ministro Tremonti, pur avendo fornito garanzie circa la possibilità di una copertura finanziaria, ha negato in sede di Commissione bilancio.

Ovviamente, in tale vicenda anche il presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti, ha svolto un ruolo, lavandosene le mani, perché non era sua intenzione agevolare l'approvazione del decreto-legge nonostante questo contenesse disposizioni sacrosante in tema di riordino delle quote latte.

Tutto ciò ha condotto al « pateracchio » della scorsa settimana: con il rinvio in Commissione del provvedimento; tuttavia, la settimana di pausa non è servita, anche perché avete proceduto a ritirare tutti gli emendamenti che accoglievano le nostre istanze e che erano stati approvati in Commissione.

Il nostro, quindi, non può che essere un giudizio negativo, sebbene, come ho detto, ci asterremo perché ci facciamo carico, in maniera più incisiva rispetto ai deputati della Lega Nord Federazione Padana, dei problemi del paese e per far sì che, grazie a questo provvedimento, le imprese possono usufruire di alcuni benefici, sebbene in una misura ancora insufficiente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di non invitare l'oratore a concludere il proprio intervento sino a quando egli non abbia esaurito il tempo a sua disposizione. Ognuno di noi ha una propria capacità di valutazione e la esercita nella misura che gli è propria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi, sebbene con sofferenza, assumeremo un atteggiamento di astensione nei confronti di questo provvedimento. Dico molto esplicitamente perché facciamo ciò: perché in un'assemblea pubblica, in quel di Parma, abbiamo assunto l'impegno di condurre in questa sede una battaglia comune con i colleghi del centrosinistra — ciò non accade sempre, anzi è un'eccezione più che una regola —, tant'è che molti degli emendamenti presentati dal centrosinistra sono stati sottoscritti anche dal nostro gruppo.

Riteniamo perciò giusto, pur condividendo le osservazioni negative formulate dall'onorevole Marcora, non distinguere il nostro voto, a iter parlamentare concluso, da quello del centrosinistra, ma mantenerlo identico, così come è accaduto nel corso dell'esame degli emendamenti. La nostra decisione è dettata da motivi di coerenza del comportamento parlamentare.

Mi permetta tuttavia, signor Presidente, di sottolineare un fatto politico accaduto pochi minuti fa, durante le dichiarazioni di voto finali. Ritengo che la scelta compiuta dalla Lega, anche in considerazione del fatto che la dichiarazione di voto finale è stata svolta dal presidente di tale gruppo, costituisca un avvenimento politico rilevante. Non mi riferisco soltanto alla contrapposizione tra la Lega e Alleanza nazionale, e in particolare tra il gruppo parlamentare della Lega e un ministro di Alleanza nazionale, in quanto non si tratta di una novità (osservo, peraltro, che si potrebbe fare ricorso in tal caso allo strumento della mozione di sfiducia individuale). Mi riferisco, in particolare, all'intervento dell'onorevole Cè (se egli mi consente di citarlo, una volta tanto, in termini positivi!), laddove afferma che i cittadini italiani non hanno più soldi. Mi sembra che l'«operazione Matrix», vale a dire il tentativo di sostituire alla realtà effettuale una pellicola di realtà virtuale, condotta

dal miglior propagandista del Governo, il Presidente del Consiglio, inizi a non essere più efficace. Infatti, se un gruppo rilevante della compagine governativa si accorge che non è vero che gli italiani sono diventati più ricchi e non lo sanno, ma in realtà sono diventati più poveri e lo sanno (eccome se lo sanno, basta che si mettano le mani nella tasca!), l'«operazione Matrix» si sta incrinando. Si tratta, a nostro avviso, di un fatto positivo, in una giornata, per molti versi, assai triste, e certamente non inscrivibile tra le più degne della storia parlamentare.

Concludo ribadendo l'astensione del gruppo di Rifondazione comunista nella votazione finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4644, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca » (4644):

(Presenti .....	318
Votanti .....	209
Astenuti .....	109
Maggioranza .....	105
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no ..	3).

Prendo atto che gli onorevoli Bondi, Sterpa e Verdini hanno erroneamente espresso voto contrario ed intendevano esprimere voto favorevole.

#### **Approvazione in Commissione (ore 13,57).**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 11 marzo 2004, è stata approvata, in sede legislativa, la seguente proposta di legge dalla VII Commissione permanente (Cultura):

« Interventi a sostegno dell'attività dell'Auditorium di Roma » (3074), con modificazioni e con il seguente nuovo titolo: « Interventi a sostegno dell'attività dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia » (3074).

#### **Su un lutto del deputato Claudio Burlando.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 11 marzo 2004 il collega Claudio Burlando è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Mi associo anche a titolo personale alla partecipazione al dolore dell'amico Burlando.

#### **Nel sessantesimo anniversario della scomparsa di Silvio Trentin.**

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, domani, 12 marzo, ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Silvio Trentin, parlamentare durante la XXV legislatura del Regno, nato a San Donà di Piave, in provincia di Venezia, l'11 novembre 1885, e morto a Monastier, in provincia di Treviso, il 12 marzo 1944.

Personalità di spicco per gli studi di diritto, e in particolare, per il suo lavoro nel campo della ripresa economica soprattutto agraria, del Veneto nell'immediato primo dopoguerra, si distinse, poi, per il suo antifascismo. Fu, infatti, uno dei pochi docenti universitari che si autoesiliò in Francia piuttosto che aderire ufficialmente ai dettami del fascismo. Egli si distinse anche per le sue convinte posizioni federaliste nell'ambito della riforma dello Stato.

Ho già chiesto ufficialmente ai competenti uffici della Camera la pubblicazione dei suoi discorsi e del lavoro svolto in Parlamento.

So che il Presidente Casini ha deciso di presenziare, questa sera, ad uno dei numerosi convegni organizzati sulla sua figura. Con questo intervento, oltre a commemorare il nostro illustre collega (evento che, comunque, vedrà, in uno dei momenti di commemorazione, anche la presenza del Presidente della Camera), desidero rivolgere alla Presidenza l'invito a promuovere la sollecita pubblicazione dei documenti parlamentari che diano conto dell'attività parlamentare svolta in modo da ricordare nel miglior modo possibile la figura di Silvio Trentin.

PRESIDENTE. Onorevole Rodeghiero, per quanto riguarda la sua richiesta, assicuro che farò in modo che la stessa possa essere valutata nelle sedi opportune.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, desidero associarmi alle valutazioni espresse dal collega Rodeghiero perché la figura di Trentin è sicuramente importante per tutto il pensiero federalista a livello nazionale ed europeo.

Ritengo che la figura di questo pensatore vada ricordata nel paese, così come avviene oggi alla Camera. Mi associo anche alla richiesta del collega Rodeghiero, relativa alla pubblicazione dei documenti parlamentari e dei discorsi pronunziati da Trentin, perché ritengo che rappresentino tutt'ora un filo conduttore della memoria storica del pensiero federalista in questo paese, che ha percorso molti gruppi e condizionato le storie parlamentari di tanti colleghi.

Per questo motivo, ritengo molto importante il ricordo che il collega Rodeghiero ha presentato e mi associo alla sua richiesta, rivolta alla Presidenza, affinché Trentin venga ricordato attraverso i suoi scritti e i suoi interventi alla Camera. Ciò consentirebbe anche di capire quanto siano profonde le origini e le radici del pensiero federalista nel nostro paese.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Mi associo anch'io a questa richiesta, più che opportuna, aggiungendo anche che una lettura in chiave unicamente federalista dell'opera, del pensiero e del contributo sul piano della teoria del diritto e, più in generale, della cultura italiana europea, di Silvio Trentin sarebbe un po' riduttiva.

In effetti, tutte le grandi personalità hanno la caratteristica di essere, per così dire, prismatiche, quindi, di presentare più facce e prestarsi anche ad una molteplicità di interpretazioni. Mi auguro, quindi, che oltre alla cura che la Presidenza porrà nell'opera di edizione degli interventi di Silvio Trentin, venga anche restituita tutta

la complessità, che è una grande ricchezza, di una figura che ha segnato, anche con un atto di dignità e di coraggio, non così frequente in ambienti accademici, un capitolo tra i più belli nella storia della cultura del nostro paese.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ringrazio il collega Rodeghiero per l'iniziativa poco fa assunta nei confronti della Presidenza, che ha trovato anche immediato riscontro nelle parole che lei, Presidente Biondi, ha poco fa pronunciato.

Ritengo che la sollecitazione di questo ricordo sia più che opportuna anche per il grande significato, forse dimenticato o mai conosciuto, dalle giovani generazioni.

Quindi, è tanto più opportuno riportare all'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento e dei cittadini, non solo italiani ma anche europei, il ruolo e la figura straordinaria di federalista, antifascista, « giellista » del compianto Silvio Trentin.

Lo dico anche per un risvolto di carattere umano, che forse non siamo abituati a ricordare in quest'aula, visto che nulla potrei aggiungere alle parole, devo dire belle ed equilibrate, del collega Rodeghiero e degli altri colleghi che hanno parlato prima di me. Per molti anni a Venezia ho avuto l'occasione di vivere nello stesso edificio, in calle dei Cerchieri, dove ha vissuto la vedova di Silvio Trentin — confidenzialmente chiamata Bepa Trentin — e tutta la sua famiglia, che è molto nota anche perché si tratta di una famiglia ricca di energie e di personalità. Ho respirato fin da bambino a Venezia, in quell'abitazione e in quei contatti anche umani, il ricordo della figura storica di Silvio Trentin che, come è stato ricordato, è morto nel 1944, l'anno in cui sono nato: quindi non avrei potuto conoscerlo personalmente.

Parecchi anni fa molti suoi scritti furono pubblicati, se non ricordo male, dalla casa editrice Marsilio, rendendoli così ac-

cessibili anche a chi non ha fatto parte della sua generazione di federalista e di antifascista.

Tuttavia, la richiesta che il collega Rodeghiero ha formulato all'Ufficio di Presidenza della Camera di promuovere la pubblicazione anche delle iniziative e degli atti parlamentari che riguardano l'attività politica e parlamentare di Silvio Trentin è una iniziativa molto positiva e io mi auguro — anzi, ne sono certo — che troverà, come lei stesso ha preannunciato poco fa, un riscontro positivo da parte della Camera dei deputati.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, mi associo anch'io alle parole con cui molti colleghi hanno ricordato la figura di Silvio Trentin e anche alla richiesta che la Camera si faccia interprete della pubblicazione dei suoi discorsi.

Silvio Trentin è stato un grande studioso di diritto pubblico italiano, è stato un antifascista convinto, fin dalla nascita del fascismo. Allora, insegnava all'università di Venezia Ca' Foscari, è stato maestro di molti antifascisti e fu amico di Giovanni Amendola. Credo sia divenuto deputato in questa Camera in qualità di appartenente all'Unione nazionale di Giovanni Amendola, nell'ambito di un piccolo gruppo, all'interno del quale nonostante l'ormai intervenuta dittatura, nelle elezioni del 1925 Giovanni Amendola riuscì a portare alla Camera personalità di primissimo ordine.

Questa personalità antifascista merita di essere ricordata e, naturalmente, non limitata ai suoi scritti che possano aver riguardato il federalismo, ma diciamo considerata nella sua più vasta figura di studioso di diritto pubblico e di esponente dell'intellettualità antifascista.

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alla richiesta dell'onorevole Rodeghiero, di cui condivido lo spirito. Sicuramente, quella di Silvio Trentin è figura che merita una ricostruzione filologicamente analitica e rigorosa dei suoi scritti, ma direi anche qualcosa di più, nel senso che è evidente che si tratta di un percorso emblematico.

Ricordo di aver trovato, quando ero a Parigi, un suo libro pubblicato in Francia proprio sullo Stato federale. Da esule, in Francia pubblicò criticamente un'ipotesi, cioè quella che l'antifascismo fosse correlato anche alla capacità del nostro sistema politico di articolarsi in termini federali. Credo che sia un messaggio il cui significato profondo non debba essere disperso.

Conseguentemente, noi del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ci associamo a questa richiesta, che troviamo assolutamente meritoria e qualificante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco la volontà della Presidenza di farsi interprete, nelle opportune sedi, delle istanze sollevate dai deputati intervenuti.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,06).**

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, approfitto in primo luogo per ringraziare l'onorevole Rodeghiero, il quale — non è la prima volta — manifesta una grande sensibilità personale e politica.

Il sollecito, signor Presidente, riguarda una questione che proprio lei aveva avuto modo di segnalare con molta fermezza. Come lei ricorderà — mi riservo di fornire successivamente gli estremi dell'interrogazione cui mi riferisco — durante l'esame dell'ultima legge finanziaria si era aperta la questione delicatissima degli aiuti relativi alla ricostruzione di Marche e Umbria,

che non furono inseriti nella legge come invece le misure relative ad altre province. Vorrei porre una questione molto delicata, che riguarda la restituzione della cosiddetta busta pesante. In altre parole, vi era stata una serie di blocchi, di congelamenti fiscali che poi avrebbero dovuto essere restituiti nel tempo.

In quell'occasione, vi era stato l'impegno a mantenere per tutta l'annualità la cosiddetta busta pesante. Un provvedimento del responsabile della Protezione civile, dottor Bertolaso, aveva confermato questa indicazione e vi erano stati anche numerosi comunicati che avevano creato un clima di serenità e di tranquillità. In realtà, non è accaduto nulla, la risposta non è arrivata.

Credo si sia trattato di un problema di carattere tecnico, altrimenti vorrei sapere cosa sia successo. A questo punto però c'è un clima di tensione. I presidenti delle regioni interessate, D'Ambrosio e Lorenzetti, hanno inviato una lettera sia al Presidente Ciampi sia al Presidente Berlusconi. Il sottosegretario Bonaiuti, tra l'altro, ha dato ampia disponibilità a raccogliere materiale. Mi permetto di segnalarlo perché è una questione che rischia di diventare delicata, dal momento che riguarda la vita di molte famiglie e numerose piccole imprese, a cui è stato annunciato un congelamento; ma poi nulla è accaduto e quindi queste ultime dovrebbero immediatamente sborsare l'intera cifra. Lei capisce che si tratta di una questione di non poco conto. L'ho posta per vedere se sia possibile trovare una soluzione tecnica sui tavoli « giusti ».

**PRESIDENTE.** La Presidenza assicura che sarà sollecitato l'interessamento del Governo affinché alla questione sia data una risposta adeguata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Delfino, Di Luca e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

*(Misure per facilitare lo svolgimento degli esami per la patente di guida per la conduzione di ciclomotori - n. 2-01104)*

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01104 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, questa interpellanza urgente segnala quello che costituirà, tra breve, un grosso problema (molte realtà territoriali del paese già lo stanno vivendo). Dal prossimo 1° luglio, infatti, sarà obbligatorio munirsi di un attestato di guida per condurre i ciclomotori.

Si tratta di un'iniziativa oltremodo lodevole, che è stata appoggiata da tutto il Parlamento; tuttavia, la sua attuazione concreta si scontra con le inevitabili difficoltà della fase organizzativa. Quest'anno, poi, vi sarà la massima concentrazione di richieste, che proverranno dai quattordicenni, dai quindicenni e dai sedicenni. La rincorsa a munirsi della patente di guida per i ciclomotori attende una risposta nel brevissimo periodo dal momento che, a partire dal 2 luglio, chi non sarà in possesso dell'attestato dovrà rinunciare a guidare il ciclomotore. Pro-

tabilmente, il problema si attenuerà nei prossimi anni, perché saranno interessati i ragazzi delle fasce di età superiori.

Giustamente, i genitori hanno chiesto alle scuole pubbliche di attivare i corsi per il rilascio della patente. So che, in alcune città, è già stato fatto un tentativo, peraltro ben riuscito. Ora, i corsi vengono attivati un po' dappertutto. Non so se i numeri riportati da una delle riviste nazionali *leader* nel mondo del motociclismo risponda al vero, ma, stando a quanto riferisce detta rivista, su tre milioni di potenziali utenti, quasi due milioni intenderebbero fare richiesta. Nella mia provincia, Treviso — ho avuto modo di parlarne con il direttore dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile proprio in questi giorni —, le richieste per le patenti di guida dei ciclomotori sono tredicimila.

Qual è, dunque, la situazione? Il viceministro è sicuramente a conoscenza di un problema di vecchia data che attende finalmente una risposta: esiste una sperequazione, un po' grossolana — con le connesse colpe da attribuire a qualcuno —, relativa agli organici del personale della Motorizzazione civile. Alcune sedi periferiche sono dotate di personale a sufficienza, altre no. Nella mia provincia, oltre ad una popolazione di ottocentomila abitanti (vi sono anche quarantamila extracomunitari, i quali, per prima cosa, chiedono di ottenere la patente), abbiamo 450 zone industriali ed artigianali che esigono risposte in tempo reale, soprattutto nel settore dell'autotrasporto di cose. Analoga è la situazione nelle altre province del Veneto, mentre non so se lo stesso problema si ponga anche nelle altre regioni, sebbene immagini di sì.

Già ora, senza le incombenze che derivano dallo svolgimento di nuove mansioni, gli uffici provinciali della Motorizzazione civile non riescono a dare risposte. Da noi, un'autoscuola media riesce ad ottenere non più di due posti per gli esami di guida, non al giorno, ma a settimana! Con l'attuale percentuale di respinti, si capisce benissimo che non si riuscirà a dare una risposta all'utenza in tempi certi. Tra l'altro, se questi saranno i numeri, le

stesse autoscuole non riusciranno a pagare, tra poco, neanche le spese di riscaldamento!

Il sistema funziona lo stesso, anche se con profondi disagi, grazie alla disponibilità del personale esaminatore, che accetta di fare sedute straordinarie. Ma non si tratta di un meccanismo certo, perché, mentre in alcuni momenti si può riscontrare effettivamente buona volontà, in altri periodi, magari contraddistinti da tensioni sindacali, la disponibilità può venire meno.

L'istituzione del patentino per i quattordicenni resta un'ottima iniziativa, ma per evitare che nel giro di poche settimane susciti una moltitudine di lamentele — famiglie che denunciano i presidi perché non attivano il servizio nelle scuole, direttori della Motorizzazione tempestati di telefonate affinché programmino le sedute di esame — dobbiamo comunque trovare una soluzione.

L'aggravio di lavoro per le Motorizzazioni consiste, non tanto nell'impiego di esaminatori per gli esami presso le scuole pubbliche o private, quanto nell'istruttoria che ne consegue, come le verifiche dei certificati anagrafici, i controlli incrociati con il Ministero delle finanze per i codici fiscali, i verbali: una serie di complicazioni che, pur nascendo da un'iniziativa lodevole, si concentrano in un arco di tempo molto ristretto.

È vero che il personale esaminatore, per quanto attiene all'orario di servizio per gli esami di guida, è vincolato e non può farne più di un certo numero (al massimo uno ogni 25 minuti), ma allora il nostro gruppo suggerisce di intervenire sugli esami di teoria. Un esaminatore corregge attualmente 15 *quiz*, ma non può fare nessuna domanda a voce; si può quindi aumentare il numero di tre volte, così come avviene presso le autoscuole private. È quindi possibile intervenire in tal senso anche nelle scuole pubbliche, perché in fondo si tratta soltanto di correggere un tabulato e di recuperare così un servizio migliore.

Un altro problema riguarda gli esami di teoria per le centinaia di migliaia di ex-

tracomunitari regolari che chiedono la patente. Una delle soluzioni potrebbe essere lo svolgimento di esami a *quiz* in lingua, al posto di quelli orali che attualmente impegnano un esaminatore per farne solo tre all'ora; ciò si innesta in una situazione dove il personale risulta carente. Si potrebbe prevedere inoltre che nelle scuole pubbliche ci sia personale abilitato a questi corsi, ad esempio insegnanti di teoria delle scuole guida — un collegamento quindi tra aziende private e settore pubblico per risolvere determinati problemi — oppure vigili urbani, Guardia di finanza e polizia stradale. Proponiamo che gli stessi soggetti vistino gli esami conclusivi e consegnino direttamente gli attestati senza l'impiego del personale delle Motorizzazioni civili. Un'apertura a tal riguardo è stata già fatta di recente anche nelle autoscuole, dove chi frequenta il corso per il recupero dei punti della patente consegna direttamente il visto all'insegnante di teoria senza chiamare in causa la Motorizzazione civile. Potrebbe anche essere presa in considerazione tale soluzione per un certo periodo, almeno fino a quando la situazione non migliora.

Non so se sia fattibile, ma penso che valga la pena perdere un po' di tempo per valutare questa ipotesi. L'altra è quella di assumere a breve decine di migliaia di funzionari, ma bisognerebbe prima far seguire loro il corso ed abilitarli; ma c'è anche il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, quindi, questa ipotesi non sembra praticabile.

L'altra domanda rivolta al sottosegretario è la seguente: si sta valutando l'ipotesi di prorogare il termine del 1° luglio di alcuni mesi, prevedendo che l'ingorgo che si verifica quest'anno non si verificherà di sicuro nei prossimi anni? Se le altre soluzioni, peraltro anche quelle suggerite dal sottoscritto, non potranno essere concretizzate, potrebbe essere questo il modo per evitare che dal 2 luglio ci si trovi con centinaia di migliaia di famiglie che protestano perché i motorini non possono essere utilizzati.

**PRESIDENTE.** Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

**MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, rispondo all'interpellanza urgente degli onorevoli Luciano Dussin, Gibelli e Ce' e poi tenterò anche di dare qualche valutazione sulle questioni testé sollevate nell'illustrazione dell'interpellanza da parte dell'onorevole Luciano Dussin.

Onorevole Dussin, in ordine alle procedure d'esame per il rilascio del certificato di idoneità alla guida del ciclomotori, nonché per il rilascio delle patenti di guida, si fa presente che con decreto ministeriale del 18 dicembre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre 2003, n. 301, si è estesa la possibilità di far svolgere gli esami per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori anche ai dipendenti del dipartimento dei trasporti terrestri appartenenti alla posizione economica B2.

A tal uopo sono stati già attivati corsi che permetteranno di abilitare entro breve tempo oltre mille unità di personale da adibire alle funzioni di esaminatore per il conseguimento del suddetto certificato.

Pertanto si ritiene che tale misura sia congruente con la necessità operativa peraltro monitorata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in perfetta sintonia con il Ministero dell'istruzione.

Circa le modalità di effettuazione degli esami per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori, è stato concordato, tra l'amministrazione e i rappresentanti sindacali del personale, che un funzionario esaminatore possa valutare tra i 24 e i 30 candidati. Tale limite tiene conto dei tempi tecnici per svolgere singole le sessioni di esame. Quanto alla possibilità di prevedere che gli esami possano essere svolti anche dal personale abilitato ai corsi teorici nelle scuole pubbliche, si fa presente che questa ipotesi oltre che contrastare con la previsione normativa di cui all'articolo 116, comma 11-*bis*, del codice della strada, è di difficile realizzazione in

quanto imporrebbe anche una rilevante modifica al sistema organizzativo predisposto. Ciò con riguardo sia al rilascio del documento emesso dagli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri e consegnato a vista ai candidati che hanno superato la prova di esame, sia in ordine alla necessità di inserire in tempi brevissimi l'esito dell'esame nel sistema informatico del dipartimento stesso.

A riguardo occorre precisare che gli esami previsti per il conseguimento del certificato di idoneità in argomento, in esito alle domande stimate dal Ministero dell'istruzione, ammontano a circa 700 mila su tutto il territorio nazionale nell'anno in corso.

Per quel che concerne le sedute di esame per il conseguimento della patente di guida, si porta a conoscenza che è attualmente in corso di perfezionamento un contratto per la realizzazione di un sistema informatizzato per l'esecuzione di esami di teoria per il conseguimento della patente di guida delle varie categorie.

Con tale sistema sarà semplificata la modalità di esame anche per l'accesso alla guida da parte di cittadini stranieri in quanto il sistema stesso prevede l'opzione che le domande siano formulate per l'ascolto nella lingua richiesta dal candidato.

In ordine alla terza ipotesi prevista nell'interpellanza, cioè « l'assunzione di alcune decine di migliaia di addetti alla funzione di esaminatori statali », come ha ricordato l'onorevole Luciano Dussin, si fa presente che quasi tutti gli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri lamentano carenze di organico determinate dal sostanziale blocco delle assunzioni disposto dalle leggi finanziarie dell'ultimo decennio, che non hanno consentito di integrare le unità di personale dimissionario o posto in quiescenza; condizione questa che ovviamente ha generato disagio operativo.

Va tuttavia precisato che la quantificazione del personale necessario a colmare la carenza di organico si sostanzia, comunque, in alcune centinaia di unità di vario livello funzionale ed è quindi ben

lontana dalle decine di migliaia di addetti così come rappresentato dagli onorevoli interpellanti.

Vorrei esprimere una valutazione su ciò che ho ascoltato. Onorevole Dussin, la debbo ringraziare per aver posto l'attenzione, attraverso lo strumento del sindacato ispettivo, su un problema estremamente delicato. In quest'aula, come lei ricordava, e prima ancora nelle Commissioni di merito, abbiamo parlato moltissimo di sicurezza sulle strade, soprattutto in occasione dell'esame per la conversione del cosiddetto decreto-legge sulla patente a punti. Si è detto chiaramente che la difesa della vita è un grande valore, per cui il dato della sicurezza dovrebbe, a nostro avviso, sopravanzare ogni tipo di condizionamento o di restrizione.

Gli uffici provinciali della motorizzazione civile si trovano in condizioni di estrema gravità e lo dico con grande chiarezza: vi è scarsità di personale, di mezzi e di strumenti. Non ho alcuna remora ad affermare in Parlamento (perché in questa sede si devono far presenti tali problematiche) che si sono verificate situazioni di precarietà che hanno visto gli uffici provinciali privi di carta, con l'energia elettrica e le linee telefoniche interrotte. E poi parliamo di sicurezza!

Per quanto mi riguarda, ho avuto modo di denunciare queste carenze dappertutto, anche nell'ambito dello stesso Consiglio dei ministri. Peraltro, il rimborso dovuto alla Motorizzazione civile del 20 per cento degli emolumenti che si ricevono attraverso le contravvenzioni non è stato mai dato.

E se questo strumento di sindacato ispettivo serve per sollecitare anche chi ha la responsabilità della gestione economica, credo che esso rappresenti un fatto importante. Non che vi sia da parte del Ministero dell'economia e delle finanze un ostracismo: vi sono difficoltà oggettive. Però, in questo caso, occorre premiare la sicurezza in una situazione veramente di grande difficoltà.

Lei mi ha anche chiesto se vi sarà una proroga per quanto riguarda l'entrata in vigore della disposizione sul patentino, che

oggi è fissata al 1° luglio. Non ho elementi per dire che non si rispetterà quella data. Adesso posso affermare questo, ma non so domani cosa accadrà, perché le scuole non hanno ottenuto il 7,5 per cento degli emolumenti che avrebbero dovuto avere. Allora, le scuole fanno ciò che possono ed il dipartimento dei trasporti terrestri è intervenuto con una somma di 500 mila euro (un miliardo di vecchie lire) per dare ad alcune di esse la possibilità di mandare avanti i relativi programmi.

Vi è poi la problematica che riguarda il personale, soprattutto con riferimento alle zone del nord, dove si avverte maggiormente una penuria e, soprattutto, un vuoto di organico.

Ciò significa sacrificare certezza e sicurezza e, soprattutto, non dare la possibilità al dipartimento dei trasporti terrestri di operare un controllo forte. Infatti, non vi è soltanto il problema del patentino; il problema riguarda tutta l'organizzazione, anche per quanto concerne i principi e le regole che dovrebbero essere rispettate e che investono direttamente le responsabilità del Governo attinenti alla vigilanza, ossia al modo in cui avvengono gli esami.

Le ho menzionato solo alcune iniziative, ma si sta rivedendo anche una circolare per andare incontro ad una ulteriore razionalizzazione degli esami che si svolgono nel territorio. Questo ovviamente dovrebbe dare maggior respiro e razionalità; bisognerebbe poi evitare che avvengano abusi e che vi siano situazioni poco chiare o poco « pulite », tanto per intenderci. Occorre un controllo per quanto riguarda le officine, insieme ad un lavoro di omologazione e di revisione. Tutto questo si fa attraverso personale qualificato; quando faccio riferimento al personale di serie B, che dovrebbe essere coinvolto, è perché non c'è personale di un certo livello. Anzi, dobbiamo ringraziare tutto il personale della Motorizzazione civile, come lei ha fatto (ed io la ringrazio anche per questo), per il lavoro che va svolgendo in una situazione di difficoltà. Credo moltissimo nell'azione del Parlamento e nello

strumento del sindacato ispettivo. Mi auguro che la sua iniziativa parlamentare possa servire a qualcosa.

Non c'è da coprire niente: il Governo, nella sua responsabilità, per quanto mi riguarda, deve dire la verità. Al Parlamento non si può nascondere la verità, soprattutto quando è in discussione la vita. Il codice della strada, e in particolare la normativa sulla patente a punti, ha dato risultati formidabili per quanto riguarda la tutela della sicurezza e in definitiva la salvaguardia della vita.

Ritengo che occorra proseguire su questa strada con grande forza, e le posso assicurare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si muove in questa direzione. Mi auguro che uguali convergenze di interessi possano essere ritrovate nel Governo, nella sua collegialità, ma soprattutto in relazione al ruolo che il Parlamento dovrà esercitare, con maggiore fermezza e adottando una posizione efficace che ritengo molto significativa ed importante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono estremamente soddisfatto della risposta fornita. Non avevo alcun dubbio sulla chiarezza espositiva e sull'impegno del viceministro Tassone, che conosco come persona preparata e che si innamora anche delle questioni alle quali deve pur dare una risposta.

**PRESIDENTE.** È un amore ricambiato !

**LUCIANO DUSSIN.** È riconosciuto generalmente da tutti ed è anche giusto ricordarlo.

Tornando al merito della questione, anch'io nel mio piccolo ho inviato qualche scritto al Presidente del Consiglio o ad altri ministri (probabilmente ne avrà ricevuti anche lei viceministro) per segnalare la situazione che comunque mi sembra sia ben conosciuta dagli addetti a fornire risposta a tale riguardo.

In un veloce scambio di idee che ho avuto con un direttore della Motorizzazione civile, questi ringraziava, dicendo che è la prima volta che la politica non attacca gli uffici periferici delle Motorizzazioni civili e che, nonostante i problemi, si deve cercare di garantire questo fondamentale servizio, al quale si riferiva il viceministro in precedenza.

In passato ho insistito molto, chiedendo di essere pratici; inoltre, con le Motorizzazioni ho avuto esperienze dirette per oltre vent'anni. Alle Motorizzazioni civili è stata sottratta la revisione di tutto il settore dei veicoli: si tratta di una bella fetta di competenze. Inoltre, grazie anche all'informatica, tutte le immatricolazioni avvengono presso le agenzie delle autoscuole in tempo reale, come succedeva da anni in altri paesi europei.

Si tratta comunque di una serie di competenze che sono state sottratte. Qualche risultato si era riscontrato anche in termini di operatività; adesso rischiamo tuttavia una *impasse* totale, che metterà in crisi non soltanto i presidi delle scuole pubbliche, i genitori che chiedono e i ragazzi che aspettano, ma anche l'intero sistema delle autoscuole del paese, che in ogni caso, nel bene e nel male, è riuscito a dare una serie di risposte anche sotto il profilo della sicurezza.

È vero che in moltissime occasioni sia titolari di autoscuole, sia funzionari pubblici hanno agito contro l'interesse pubblico. Tuttavia, è anche vero che nella maggioranza dei casi, sia nel settore privato sia in quello pubblico, c'è gente che ci mette l'anima per fornire tale tipo di servizio.

Francamente, mi sento molto rassicurato dall'interesse e dalla preparazione dimostrati dal viceministro relativamente ai problemi segnalati. Mi auguro che un'iniziativa condivisa da tutto il Parlamento possa evitare quel cumulo di macerie che, di solito, generano le intemperanze di chi non vede subito le risposte. Si riuscirebbe a stravolgere una cosa positiva e le proteste provocherebbero solo ulte-

riori malumori presso chi, anche nel settore pubblico, già oggi si sta attivando per evitare tutto ciò.

Ringrazio ancora il viceministro Tassone.

**(Episodi di violazione di diritti umani da parte di soldati americani in Iraq  
- n. 2-01095)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di illustrare l'interpellanza Deiana n. 2-01095 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2), di cui è cofirmataria.

SILVANA PISA. Signor Presidente, si tratta di un fatto assolutamente noto. *Panorama*, una trasmissione della televisione tedesca, ha trasmesso alcuni video che mostrano soldati americani che sparano su feriti iracheni ed esultano dopo averli colpiti. I filmati riguardano due episodi differenti. Il primo video è stato ripreso il 1° dicembre scorso a nord di Baghdad e mostra tre persone che si incontrano di notte e vengono ritenute un obiettivo: alcune vengono uccise ed una gravemente ferita. Il soggetto ferito si contorce al suolo mentre un soldato domanda se deve sparare ancora sul ferito. La risposta arriva via radio e la voce dice « *Hit him!* », cioè « Colpiscilo! ». Subito dopo viene sparata una raffica sul ferito: in tutto quasi cento colpi.

Il secondo episodio è stato ripreso da una telecamera della CNN l'8 aprile 2003: alcuni *marines* sparano durante una perquisizione di una zona industriale vicino a Baghdad su un iracheno già ferito gravemente. Dopo si sente l'esultanza dei soldati americani.

Anche in questo caso molti indizi rimandano a violazioni del diritto internazionale. La Convenzione di Ginevra vieta infatti di sparare su feriti incapaci di combattere sia in guerra, sia in una situazione di occupazione.

In base al quadro generale del diritto internazionale umanitario le parti coinvolte in un conflitto armato internazionale sono tenute a rispettare integralmente le

disposizioni del diritto internazionale umanitario conosciute anche come « leggi di guerra ». Il diritto internazionale umanitario è il risultato dello sforzo della comunità degli Stati di sottoporre anche un evento violento e drammatico come la guerra ad alcune limitazioni. Rappresenta anche lo sforzo di mantenere, pur all'interno della logica del conflitto, alcune regole. In sostanza, è il corpo di regole e principi che cercano di proteggere quelli che non partecipano alle ostilità, inclusi i combattenti feriti o catturati, ponendo dei limiti per quanto concerne i mezzi ed i metodi della conduzione delle operazioni militari.

I principali strumenti del diritto internazionale — non dovrei ricordarlo in questa sede — sono le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 ed i due protocolli aggiuntivi che vincolano tutti gli Stati, a prescindere dalla ratifica delle Convenzioni.

L'Iraq, dal punto di vista del diritto internazionale, è un paese occupato. Tale dato di fatto è stato riconosciuto, innanzitutto, dai Governi di Stati Uniti e Gran Bretagna in una lettera al Presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'8 maggio 2003 nell'ambito degli scambi precedenti l'emanazione delle risoluzioni da parte dell'ONU.

In seguito a tale lettera, il Consiglio di sicurezza richiama, con la risoluzione n. 1483, le responsabilità e gli obblighi, stabiliti dal diritto internazionale, di tali Stati in quanto potenze occupanti.

Lo stesso Consiglio di sicurezza chiede alle potenze occupanti, in primo luogo, di promuovere il benessere degli iracheni, in particolare ristabilendo le condizioni di sicurezza. In secondo luogo, il rispetto della legalità internazionale, in particolare delle Convenzioni di Ginevra e dei Regolamenti de L'Aja. In terzo luogo, di farsi carico del benessere della popolazione soggetta all'occupazione; al riguardo: la potenza occupante ha il dovere di assicurare, nella piena misura dei suoi mezzi, il vettovagliamento della popolazione con viveri e medicinali; in particolare dovrà importare viveri e medicinali ed altri ar-

ticoli indispensabili, qualora le risorse del territorio occupato fossero insufficienti (tutte cose che, invece, non avvengono). In quarto luogo, di custodire i beni e le ricchezze del paese occupato; al riguardo le potenze occupanti non possono, per esempio, modificare la legislazione nazionale, alterare la struttura amministrativa e giuridica (invece abbiamo visto che sono state fatte epurazioni a man bassa) dello Stato iracheno e alienare proprietà dello Stato, che dovrebbero essere solo amministrate. In quinto luogo, di considerare coloro che si oppongono all'occupazione come combattenti e riservare loro il trattamento conseguente, compreso quello relativo ai prigionieri di guerra.

Nella Risoluzione n. 1483, tra l'altro, vi è un esplicito richiamo — anche se non viene formalmente menzionata l'Italia — ai paesi che, come l'Italia, pur non avendo fatto la guerra, concorrono, con le medesime responsabilità, sotto il comando di quella che la risoluzione definisce l'Autorità (cioè il Governo provvisorio), all'amministrazione militare e civile provvisoria messa in campo dagli Stati Uniti d'America. L'Italia, quindi, è paese sottoposto alle potenze occupanti, partecipa dell'autorità amministrativa con propri rappresentanti. Ciò significa la corresponsabilità italiana nelle decisioni della CPA stessa, compresi i recenti decreti di limitazione della libertà di stampa e la decisione illegittima di dare il via alla privatizzazione delle aziende pubbliche irachene. Pertanto, oltre all'illegittimità *ab origine*, a nostro avviso, (in realtà anche secondo il diritto internazionale) della guerra in Iraq, vi sono massicce e continue violazioni delle leggi di guerra e delle Convenzioni di Ginevra.

L'episodio che ho raccontato è solo uno degli ultimi di una serie di crimini commessi dalle truppe di occupazione americane, come denunciato da diverse organizzazioni umanitarie: fuoco sulla popolazione civile, in particolare l'uccisione di 50 contadini a Hilla, denunciata da un funzionario della Croce Rossa Internazionale; l'uso di armi indiscriminate come le bombe a grappolo, denunciato da Amnesty

International e Human Rights Watch; le pallottole impazzite del posto di blocco a Najaf. Tali episodi non hanno sollevato, da parte del Governo italiano, alcuna obiezione critica, giudizio negativo o preoccupazione umanitaria. Le truppe di occupazione (non i nostri soldati) hanno tenuto, nei confronti della popolazione civile irachena, un atteggiamento incurante dei diritti fondamentali della gente, a partire dal diritto primario alla vita e alla sopravvivenza. Siamo di fronte ad una guerra, che è stata illegittima ed illegale, e quindi, di conseguenza, ad un dopoguerra (che è un eufemismo chiamare tale) che ha tutte le caratteristiche della guerra stessa: illegalità e illegittimità dal punto di vista del diritto internazionale.

La situazione umanitaria in Iraq oggi è a livelli bassissimi, sia nella gestione ordinaria e amministrativa, sia per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. Diciamo, inoltre, che essa è fuori dagli standard minimi del diritto internazionale. Da molti mesi la maggior parte della popolazione è senza alcun lavoro e di conseguenza senza stipendio. L'energia elettrica non è stata ancora ripristinata e pertanto manca anche l'acqua. La gran parte della popolazione dipende ancora, per la propria sopravvivenza, dalle razioni alimentari distribuite, fino a novembre, dal programma *Oil for Food* dell'ONU (pagate con il petrolio iracheno). A questa precaria situazione, si è aggiunta una situazione grave dal punto di vista della sicurezza: saccheggi, furti, rapine che si susseguono come conseguenze della povertà.

Secondo Amnesty International, le condizioni di detenzione in Iraq, nel campo dell'aeroporto di Baghdad e nella prigione di Abu Ghraib comprendono trattamenti e punizioni crudeli e inumane bandite dal diritto internazionale. Secondo Human Rights Watch, gli abitanti di Baghdad lamentano comportamenti aggressivi, abusi fisici e furti durante le perquisizioni e i soldati americani sono stati visti mettere i piedi sulla testa dei prigionieri. Amnesty International e Human Rights Watch hanno denunciato le violazioni commesse non

solo dagli americani, ma anche dalla resistenza, con gli attacchi ai civili considerati collaborazionisti.

Nell'interpellanza in esame si chiede al ministro interpellato se confermi le notizie relative agli episodi esposti all'inizio del mio intervento, quali passi abbia compiuto o intenda compiere per manifestare lo sdegno del nostro paese e se non ritenga che episodi di simile efferatezza non configurino crimini di guerra contro l'umanità, tali da richiedere il ricorso al tribunale penale internazionale, affinché venga aperta un'inchiesta sulla ripetuta violazione dei diritti umani da parte delle forze di occupazione anglo-americane in Iraq.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

**MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, come il Governo ha avuto modo di sottolineare più volte in quest'aula, il nostro impegno in Iraq è legato alla ferma volontà di dare un contributo per la nascita di un paese libero e democratico, attraverso il ripristino della piena sovranità, affidata ad istituzioni rappresentative.

In questa prospettiva, siamo sempre stati convinti della centralità di quell'azione umanitaria che ci ha visto coinvolti fin dall'inizio. Essa rimane necessaria per una popolazione particolarmente provata da oltre 20 anni di spietata dittatura, nell'ambito di un processo di ricostruzione del paese che, pur non potendo ancora prescindere, in questa fase delicata di transizione, dalla presenza delle forze militari internazionali, è finalizzato ad un futuro ordinato al trasferimento di poteri al popolo iracheno.

Per queste ragioni, non abbiamo mai trascurato alcun aspetto umanitario, legato alla nostra presenza in Iraq, nonostante le insidie e la volontà distruttiva, provenienti da forze estremiste e terroriste che cercano di far cadere in una situazione di caos il paese, bloccando il processo in atto di ritorno alla normalità

attraverso la creazione di un quadro politico istituzionale democratico, nonché il ripristino dello sviluppo socioeconomico dell'Iraq.

La nostra presenza a Nassirya ed i risultati che, anche a costo purtroppo di un elevatissimo tributo di sangue, abbiamo ottenuto, sono la testimonianza significativa dell'importanza della nostra azione umanitaria di stabilizzazione e di ricostruzione.

Anche le forze anglo-americane e degli altri membri della coalizione sono impegnate in questa difficile, ma essenziale azione, dovendo garantire il rafforzamento della sicurezza del paese fronteggiando quotidianamente rischi elevatissimi.

Tenendo conto di questa situazione di continua minaccia, non sembra agevole poter giudicare, in tutte le loro implicazioni, gli episodi oggetto dell'interpellanza. Si tratta, infatti, di singole sequenze, tratte da azioni di cui sfugge inevitabilmente il quadro di insieme.

Da parte nostra, si conferma l'assoluto rispetto delle disposizioni della III e della IV Convenzione di Ginevra, sul diritto umanitario bellico, che abbiamo sottoscritto. A tale riguardo, voglio sottolineare con forza che tale rispetto deriva dal convinto sostegno che l'Italia ha sempre dato allo sviluppo ed all'applicazione del diritto internazionale umanitario; esso è inoltre rispecchiato concretamente nello spirito che ha guidato la nostra partecipazione alle missioni militari internazionali in tutti questi anni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pisa, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**SILVANA PISA.** Signor Presidente, sono insoddisfatta della risposta fornita dal Governo, perché mi sembra non sia stato tenuto presente un dato: quello iracheno è un contesto di guerra durissimo, nei confronti del quale non si può esprimere un giudizio diverso da quello che manifestiamo.

La nostra responsabilità è nel non opporci alla illegalità della presenza mili-

tare in Iraq e la nostra corresponsabilità è nell'accettare di cooperare in un contesto di quel tipo, che è contesto di guerra camuffato da missione umanitaria.

Credo che la responsabilità politica di questa maggioranza sia ancora maggiore perché non si assume nessuna iniziativa politica di impulso e di pressione affinché gli Stati Uniti riconsiderino la situazione e riconducano le loro azioni nell'alveo della legalità.

Non si può ritenere che le situazioni che denunciavo non si possano giudicare in quanto estrapolate dal contesto, in quanto si tratta di situazioni di una gravità lampante, sulle quali mi sarei aspettata un giudizio negativo da parte del sottosegretario.

Tra l'altro, non tutto ciò che avviene in Iraq è da ascrivere al terrorismo; infatti, sotto il profilo del diritto internazionale, la resistenza è legittima. Trattandosi di una situazione di occupazione militare, la resistenza armata è da considerarsi legittima; è vero, c'è anche il terrorismo, che ha quali obiettivi soprattutto i civili, tuttavia vi è anche una resistenza, che è riconosciuta come legittima proprio dalla Convenzione di Ginevra. La Convenzione di Ginevra riconosce « i conflitti armati nei quali i popoli lottano contro l'occupazione straniera nell'esercizio del diritto dei popoli di disporre di se stessi ». Dunque, occorre distinguere tra gli atti ammessi dalla Convenzione, che riconosce la possibilità di resistere, e gli atti di terrorismo vero e proprio. La stessa Convenzione, peraltro, vieta a tutte le forze in conflitto, quindi anche alle forze della resistenza, l'uso delle azioni di terrorismo e gli attacchi ai civili non combattenti.

Il nostro paese ha sottoscritto tutti i trattati internazionali riguardanti il diritto internazionale umanitario; abbiamo anche ratificato, con la legge n. 210 del 1995, la risoluzione dell'ONU contro i mercenari, mentre sappiamo che i nostri soldati devono operare accanto a truppe mercenarie (sono trentamila i mercenari americani, non uno o due).

Tutta questa materia va rivista, dunque chiediamo al Governo di intraprendere

un'iniziativa diplomatica in sede internazionale tesa all'istituzione di una commissione di indagine per stabilire le responsabilità a tutti i livelli per gli episodi in questione, nonché di impartire precise disposizioni al nostro contingente — che non si è mai macchiato di nulla e sul quale non posso che esprimere un giudizio positivo — affinché questo non sia coinvolto in azioni di guerra che prevedano la violazione dei trattati e delle convenzioni sottoscritti dall'Italia.

Ritengo che il silenzio del Governo su tutto ciò sia oltremodo grave e, per tale motivo, mi ritengo insoddisfatta.

***(Utilizzo dello strumento dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri per l'organizzazione dei cosiddetti « grandi eventi » — n. 2-01110)***

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaella Mariani ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01110 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*), di cui è cofirmataria.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'esecutivo ha utilizzato lo strumento dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile impropriamente ed esageratamente, al punto da provocare l'apertura della procedura di infrazione contro l'Italia da parte dell'Unione europea.

L'invio, in data 16 dicembre 2003, di una lettera di messa in mora sottolinea la violazione della normativa in materia di appalti pubblici, compiuta appunto attraverso l'emanazione ripetuta di tali ordinanze presidenziali.

Il potere di ordinanza in materia di protezione civile, individuato dalla legge n. 225 del 1992 quale strumento straordinario da utilizzare per esigenze assolutamente imprevedibili ed urgenti, è stato, fino all'avvento dell'attuale Governo, delimitato restrittivamente. Era infatti previsto si ricorresse ad esso solo per esigenze di protezione civile in caso di calamità,

catastrofi ed altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

L'uso dell'ordinanza è stato fino ad oggi restrittivamente delimitato perché, di fatto, scardina, attraverso un principio derogatorio, l'intero impianto della contabilità generale dello Stato, elude l'obbligo della trasparenza ed economicità nell'utilizzo dei soldi pubblici, bypassa le funzioni di controllo preventivo proprie della Corte dei conti e lede il principio di concorrenza.

Il Governo Berlusconi, invece, ha fatto dell'ordinanza lo strumento fondamentale per risolvere tutti i problemi legati ad iniziative che, ben lontane dall'essere delle emergenze, necessitano di mano libera nell'utilizzo d'ingenti quantità di risorse. Sin dal settembre 2001 nel decreto-legge n. 343 del 2001, con cui si aboliva l'agenzia di protezione civile, si attribuiva al ricostituito dipartimento di protezione civile, infatti, anche il coordinamento dei cosiddetti grandi eventi, facendoli ricadere tra quelli per i quali si poteva fare uso delle ordinanze; accadimenti che sono diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza e che nulla hanno a che fare con le catastrofi, in quanto privi del presupposto dell'imprevedibilità e ancor più di quello dell'urgenza; di fatto, un potere di ordinanza ad ampio raggio, divenuto poi strumento di larghissimo impiego.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha avvocato a sé questo potere probabilmente per scrollarsi di dosso lacci e laccioli della contabilità dello Stato. Ma cosa c'entrano i grandi eventi con la prevenzione e la previsione dei rischi? La peculiarità dell'ordinanza, con la deroga a quasi tutto, applicata ai grandi eventi, diveniva lo strumento risolutivo per la manifestazione, a volte anche spettacolare, della capacità organizzativa del Governo. Così l'incontro internazionale per la pace a Palermo nel settembre 2002, la canonizzazione del beato Escrivà a Roma nel 2003, e, prima ancora, quella di padre Pio a San Giovanni Rotondo, la celebrazione del semestre italiano di Presidenza del-

l'Unione europea, lo svolgimento del vertice NATO a Pratica di Mare nel 2002, furono tutti eventi definiti grandi di cui si potrebbe dire, anche con malizia, soprattutto per la quantità di risorse spese e gestite interamente attraverso il potere di ordinanza.

Tutte queste situazioni furono gestite in totale spregio dei criteri di trasparenza e in deroga alle normative comunitarie degli appalti pubblici, a quelle della contabilità dello Stato e a quelle di scelta e di assunzione di personale, nonché di quelle in materia paesaggistica, architettonica, di tutela ambientale, idraulica e idrogeologica e in deroga alla conferenza dei servizi.

Mentre altri segnali inquietanti arrivano nel campo della materia della protezione civile, ad esempio lo stato di emergenza per il maltempo, la riduzione delle risorse per la messa in sicurezza del territorio, le difficoltà a definire chiare regole nel campo della zonazione sismica, è di questi giorni un'altra nostra interrogazione che fa riferimento ad una sequela di ordinanze che correggono, prorogano, derogano e impediscono agli enti locali, ai professionisti e, in generale, alle istituzioni di far fronte, nel caso di gravi calamità, alle proprie responsabilità, lasciandoli così con il classico cerino in mano. Pertanto, attraverso le ordinanze si deroga alla definizione di regole e all'impostazione di un sistema più chiaro e trasparente che possa finalmente rimettere mano alla programmazione ed alla difesa dal rischio. E mentre accade tutto questo, il nostro paese riceve dall'Unione europea un richiamo sull'uso e sull'abuso delle ordinanze.

Noi con quest'interpellanza urgente chiediamo al Governo quale sia la sua valutazione innanzitutto in ordine all'intervento della Commissione europea che, con l'avvio di questa procedura di infrazione, stigmatizza come profondamente improprio e lesivo della normativa comunitaria in materia di appalti l'esercizio continuato e reiterato di questo strumento, intimando in qualche modo ad interrompere questa procedura che definiamo « allegria ». E poi vorremmo conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere

nell'immediato per dare assicurazioni in ordine ad un'astensione certa dal ricorso a questi poteri se non nei casi, come sempre è stato spiegato ai cittadini, di straordinarietà e di imprevedibilità legate a questioni di calamità naturali; solo in questo caso, noi possiamo considerare l'utilizzo delle ordinanze reale e giusto.

In quest'interpellanza facciamo anche appello al buonsenso del Governo affinché veramente non solo si ponga fine all'utilizzo di uno strumento che esclude il Parlamento da una discussione e da una valutazione rispetto agli strumenti di programmazione e di prevenzione delle situazioni di rischio, ma si renda più trasparente l'atteggiamento nei confronti di situazioni che niente hanno a che vedere con quelle di emergenza.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** In merito all'interpellanza ampiamente illustrata dall'onorevole Raffaella Mariani, si ribadisce che i poteri di ordinanza che la legge 24 febbraio 1992, n. 225, riconosce al Presidente del Consiglio in materia di protezione civile, pur agendo in deroga alla legislazione vigente, consentono il ricorso a procedure più celeri e con maggiore capacità incisiva, indispensabili in determinate situazioni e sempre soggette ai controlli previsti dall'ordinamento sulle attività poste in essere in applicazione delle stesse.

A tal proposito, si ribadisce che il ricorso a tali procedure è, comunque, sempre stato rigorosamente limitato agli interventi strettamente necessari per il conseguimento dell'obiettivo prefissato e sempre nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Pertanto, la scelta di attribuire il coordinamento delle attività relative ai « grandi eventi » al dipartimento della protezione civile è stata dettata dalla necessità di avvalersi delle conoscenze ed esperienze

acquisite nel corso degli anni dallo stesso, ed è per questi motivi che il legislatore ha ritenuto importante configurare tali attività tra le funzioni da assimilare, tanto da approvare, in sede di conversione del decreto-legge n. 341 del 2001, un emendamento che prevedeva l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 ai citati «grandi eventi».

Inoltre, un confronto tra la consistenza dei provvedimenti emergenziali adottati negli ultimi due anni e quelli adottati precedentemente chiarisce che non vi è stato alcun ingiustificato aumento delle disposizioni derogatorie dell'ordinamento giuridico vigente. Tuttavia, va certamente evidenziato che buona parte delle ordinanze di protezione civile adottate dall'attuale gestione, muove dall'ineludibile esigenza di assicurare la prosecuzione e l'attuazione degli interventi emergenziali finalizzati a superare quelle criticità che imposero nel periodo precedente a quello preso in esame dalla Commissione europea, molteplici dichiarazioni di stato di emergenza.

Pertanto, è palese che tale nesso di consequenzialità nelle iniziative normative straordinarie rende assolutamente improbabile ogni possibile confronto in termini strettamente numerici, laddove, per converso, è assolutamente necessario verificare se i provvedimenti derogatori realmente adottati dall'attuale gestione risultino o meno caratterizzati da essenziali profili di congruità rispetto alla valenza delle calamità che hanno determinato la dichiarazione dello stato di emergenza.

Per quanto riguarda l'utilizzo di procedure derogatorie per l'acquisizione di beni e servizi in occasione dei «grandi eventi», si segnala che la non preventiva programmabilità del tempo e del luogo di alcune manifestazioni collegate agli eventi stessi (quali, ad esempio, il vertice tra la NATO e la Federazione russa del 28 maggio 2002 o la Conferenza intergovernativa dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea del 4 ottobre 2003) hanno contratto il tempo dell'organizzazione dell'evento a poco più di un mese. In entrambi i casi, comunque, sono state

utilizzate le procedure derogatorie per affidare taluni servizi a società particolarmente esperte nella gestione dei «grandi eventi». Si tratta di fornitori utilizzati, talvolta, anche dal precedente Governo per l'organizzazione di eventi simili, come la riunione del G8 di Genova.

Inoltre, la gestione dei «grandi eventi», come ad esempio la Conferenza intergovernativa dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea del 4 ottobre 2003, è avvenuta all'impronta della massima comunicazione e pubblicità. Infatti, al fine di assicurare condizioni di assoluta trasparenza, il capo dipartimento della protezione civile, commissario delegato ai sensi dell'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3313 del 12 settembre 2003, ha autorizzato la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di tutte le determinazioni commissariali comportanti spese.

Per quanto concerne la censura formulata per i «grandi eventi» che, a detta della Commissione, potrebbero essere annoverati tra i fenomeni prevedibili, si osserva che in un «grande evento» è senz'altro insita la potenzialità di sconvolgere l'ordinario sistema sociale, in quanto, comportando, di norma, la concentrazione di una moltitudine di persone in un luogo circoscritto, non abitualmente adibito, e quindi non naturalmente attrezzato, ad assolvere tale funzione, ovvero in presenza di eventi di alta valenza internazionale, presuppone la pianificazione di una strategia di previsione e prevenzione per fronteggiare i possibili accadimenti che potrebbero mettere a rischio l'incolumità pubblica e privata.

Quanto alla presunta violazione delle norme comunitarie in materia di appalti, si rileva che tale giudizio è affidato dalla Commissione europea a valutazioni del tutto astratte e formali, in quanto gli interessi tutelati mediante l'avvio della procedura di infrazione in questione afferiscono alla tutela di principi (trasparenza, concorrenza, libera circolazione) i quali, pur rilevanti per il perseguimento

delle finalità dell'Unione, tuttavia assumono rilievo secondario rispetto ad altri di ben più ampia portata.

In particolare, da un'attenta valutazione dei fatti, è emersa la caratterizzazione politica delle censure della Commissione europea e, quindi, la precipua finalità delle medesime valutazioni commissariali volte ad intaccare l'attuale orientamento delle politiche di protezione civile assunte dal Governo italiano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vigni ha facoltà di replicare per l'interpellanza Violante n. 2-1110, di cui è cofirmatario.

**FABRIZIO VIGNI.** Mi dichiaro non solo insoddisfatto, ma anche preoccupato della risposta data dal Governo perché siamo di fronte ad una vicenda di una gravità che non può essere minimizzata o, addirittura, come mi sembra voler fare il Governo, negata. Proviamo a riassumerla sinteticamente.

Nel dicembre 2003, la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia con una lettera di messa in mora. Che cosa ha fatto di così grave il Governo italiano?

Si parla di violazione della normativa sugli appalti dei lavori pubblici e dell'emanazione, ripetuta e impropria, dello strumento dell'ordinanza da parte del Presidente del Consiglio.

Vorrei fermarmi un attimo su questo punto: l'ordinanza. Si fa riferimento allo strumento dell'ordinanza, previsto dalla legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile, che dà al Presidente del Consiglio questo potere per situazioni di pericolo derivanti da calamità naturali, disastri o altri eventi simili.

In altre parole, si prevede uno strumento straordinario, limitandone rigidamente il ricorso per esigenze assolutamente imprevedibili e urgenti, come può essere un terremoto o un'alluvione. Inoltre, l'uso è così restrittivamente delimitato perché, di fatto, scardina, attraverso un principio derogatorio, l'intero impianto della contabilità generale dello Stato, elude l'obbligo della trasparenza e dell'economi-

cità nell'utilizzo dei soldi pubblici, bypassa le funzioni di controllo preventivo proprie della Corte dei conti e, infine, lede il principio della concorrenza.

Per questo motivo, si prevede che si possa utilizzare l'ordinanza solo di fronte a calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari. Ora, signor sottosegretario, perché l'Europa apre una procedura di infrazione?

Perché il Governo italiano ha fatto uso — ma, forse, il termine giusto sarebbe « abuso » — dello strumento dell'ordinanza di protezione civile per situazioni ed eventi che, come ricordava l'onorevole Mariani, non c'entrano nulla con le calamità naturali e non dovrebbero interessare per la loro natura la protezione civile.

Si parla dei cosiddetti grandi eventi, cioè l'organizzazione di vertici internazionali, il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, fino, addirittura, alle cerimonie di beatificazione, ad esempio nel caso di Madre Teresa di Calcutta. La domanda, allora, è la seguente: che cosa c'entra?

Vorrei dire che ritengo persino offensivo mettere una cerimonia, peraltro prevista da tempo, a cui partecipano masse di fedeli, sullo stesso piano del pericolo rappresentato da un terremoto o da una alluvione.

Neppure per una finale di Coppa dei campioni, per la quale si prevede la presenza di tifosi ubriachi si ricorre ad ordinanze della protezione civile: i fedeli sono allora più temibili degli *hooligans* da questo punto di vista? Si arriva fino alla previsione del ricorso alle procedure della protezione civile, come ha fatto il Governo italiano, per il passante di Mestre. Era stato detto che quello sarebbe stato il banco di prova della legge-obiettivo ma poi, ad un certo punto, al di fuori dalla legge obiettivo, si è detto che il passante di Mestre si sarebbe realizzato ricorrendo alle procedure della protezione civile.

In altre parole, siamo di fronte non solo ad un abuso dello strumento dell'ordinanza, ma ad una estensione impropria

delle procedure di protezione civile per eventi e situazioni che non c'entrano nulla con la protezione civile.

Allora, che cosa dice la Commissione dell'Unione europea? Qual è il problema?

Ci richiama al fatto che siamo di fronte ad un comportamento lesivo degli interessi degli operatori nel settore della progettazione, della realizzazione di opere, della fornitura di servizi, che sono esclusi dalla possibilità di concorrere per l'aggiudicazione di appalti sulla base di inesistenti ragioni di imprevedibilità ed urgenza. Dunque, vi è stato un abuso del potere di ordinanza il quale, oltre che lesivo della trasparenza, incide anche su altri principi essenziali sui quali poggia, o dovrebbe poggiare, la tutela della cosa pubblica.

Tra l'altro, rispetto alla domanda se l'apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea sia stata un fulmine a ciel sereno, la risposta è: « niente affatto ». Da tempo, noi avevamo segnalato il problema e denunciato l'abuso da parte del Governo dello strumento dell'ordinanza: in questo senso, vorrei ricordare una nostra interpellanza del settembre 2002, cioè di un anno e mezzo fa. Faccio presente che abbiamo addirittura presentato una proposta di legge, l'atto Camera n. 3995, finalizzata alla correzione di questa distorsione, per tornare ad una interpretazione rigorosa e corretta delle funzioni della protezione civile e dell'uso dello strumento dell'ordinanza. Voglio dirlo perché, se il Governo ascoltasse qualche volta anche le obiezioni, le preoccupazioni o i suggerimenti dell'opposizione, forse eviterebbe di fare brutte figure in Europa, come è avvenuto in questo caso.

Ciò detto, la nostra domanda era — ed io sono costretto a ripeterla nella replica al Governo — cosa dice e soprattutto cosa intende fare il Governo di fronte non più soltanto alle preoccupazioni o alle denunce dell'opposizione, ma ai richiami, alla messa in mora e alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione dell'Unione Europea, la quale dice, come si direbbe ad un bambino colto con le mani nella marmellata: « almeno non farlo più ! » Purtroppo, oggi mi è sembrato che

il Governo e il sottosegretario Ventucci — di cui conosco bene la correttezza, l'attenzione e lo scrupolo con cui segue tali questioni — abbiano sostenuto in quest'aula l'atteggiamento di chi tende addirittura a negare l'esistenza del problema. Questo a me sembra particolarmente grave, lascia tutti noi preoccupati e ci fa esprimere un giudizio molto negativo e molto critico sull'atteggiamento del Governo, visto che, evidentemente, a giudicare almeno dalle parole usate in questa sede, si intende perseverare su questa strada. Perseverare, come è noto, è diabolico a fronte di errori che con la matita rossa, in questo caso, segnala anche la Commissione dell'Unione europea.

Voglio auspicare che il Governo torni sui propri passi, modifichi il proprio atteggiamento e in maniera corretta ponga fine a questo abuso dello strumento dell'ordinanza che ha portato ad una duplice distorsione, signor sottosegretario. Infatti, siamo di fronte non solo ad una estensione impropria dell'utilizzo di questo strumento ma anche ad una distorsione delle funzioni della protezione civile. Noi abbiamo di fatto una struttura di protezione civile che è chiamata ad occuparsi di eventi e situazioni che nulla c'entrano con la funzione e con le finalità della protezione civile e che forse, anche per questa ragione, si trova poi impreparata e incapace a fronteggiare situazioni e problemi che invece dovrebbero essere funzione fondamentale della protezione civile. Valga per tutti l'esempio degli ultimi fenomeni di maltempo che hanno colpito il nostro paese e che hanno provocato, soprattutto nel sistema dei trasporti, la situazione di disagio e di paralisi che noi conosciamo, spingendo il capo dipartimento della protezione civile, dottor Bertolaso, a dire, in Commissione ambiente alla Camera, pochi giorni fa, che il sistema non ha funzionato.

Forse il sistema non ha funzionato anche perché vi è stata questa distorsione nelle funzioni della protezione civile, chiamata a svolgere compiti impropri e distorta, dunque, da quelle che dovrebbero essere le sue finalità fondamentali.

Pertanto noi torniamo a chiedere, forti anche dell'intervento della Commissione europea, che la protezione civile torni a fare il proprio mestiere e che il Governo ponga fine a questo abuso dello strumento dell'ordinanza, che viene perpetuato in violazione e in deroga alla legislazione nazionale e alla normativa comunitaria.

***(Iniziativa normativa per consentire la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico nel Mezzogiorno – n. 2-01108)***

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01108 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4*).

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, l'interpellanza nasce dalla decisione assunta negli ultimi giorni dal CIPE di bloccare le procedure di realizzazione di alcune opere previste dalla legge-obiettivo. Significativamente, la nostra iniziativa ha origine dalle vicende legate al progetto del « nodo Catania », che prevede l'interramento della ferrovia e l'apertura della città al mare. Si tratta di un'importante opera, che fa parte del progetto-corridoio n. 1 Berlino-Palermo, infrastruttura prioritaria dell'Unione europea, che è stato adottato nella riunione pre-CIPE ed è stato inviato al CIPE per la definitiva approvazione. Nel Comitato interministeriale per la programmazione economica, però, il finanziamento è stato bloccato a causa dell'interpretazione data alla disposizione del comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004, n. 350, che trasforma il contributo a fondo perduto dello Stato, per le società che prestano servizio a tariffa, in contributo sul mutuo.

Questa valutazione del CIPE ha creato molti allarmismi nell'opinione pubblica catanese e purtroppo riteniamo che, in futuro, questa preoccupazione potrebbe diffondersi anche in tante altre parti del paese, quando saranno valutate dal CIPE le opere proposte dalle amministrazioni non pubbliche.

A Catania gli effetti del blocco del « nodo Catania » sarebbero assai gravi: non avremmo l'interramento della ferrovia, né l'apertura al mare e, conseguentemente, lo sviluppo di tante iniziative e attività economiche, oltre alla perdita del finanziamento – che, voglio ricordare, fu stabilito con i Governi di centrosinistra in circa 1600 miliardi di vecchie lire – e alla perdita consequenziale dei posti di lavoro che sono collegati alla realizzazione di queste opere. Ma la valutazione pessimista si allarga con l'interpretazione che è stata data all'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria per il 2004, n. 350. In base a questa interpretazione, le opere pubbliche devono essere realizzate con il coinvolgimento dei capitali privati. Questa norma, se non sarà modificata, svilupperà sicuramente un'azione antimeridionale di preoccupanti dimensioni. Infatti, al sud, la maggior parte delle opere infrastrutturali che devono essere realizzate non ha l'*appeal* necessario per attrarre investimenti privati. In poche parole, probabilmente non vi saranno problemi per trovare *partner* privati per il passante di Mestre; ci saranno invece parecchi problemi per la realizzazione delle opere ferroviarie da parte delle ferrovie in Sicilia e sappiamo che tutto ciò potrebbe portare conseguenze anche nella realizzazione del ponte sullo stretto. La costruzione del ponte, infatti, è subordinata alla realizzazione da parte delle Ferrovie delle opere a terra, come indicato dalla stessa legge-obiettivo. Ma tutti noi sappiamo che le Ferrovie non hanno le risorse per operare e non sono in grado di attrarre altri *partner* privati; probabilmente, non hanno la volontà di investire in maniera massiccia in Sicilia. L'unica speranza era rappresentata dal finanziamento a totale carico dello Stato, che però verrà meno a seguito dell'interpretazione data al comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004, n. 350, che potrebbe bloccare altre importanti opere pubbliche programmate per il Mezzogiorno.

La vicenda del « nodo di Catania » non ha portato solo alla presentazione di questa interpellanza. Sappiamo che si sono

levate proteste anche da parte di esponenti del centrodestra. Più specificamente, alcuni senatori della Casa delle libertà, eletti a Catania, hanno rivolto un appello al Presidente Berlusconi, quasi per indurlo a dire: *ghe pensi mi!*

Purtroppo, a Catania non constano esempi di interventi positivi del Presidente Berlusconi. Ricordate la sua visita del dicembre 2001, a seguito del terremoto e dell'eruzione vulcanica? Promise una legge di solidarietà, della quale non abbiamo visto neppure l'ombra! D'altro canto, gli operatori economici non hanno ricevuto un solo euro per riavviare le loro attività produttive, mentre i cittadini danneggiati dall'eruzione vulcanica e dal terremoto non hanno ottenuto alcunché per la ricostruzione. Perciò, quei senatori di Catania farebbero bene a non rivolgersi più al Presidente del Consiglio!

Abbiamo ascoltato anche la protesta del sindaco, onorevole Scapagnini, e del presidente della provincia, onorevole Lombardo. Dopo aver denunciato gli effetti negativi dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004, n. 350, entrambi hanno dichiarato alla stampa che, proprio ieri, sono venuti a Roma per avviare le procedure per l'abrogazione del famigerato comma 177 dell'articolo 4 della citata legge.

Spero che da parte della Presidenza del Consiglio e del Governo sia stato approntato qualche provvedimento volto a bloccare gli esiti nefasti della più volte citata disposizione della legge finanziaria. Tuttavia, desideriamo far rilevare ai colleghi del Senato, al sindaco Scapagnini ed al presidente della provincia Lombardo, che questa norma non è da imputare al destino « cinico e baro » che si accanisce nei confronti della Sicilia e del Mezzogiorno, ma è contenuta in una legge finanziaria che ha avuto il voto di fiducia anche di quegli stessi senatori che, ora, si rivolgono al Presidente del Consiglio!

Al sindaco ed al presidente della provincia vogliamo rivolgere, poi, una domanda specifica: dov'erano quando si votava quella disposizione della finanziaria? Non l'avevano letta? Credo che essi non

abbiano giustificazioni: in Commissione, avevamo presentato un emendamento soppresivo, non senza indicare gli effetti negativi che la disposizione avrebbe potuto procurare al Mezzogiorno. È stata una scelta colpevole quella compiuta dagli esponenti del Polo che hanno approvato la norma! Segnalo, al riguardo, la latitanza da parte del sindaco Scapagnini e del presidente Lombardo, i quali, evidentemente, erano presi da altre cose: forse, dalla bulimia che li ha portati a dividersi il potere nella città e nella provincia di Catania!

Le dichiarazioni più stupefacenti le ha rese, però, il viceministro Micciché, il quale ha parlato di blocco temporaneo dei finanziamenti provocato da un semplice fatto tecnico. Non sappiamo se le dichiarazioni del viceministro siano frutto di improvvisazione, di superficialità o di un'interpretazione sbagliata del giornalista. Certo, a noi non sembra che si tratti di mero fatto tecnico: c'è una norma sbagliata che va cambiata!

Ecco perché abbiamo presentato questa interpellanza urgente. Chiediamo al Governo risposte vere! Se l'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria per il 2004, n. 350, continuerà ad essere norma dello Stato, determinerà il blocco di altre opere pubbliche in Sicilia e nel Mezzogiorno. Signor sottosegretario, si tratta di opere importanti, di infrastrutture fondamentali per lo sviluppo di un Mezzogiorno che continua a vedere aggravata la sua condizione economica e sociale.

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, onorevole Burtone, leggerò una risposta che le avrebbe dovuto dare il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Contento, trattenuto altrove per impegni istituzionali.

La questione sollevata dall'onorevole Burtone è collegata all'applicabilità del-

l'articolo 4, comma 177, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), nella parte in cui stabilisce l'obbligo del concorso parziale da parte dello Stato al finanziamento degli oneri derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie, nel caso in cui il soggetto beneficiario non appartenga al settore delle pubbliche amministrazioni definito secondo i criteri della contabilità nazionale SEC 95.

A tale riguardo occorre precisare in via preliminare che la finalità della norma è quella di evitare che, a causa dell'attivazione dei limiti di impegno, si verificano riflessi non compatibili sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sul debito pubblico rispetto a quelli programmati.

Infatti, nel caso in cui lo Stato dovesse porre a proprio totale carico gli oneri derivanti dall'ammortamento di un mutuo contratto da soggetti esterni al settore delle pubbliche amministrazioni, ne diverrebbe, ai sensi dei criteri SEC 95, diretto responsabile, con conseguente incidenza del netto ricavo del mutuo sui saldi di finanza pubblica nell'anno in cui la banca lo ha erogato. La citata norma, peraltro, non mira a ridurre minimamente l'impegno finanziario dello Stato nella realizzazione degli investimenti.

Si è, quindi, dell'avviso che le preoccupazioni sollevate in merito alla realizzabilità degli investimenti non siano fondate. A tale proposito non si può che ribadire l'impegno prioritario del Governo nella realizzazione di quelle grandi opere infrastrutturali delle quali il paese ha bisogno.

Ciò premesso, venendo al caso specifico cui fa riferimento l'onorevole Burtone, si deve osservare che il rinvio del CIPE costituisce un fatto del tutto contingente, legato a fattori meramente tecnici connessi alla necessità di pervenire, per un verso, alla corretta interpretazione del citato articolo 4, comma 177, della legge finanziaria per l'anno 2004 e, per altro verso, ad un più approfondito esame dei progetti esaminati in sede pre-CIPE.

Con riferimento, poi, al caso di Catania, la richiesta finora formulata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, responsabile dell'istruttoria per le opere strategiche incluse nel programma approvato dal CIPE, riguarda la concessione di un finanziamento per la redazione della progettazione definitiva.

Tenuto conto che il soggetto attuatore dell'intervento è rappresentato dalla società RFI Spa, che non rientra nell'aggregato delle pubbliche amministrazioni in base ai criteri di contabilità nazionale SEC 95, è possibile ipotizzare che il CIPE decida di assegnare alla suddetta società limiti di impegno, quali contributi pluriennali alla realizzazione dell'opera.

Naturalmente, in sede di quantificazione della quota di concorso dello Stato, si potrà, eventualmente, tenere conto della localizzazione dell'investimento e della positività di attrarre investimenti privati, come suggerito dall'interpellante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE.** Signor Presidente, sono totalmente insoddisfatto della risposta del Governo. Noi, inoltre, ci saremmo aspettati la presenza del viceministro dell'economia e delle finanze, visto che stiamo trattando un problema siciliano e che lo stesso viceministro aveva rilasciato dichiarazioni improntate a grande disponibilità. Faccio notare, infine, che non è presente neppure il sottosegretario competente; ciò dà la misura dell'attenzione che questo Governo ha nei confronti della comunità meridionale ed in particolare di quella siciliana.

Abbiamo avuto modo di ascoltare una generica assicurazione da parte del Governo, che insiste su un fatto tecnico legato al CIPE, sulla necessità cioè di dover approfondire l'ipotesi progettuale per il « nodo Catania ». Avremo modo di verificare, signor sottosegretario, ma a noi pare che la questione sia più significativa e anche molto più grave.

Il CIPE ha bloccato i progetti in seguito all'interpretazione che ha dato di una

norma voluta da questo Governo, il comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004, che ha determinato, a nostro parere, dei cambiamenti anche nell'impostazione delle linee da seguire, soprattutto nei confronti del sud. Lei ha detto che, specie quando il beneficiario del finanziamento è un soggetto che non appartiene al settore dell'amministrazione pubblica, a differenza di quanto accadeva finora, il contributo da erogarsi a carico dello Stato può essere volto a coprire solo parzialmente, e non più interamente, le rate dell'ammortamento del mutuo contratto. Noi vorremmo ribadire, signor sottosegretario: ma quali *partner* privati potranno essere disponibili per le operazioni che le Ferrovie italiane dovranno effettuare nel Mezzogiorno, in modo particolare in Sicilia?

Riteniamo, invece, che la scelta di fondo operata con la legge finanziaria per il 2004 evidenzia un ripensamento delle politiche del Governo in materia di opere pubbliche infrastrutturali. Dopo tanta demagogica propaganda sul programma della legge-obiettivo, che avrebbe dovuto consentire l'apertura immediata dei cantieri e dare una risposta occupazionale al sud, le norme contenute nell'articolo 4, invece, delineano un rallentamento notevole nella realizzazione del piano delle opere pubbliche, che avrebbero dovuto portare l'Italia a livello europeo e far superare il *gap* tra nord e sud del paese. E — possiamo dirlo —, a due anni dalla definizione della legge-obiettivo la realizzazione concreta del suddetto piano è molto arretrata; siamo ancora alla fase della presentazione dell'analisi costi-benefici dei piani di investimenti. Il Governo, inoltre, ha delineato un nuovo meccanismo di assegnazione delle risorse che produrrà ulteriori ritardi e che — cosa ancor più grave —, oltre a introdurre altri lacci e lacciuoli, determinerà anche il blocco definitivo di alcune opere per lo sviluppo del sud. È proprio nel sud che questa norma avrà una portata dirompente, in quanto vi saranno difficoltà nel reperire le risorse private necessarie per attivare il cofinanziamento da parte dello Stato. Lo

stiamo verificando per il « nodo Catania » e lo verificheremo anche per il blocco delle opere per la realizzazione della rete ferroviaria.

C'è una responsabilità precisa, che riguarda il richiamato articolo 4 della legge finanziaria per il 2004. Un articolo voluto con una legge finanziaria approvata ricorrendo al voto di fiducia, che ora fa alzare la voce anche ai rappresentanti del Polo, che versano lacrime di coccodrillo (dopo aver votato questa norma oggi protestano!). Io credo che dovranno rispondere dell'ennesimo *bluff*. Ne abbiamo visti tante in Sicilia: prima, i problemi legati alla siccità, una grave calamità naturale, poi gli interventi straordinari che avrebbero dovuto essere promossi a favore degli operatori agricoli (in realtà, non hanno ricevuto alcun risarcimento), quindi la questione del terremoto e la vicenda legata al credito di imposta, al bonus d'occupazione. Sono norme che avevano dato alcune risposte positive per il rilancio della produttività economica nel territorio meridionale e dell'occupazione e che sono state tutte bloccate! Eppure, avevamo sottolineato in modo chiaro l'importanza di alcune procedure volte a prolungare gli effetti positivi di norme agevolative degli investimenti nel sud, così come avevamo segnalato che il comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria per il 2004 avrebbe determinato delle difficoltà.

Lei, signor sottosegretario, ha parlato a nome del Governo e ha detto che tutte le difficoltà verranno superate. Chiacchiere! Parole! Verificheremo, statene certi! Eravamo convinti che il Governo sarebbe venuto in quest'aula con maggiore serietà ad indicarci un'altra strada: chiedere l'abrogazione della norma, come richiesto da tanti, anche dalla regione Sicilia, oppure indicare che dalla norma sopra richiamata avrebbero potuto rimanere fuori le regioni dell'obiettivo 1, oppure ancora pensare ad una norma transitoria, facendo salvi i finanziamenti già concessi, come nel caso del « nodo Catania » (finanziamenti che erano stati assegnati dai Governi di centrosinistra alle Ferrovie italiane per realizzare queste importanti opere).

Voi affermate che è un fatto tecnico: verificheremo fino in fondo. Noi non ci siamo limitati, come hanno fatto alcuni esponenti del Polo, a formulare dichiarazioni, a protestare, ad abbaiare alla luna. Noi abbiamo svolto un'azione concreta, abbiamo chiesto al Governo di intervenire e la risposta, ancora una volta, è stata una pacca sulle spalle. È stato detto che si farà qualche cosa e che si supererà tale problema.

Signor sottosegretario, lo verificheremo attentamente e nei prossimi passaggi in Parlamento torneremo alla carica per chiedere se è stato rimosso questo limite tecnico (che, in Assemblea, non è stato ben chiarito); dopodiché, eventualmente presenteremo anche una norma, inserita in qualche proposta di legge, per abrogare un articolo che, se dovesse rimanere in vigore, creerebbe sicuramente gravi disagi nella realizzazione delle opere infrastrutturali ed un ulteriore aggravamento della condizione economica e sociale del Mezzogiorno e, in modo particolare, della Sicilia.

***(Orientamento del Governo italiano sull'applicazione del Protocollo di Kyoto  
— n. 2-01103)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01103 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, ho presentato questa interpellanza urgente perché sono molto preoccupata per la posizione che l'Italia sta assumendo e per le dichiarazioni del ministro Matteoli in merito al suo intervento al prossimo vertice europeo che dovrà fare il punto sulla questione delle immissioni in atmosfera. Sono preoccupata perché il ministro Matteoli ha presentato alla riunione del Consiglio dell'Unione europea alcuni emendamenti al testo da presentare al prossimo vertice europeo nei quali, sostanzialmente, si prospetta la possibilità di applicare in modo più flessibile le regole relative al commercio delle emissioni.

Già all'epoca della nona Conferenza sul clima (Cop9), a Milano si fece il punto sulla situazione e si verificò la mancanza delle firme di ratifica necessarie al perseguimento degli obiettivi attinenti al protocollo di Kyoto del 1992 e la crescita e la proliferazione continua di gas e di vari organismi in atmosfera.

Recentemente, al riguardo, in un articolo della famosa rivista *Nature* si ipotizza, in tempi brevi, a causa del surriscaldamento del pianeta, la perdita di un milione di specie. A ciò Toffler ha dato molta importanza attraverso la dichiarazione che ne è seguita, con cui ha segnalato che ogni politico deve necessariamente farsi carico di questo grosso problema.

Ciò era già evidente nella polemica, che aveva seguito la Cop9, tra il Presidente Prodi e la commissaria europea De Palacio, la quale ha sostenuto che gli obiettivi di Kyoto erano difficilmente raggiungibili e che, quindi, occorreva rivederli. Ricordo che fu una dichiarazione molto pessimistica.

Mi sembra che, nel corso del suo semestre europeo di Presidenza, l'Italia non abbia brillato, nonostante gli ottimi rapporti che il nostro Presidente del Consiglio vanta sia con Putin sia con Bush, nell'azione diretta a far sì che i paesi sottoscrivano il protocollo di Kyoto o si impegnino nel proporre qualcosa di serio per fermare questo disastro. Mi conforta il fatto che il nuovo ministro dell'ambiente irlandese Cullen — ricordo che l'Irlanda ha ora la presidenza del semestre europeo — abbia invece dichiarato che il protocollo di Kyoto rappresenta un obiettivo importantissimo per l'Unione europea e che tutto l'impegno della presidenza irlandese sarà volto ad affrontare seriamente il problema della riduzione dell'effetto serra.

Anche un recente convegno europeo sulle energie rinnovabili, svoltosi a Berlino, ha fatto maggiore chiarezza sulla normativa europea, ponendo dei *target* chiari per le energie rinnovabili e mettendo in luce come l'Unione europea abbia molto interesse a sviluppare l'industria del rinnovabile, considerato che è all'avanguardia nel mondo. Ci sono ottimi esempi in Europa: l'Inghilterra, e non soltanto la Germania

sempre citata, ha messo a punto recentemente un piano che prevede una riduzione del 20 per cento delle emissioni entro il 2010.

In tale quadro, l'Italia invece continua, come sa benissimo il rappresentante del Governo, ad aumentare drammaticamente le emissioni ed il nostro Governo, anziché adoperarsi per fare in modo che il protocollo di Kyoto venga applicato, ha tentato di giustificare lo scarso risultato italiano sia nel corso del semestre di presidenza sia in Italia, mettendo in dubbio, con le sue dichiarazioni, il fatto che gli obiettivi previsti dal protocollo possano essere raggiunti.

Dal momento che la situazione è veramente drammatica ed i tempi stringono, perché misuriamo ogni giorno gli effetti drammatici del cambiamento climatico conseguenti al surriscaldamento del pianeta ed i danni incalcolabili che esso determina, chiedo al rappresentante del Governo se il Governo italiano abbia intenzione di impegnarsi correttamente nell'applicazione del protocollo di Kyoto, a cominciare dalle politiche nazionali energetiche ed industriali, e se intenda realmente ridurre le emissioni. Chiedo, inoltre, se non ritenga sia importante rendere in qualche modo edotto il Parlamento, permettendo a quest'ultimo di pronunciarsi con una mozione. A questo riguardo, ricordo che avevo presentato, dopo il Cop 9, una mozione da sottoporre all'esame dell'Assemblea, perché credo che tutti noi vorremmo una politica molto più coraggiosa, considerati gli ottimi rapporti dell'Italia con Blair. Adoperiamo, quindi, il modello inglese e non quello statunitense per far sì che l'Italia contribuisca seriamente alla soluzione di questo problema, che produrrà i suoi effetti non tanto sui nostri nipoti, ma su noi stessi e sui nostri figli. Basta ricordare l'ormai citatissimo rapporto semisegreto della NASA che racconta quali drammi mondiali, nel giro di 10-15 anni, verranno prodotti dai cambiamenti climatici.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-

torio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO TORTOLI**, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01103 dell'onorevole Cima si rappresenta che l'ultimo Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea ha discusso un documento da sottoporre al Consiglio europeo del prossimo 25 marzo, che sarà dedicato all'esame delle politiche e delle prospettive di sviluppo dell'Unione europea nei prossimi anni, secondo le linee indicate dalla cosiddetta strategia di Lisbona.

Nel corso della discussione si è fatta presente l'esigenza di incardinare l'attuazione del Protocollo di Kyoto nel giusto contesto internazionale nel quale il Protocollo stesso si colloca. In particolare, si sono richiamate le conclusioni del Consiglio informale dei ministri dell'ambiente e dell'energia che si è tenuto nel luglio scorso a Montecatini. In quell'occasione era stato sottolineato che il Protocollo è un accordo internazionale per affrontare la sfida globale dei cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, era stato rilevato che l'applicazione unilaterale del Protocollo da parte dell'Unione europea avrebbe un effetto assai modesto sulla riduzione delle emissioni globali di anidride carbonica, mentre comporterebbe costi molto elevati e rischi concreti per la competitività delle imprese europee.

Sulla base di tali considerazioni si è suggerito che il documento del Consiglio ambiente richiamasse l'esigenza di considerare l'impegno dell'Unione europea sia in relazione alla strategia di Lisbona, sia nel contesto del processo internazionale in corso per l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, anche allo scopo di evitare che l'assunzione di responsabilità unilaterali da parte dell'Unione europea interrompa definitivamente il difficile dialogo con la Russia, la cui ratifica è essenziale per l'entrata in vigore del Protocollo.

A tale proposito, anche richiamando la recente visita del ministro Frattini a Mosca, si vuole ricordare che la Russia ha ripetutamente dimostrato di non gradire l'approccio unilaterale dell'Unione europea che riduce i margini di negoziato.

Si ricorda che in occasione del Consiglio informale di Montecatini si è ripetutamente sollecitata la Commissione europea ad un atteggiamento più flessibile ed aperto alle esigenze della Russia, che colloca il Protocollo di Kyoto nel contesto di una rinnovata *partnership* tecnologica ed industriale con l'Unione europea.

In conclusione, la posizione espressa durante il Consiglio ambiente del 2 marzo è finalizzata a salvaguardare le prospettive dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto e ad evitare che l'Unione europea ripeta lo stesso errore commesso nel 2000 con gli Stati Uniti d'America, quando fu preferito un approccio unilaterale rispetto al negoziato.

Nello stesso tempo, la posizione italiana richiama il Consiglio ambiente a non isolare l'attuazione del Protocollo di Kyoto dalla più generale strategia di sviluppo dell'Europa. Anche a tale proposito la nostra posizione è coerente con le indicazioni del Consiglio informale di Montecatini e, soprattutto, con le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2003.

Le conclusioni del Consiglio ambiente hanno accolto in larga misura i nostri suggerimenti e, nei prossimi mesi, la Commissione e gli Stati membri saranno impegnati ad effettuare una valutazione puntuale degli effetti economici e dei risultati ambientali dei programmi e delle misure europee per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Per quanto riguarda gli impegni ed i programmi dell'Italia, stiamo completando la prima verifica del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, approvato dal CIPE il 19 dicembre 2002.

Le attività in corso fanno riferimento ai tre criteri principali assunti dalla delibera CIPE. In base al primo criterio, i programmi nazionali per la riduzione delle emissioni devono assumere come dato di

partenza elevati *standard* di efficienza energetica e la bassa intensità di carbonio dell'economia italiana, ben rappresentati dal Rapporto 2003 dell'Agenzia internazionale dell'energia. In altri termini, il costo marginale delle misure nazionali per migliorare ulteriormente le *performance* già raggiunte dall'economia italiana in termini di rapporto tra prodotto interno lordo ed emissioni di CO<sub>2</sub> risulta mediamente molto più elevato di quello richiesto agli altri paesi europei, ovvero la dimensione e la tipologia delle misure nazionali per la riduzione delle emissioni devono considerare l'esigenza di non determinare effetti negativi sulla competitività e sull'efficienza dell'economia italiana.

La *performance* dell'Italia in termini di intensità di carbonio è tanto più significativa se si considera che il nostro paese non utilizza l'energia nucleare per la produzione di elettricità. A questo proposito, è interessante notare che, senza il ricorso al nucleare, le emissioni di molti paesi europei sarebbero di gran lunga superiori: Francia +75 per cento; Svezia +50 per cento; Germania +42 per cento; Gran Bretagna +24 per cento.

In base al secondo criterio, dovrà essere ottimizzata la capacità nazionale di assorbimento di carbonio atmosferico sia attraverso un nuovo inventario e una più efficiente gestione del patrimonio forestale e boschivo, sia attraverso la realizzazione di nuove piantagioni forestali, avendo presente l'obiettivo di contribuire, nello stesso tempo, alla sicurezza idrogeologica del territorio e all'aumento del volume di biomassa disponibile per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il terzo criterio prevede che dovranno essere promossi e facilitati i programmi per l'acquisizione di « crediti di carbonio » e di « crediti di emissione », nell'ambito dei meccanismi del Protocollo di Kyoto « *Clean Development Mechanism* » e « *Joint Implementation* », sia attraverso progetti in campo energetico e forestale delle imprese italiane, sia attraverso la partecipazione ai « *Carbon Fund* » presso le istituzioni finan-

ziarie internazionali o le agenzie nazionali dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economia in transizione.

Come previsto dalle regole del Protocollo, siamo impegnati ad assicurare che tutti i crediti acquisiti dall'Italia corrispondano a progetti per lo sviluppo sostenibile dei paesi più poveri e delle economie emergenti. Sulla base di queste premesse, sono stati definiti i dati di riferimento del piano, aggiornati a febbraio 2004. Entro il 2008-2012, le emissioni dovranno essere ridotte del 6,5 per cento rispetto al 1990, ovvero esse dovranno passare da 521 milioni di tonnellate di carbonio del 1990 a 487 milioni di tonnellate. Pertanto, il *gap* teorico da colmare è pari a 34 milioni di tonnellate. Tuttavia, dal 1990 le emissioni sono aumentate a 546 milioni di tonnellate e lo scenario tendenziale al 2010, qualora non fossero adottate misure, è compreso tra 598,7 e 607,7 milioni di tonnellate. Considerando gli effetti di misure già adottate e in fase di attuazione, che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni, la crescita effettiva delle emissioni al 2010 è stimata in 549,3-558,3 milioni di tonnellate, contro le 598,7-607,7 milioni di tonnellate dello scenario tendenziale.

Questo è il cosiddetto scenario di riferimento, al quale corrisponde un *gap* pari a 62,2-71,2 milioni di tonnellate. L'aumento e la migliore gestione delle aree forestali e boschive consente un aumento della capacità di assorbimento del carbonio, corrispondente ad una riduzione equivalente di emissioni, per un totale di circa 11 milioni di tonnellate, che riduce il *gap* a 51,2-60,2 milioni di tonnellate.

Per colmare il *gap* è stato individuato un set di opzioni per ulteriori misure che consentono di raggiungere il miglior risultato con il minor costo: a livello nazionale, nei settori dell'energia, dell'industria, dei servizi, dei trasporti, dell'agricoltura e dei rifiuti, con una riduzione potenziale fino a 85 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>; a livello internazionale, attraverso i progetti di cooperazione nei settori energetico e forestale, nell'ambito dei meccanismi « *Joint Implementation* » e « *Clean Development Mecha-*

*nism* », con una riduzione potenziale fino a 60 mila milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

LAURA CIMA. Signor Presidente, non sono soddisfatta della risposta perché, nonostante l'ampia documentazione contenuta nella relazione presentata dal Governo, non vi è alcuna inversione di tendenza circa la volontà politica dell'Italia di ridurre le emissioni attraverso il varo di provvedimenti finalizzati a tale scopo (si tenga conto che, se non erro, l'Italia è il terzo paese in Europa a produrre tali emissioni, con una percentuale del 14 per cento). Non riscontro nemmeno un certo impegno sotto il profilo della produzione di energia rinnovabile, che le ridurrebbe.

Anche con riferimento al trasporto su gomma, che è uno dei fattori più scatenanti dell'inquinamento, non mi pare vi sia alcuna inversione di tendenza. In particolare, si dovrebbe aumentare il trasporto su ferro e promuovere, finalmente, un trasporto tramite cabotaggio costiero, che da sempre si dice sia il più adatto per il nostro paese.

Condivido tutte le preoccupazioni sollevate anche recentemente dalle associazioni ambientaliste (il rapporto della Lega ambiente non è che l'ultimo); il WWF, inoltre, ha invitato l'Italia ad imitare la serietà della Gran Bretagna su questo tema.

Credo che, se non si cambierà rotta, saremo responsabili in Europa, ma anche a livello mondiale, di uno sviluppo insostenibile che renderà sempre meno vivibile il pianeta.

**(Progetto di trasferimento in altra sede degli uffici finanziari della città di Cagliari - n. 2-01111)**

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia ha facoltà di illustrare l'interpellanza Anedda n. 2-01111 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6), di cui è cofirmatario.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, a proposito del trasferimento degli uffici finanziari della città di Cagliari dai locali ubicati all'interno della cosiddetta cittadella finanziaria, oggetto dell'interpellanza in esame, le agenzie fiscali interessate hanno rappresentato quanto segue.

La filiale di Cagliari dell'Agenzia del demanio ha già trasferito, in data 1° agosto 2002, i propri uffici in un immobile di proprietà demaniale all'uopo ristrutturato, con conseguente risparmio della spesa per la locazione.

L'agenzia del territorio ha fatto presente che non reputa di dover trasferire in altra sede l'ufficio provinciale di Cagliari dalla cosiddetta cittadella finanziaria, ove attualmente è allocato. Infatti, in data 19 settembre 2003, è stato sottoscritto un nuovo contratto di locazione che prevede l'esecuzione di lavori di adattamento, sempre nello stesso complesso immobiliare, che consentono una razionalizzazione degli spazi, con una diminuzione della superficie locata.

Ciò determinerà anche una riduzione del canone annuo: dai circa un milione 738 mila 160 euro attuali, oltre l'IVA, ai circa un milione 100 mila euro, oltre l'IVA, con un risparmio, quindi, di circa 638.160 euro annui, al netto dell'IVA.

L'Agenzia delle entrate ha precisato che non tutti gli uffici finanziari sarebbero attualmente ubicati nella cittadella finanziaria. Quest'ultima ospita, infatti, oltre agli uffici dell'agenzia del territorio, i soli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2; la direzione regionale ed il centro di assistenza telefonica hanno sede in locali demaniali posti in zone diverse della città.

Per quanto concerne il canone di locazione annuo versato dall'Agenzia delle entrate, esso ammonta a 2.894.000 euro

che, sommato a quello versato dall'Agenzia del territorio, è più alto di quello indicato nell'interpellanza.

Per venire incontro alle esigenze dei cittadini, in concomitanza con il trasferimento degli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2 presso l'immobile dell'ex Centro di servizio, verranno creati due sportelli staccati, rispettivamente ubicati al centro di Cagliari e a Quartu Sant'Elena, che forniranno tutti i servizi oggi erogati dagli uffici locali, in aggiunta a questi ultimi.

Il primo sportello dipenderà dall'ufficio di Cagliari 1, la cui circoscrizione territoriale comprende la città di Cagliari, mentre quello di Quartu Sant'Elena dipenderà da Cagliari 2, competente per i comuni esterni.

Va anche detto che l'utenza di Cagliari 2 sarà senza dubbio avvantaggiata dal trasferimento dell'ufficio presso l'immobile ex Centro di servizio. Infatti, la maggior parte dei comuni interessati (quelli del versante centro orientale) è collegata a Cagliari da strade extraurbane che si innestano sulla strada statale 554, ove è appunto ubicato l'ex Centro di servizio.

Ciò significa che questi contribuenti (costituenti il 52 per cento del bacino di utenza dell'ufficio di Cagliari 2) non dovranno più entrare in città e potranno raggiungere la nuova sede dell'ufficio utilizzando la strada di circonvallazione.

Per gli abitanti dei comuni del versante occidentale (l'8 per cento del totale), il trasferimento della sede dell'ufficio è influente sulla viabilità e sui tempi di percorrenza; comunque, anche questi contribuenti non dovranno più entrare in città, potendo raggiungere la nuova sede dell'ufficio attraverso la strada di circonvallazione.

I contribuenti di Quartu Sant'Elena e dei comuni a quest'ultimo collegati senza soluzione di continuità potranno, infine, avvalersi del nuovo sportello di Quartu, la cui creazione potenzierà l'offerta di servizi resi ai cittadini.

Va anche osservato che l'utenza dell'ufficio di Cagliari 1 potrà scegliere, in

base alla propria comodità, se accedere alla nuova sede dell'ufficio oppure allo sportello staccato di Cagliari centro.

Sul presunto carattere disagiato della zona ove verranno trasferiti gli uffici, l'Agenzia delle entrate fa presente che nella stessa zona operano gli uffici della Motorizzazione civile e che non è molto distante la cittadella universitaria, che ospita le facoltà scientifiche e il Policlinico universitario.

La zona è oggetto di continui interventi di sviluppo: l'Università ha recentemente celebrato la cerimonia di posa della prima pietra per la realizzazione di altre strutture di ricerca e il Piano urbanistico comunale prevede nuovi insediamenti abitativi per circa 5 mila unità, con l'ovvia conseguenza del potenziamento delle opere di urbanizzazione secondaria e dei servizi. Inoltre, è in programma la realizzazione di una nuova strada statale 554: l'attuale diventerà una strada urbana di collegamento per i nuovi insediamenti abitativi previsti dal nuovo Piano urbanistico comunale.

Passando poi all'aspetto economico, l'Agenzia delle entrate ha precisato che il risparmio di denaro pubblico è consistente. Il piano di trasferimento comporta infatti per detta Agenzia un risparmio di 2.665.000 euro, pari alla differenza tra il canone di locazione annuo della Cittadella universitaria (equivalente, come detto, a 2.894.000 euro) e quello che verrà pagato per i due sportelli staccati di Cagliari e di Quartu Sant'Elena (229.000 euro). Il costo d'uso per l'immobile demaniale dell'ex Centro di servizio rimane ovviamente invariato (143.000 euro).

Il costo d'uso del bene demaniale è stato determinato dall'Agenzia del demanio nella misura annua di 10 euro al metro quadrato (in virtù del decreto del ministro dell'economia e delle finanze n. 349 del 5 febbraio 2002, con il quale il bene in questione è stato assentito in connessione all'Agenzia delle entrate per lo svolgimento delle attività istituzionali, in attuazione del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 15 giugno 2002, n. 112).

Il canone relativo agli sportelli staccati può a sua volta considerarsi definitivo, in quanto è stata ormai esperita tutta la fase procedimentale e sono in corso di perfezionamento i relativi contratti.

La superficie disponibile nei nuovi locali è superiore del 50 per cento a quella disponibile attualmente (15.300 metri quadri complessivi a fronte di 10.560).

L'Agenzia delle entrate evidenzia anche la differente incidenza percentuale degli spazi occupati dalle superfici relative ai cosiddetti « percorsi orizzontali e verticali », cioè scale e corridoi: nei locali attualmente occupati tale incidenza è pari al 32 per cento del totale, mentre nei locali dell'ex Centro di servizio è pari al 21 per cento.

L'edificio sede dell'ex Centro di servizio è, inoltre, dotato di impianti tecnologici all'avanguardia, di gran lunga più avanzati e moderni di quelli presenti nei locali della cittadella finanziaria.

Relativamente alla disponibilità dei proprietari dei locali della cittadella finanziaria a ridurre il canone di locazione, l'agenzia delle entrate ha precisato che detta riduzione (pari al 10 per cento del canone attualmente pagato, e cioè meno di trecentomila euro), è minima rispetto al risparmio dei 2 milioni 665 mila euro conseguibile con il trasferimento; inoltre, la stessa è subordinata al rilascio di una parte del complesso, fatto che comporterebbe un'insostenibile riduzione degli spazi a disposizione e al conseguente sovraffollamento degli ambienti lavorativi.

Per quanto riguarda la richiesta di creare a Cagliari un terzo centro operativo, in aggiunta a quelli esistenti a Venezia e a Pescara, al momento l'Agenzia delle entrate non ritiene che sussistano reali esigenze funzionali che giustificano tale istituzione. Nell'ipotesi che tali esigenze dovessero in seguito emergere, dato che il centro operativo esegue lavorazioni di massa a livello nazionale senza vincoli di competenza territoriale, ragioni di buona gestione suggerirebbero l'attivazione in località che presentano esuberanti di personale piuttosto che in sedi carenti come la Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Molgora, e per suo tramite il Governo, per averci fornito una risposta articolata e precisa che ha consentito di superare la supposizione che alcuni colleghi avevano avanzato sul fatto che non ci fosse quel risparmio che ha dettato la necessità del trasferimento degli uffici finanziari. Gli interpellanti, soprattutto nell'ultima parte dell'interpellanza, auspicavano che vi fosse un'opportunità di individuazione dell'apertura di un terzo centro operativo anche a Cagliari, ma probabilmente così non sarà. In ogni caso sia sul primo sia sul secondo aspetto dell'interpellanza i parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale continueranno a vigilare affinché gli impegni assunti, sulla base del percorso testè evidenziato dal sottosegretario Molgora, siano mantenuti, in modo tale che si dia vita ai necessari interventi al fine di fornire un servizio significativo ai cittadini di Cagliari e della Sardegna.

***(Attuazione della normativa che prevede misure compensative per i siti in cui insistono scorie radioattive - n. 2-01109)***

PRESIDENTE. L'onorevole Zanetta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Rosso n. 2-01109 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7), di cui è cofirmatario.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo n. 2-01109 presentato dall'onore-

vole Rosso, dall'onorevole Zanetta ed altri, riguardante il contributo compensativo in favore dei comuni che ospitano siti nucleari, si rappresenta che l'assegnazione del contributo previsto dall'articolo 4, comma 1-bis, della legge n. 368 del 24 dicembre 2003, di conversione, con modifiche, del decreto-legge n. 314 del 2003, è subordinato all'emanazione di un decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'APAT, e alla successiva delibera del CIPE.

L'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sta ultimando la predisposizione dell'aggiornamento dell'inventario dei siti contenenti materiali radioattivo, necessario, appunto, per la predisposizione del citato decreto. Per quanto riguarda la pericolosità di ordine radiologico connesso al singolo sito, la medesima Agenzia sta provvedendo al completamento della definizione dei relativi criteri, anche alla luce dei nuovi scenari incidentali correlati all'attuale situazione di crisi internazionale. Nella predisposizione del suddetto decreto il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio recepirà le indicazioni riportate nell'ordine del giorno approvato dal Senato in sede di conversione del decreto-legge in merito alla ripartizione dell'ammontare complessivo del contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanetta ha facoltà di replicare.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per quanto concerne l'ultima parte della risposta. Il sottosegretario ha invece omesso di rispondere relativamente all'applicazione nella tariffa elettrica di quanto previsto dalla legge n. 368 del 2003. Sollecito pertanto il Governo ad approfondire questo aspetto, in quanto riteniamo che in virtù delle norme di legge vigenti debba essere operato il prelievo sulla tariffa elettrica destinato successivamente a trasferirsi, quale compensazione ambientale, ai siti già attualmente interessati dalla presenza di scorie radioattive.

**(Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania — n. 2-01112)**

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01112 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8).

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'opinione pubblica nazionale è oggi interessata da una nuova emergenza, che vede, purtroppo, la regione Campania ancora una volta esempio di caos, di sperpero di risorse pubbliche, di latitanza delle istituzioni e di rassegnazione dei cittadini all'idea che ci si debba difendere da soli scendendo in piazza, occupando municipi, addirittura formando barriere umane.

Mi riferisco all'emergenza rifiuti. Si tratta di uno spettacolo indecoroso ed indegno di una società civile e di una potenza industriale. Tale spettacolo rappresenta il risultato dell'amministrazione della regione da parte della sinistra, che da oltre otto anni sta distruggendo anche una grande risorsa della regione stessa quale il turismo.

La responsabilità del presidente Bassolino è enorme. Egli, ricoprendo per sette anni la carica di sindaco di Napoli, ha fatto sì che tale città sia oggi agli ultimi posti per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, non raggiungendo neppure il 3-4 per cento. Successivamente, il presidente Bassolino ha assunto per quattro anni la gestione commissariale, nel corso della quale sono stati spesi 800 miliardi di vecchie lire e non è stato promosso un adeguato modello per il ciclo dei rifiuti: non sono stati ancora individuati, localizzati ed avviati gli impianti di termovalorizzazione e le scelte compiute da tale gestione sono state assunte in assenza totale di consenso sociale (abbiamo visto addirittura i vescovi scendere in piazza!).

Dopo questo risultato, abbiamo avuto modo di leggere, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri con la quale si è

preso atto, procedendo alla nomina di un nuovo commissario nella persona del prefetto Catenacci, delle dimissioni del commissario Bassolino, dimissioni che, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono immotivate! Infatti, dopo avere speso 800 miliardi di vecchie lire dei cittadini italiani, egli non ha ritenuto necessario neppure spiegare perché ha rinunciato all'incarico conferitogli dal Governo. Egli non ha dato conto della gestione, non ha informato i cittadini della sua regione, i quali vivono oggi una vera e propria tragedia! Allora, che cosa si sta verificando in questi giorni?

Accade che il nuovo commissario, di fronte all'inettitudine di chi lo ha preceduto, non sapendo più come smaltire i rifiuti, essendo i camion bloccati con i rifiuti a bordo, stia prendendo in considerazione l'ipotesi di aprire discariche dichiarate chiuse, come quella di Ariano Irpino, o di utilizzare la discarica, ancora attiva, della provincia di Benevento, quella di San Bartolomeo in Galdo, con ciò determinando una reazione legittima da parte delle popolazioni di quella zona.

Noi siamo preoccupati, signor sottosegretario, non soltanto per le ragioni legate all'ordine pubblico, ma soprattutto perché questa parte del territorio della provincia di Benevento sembra condannata dai Governi di centrosinistra, quello provinciale e quello regionale, ad un irrimediabile declino e ad una emarginazione economica e sociale.

Da trent'anni questa comunità aspetta l'ospedale, ancora non ha una sistema viario degno di questo nome, ci sono infrastrutture ancora da terzo mondo, nonostante le promesse reiterate di questi signori della provincia e della regione, governate dalla sinistra.

Queste persone sono state prese in giro, sono state illuse e adesso sopraggiunge anche la beffa. Ci si è infatti ricordati di San Bartolomeo in Galdo, di questo territorio del Sannio, non per effettuare investimenti, non per realizzare infrastrutture, non per l'ospedale (abbiamo visto anche che cosa riserva alla nostra provincia l'ultimo piano ospedaliero presentato

dalla regione Campania), bensì per farvi confluire i rifiuti dell'intera regione, facendo sì che si accresca la situazione di crisi in quel territorio. La discarica, che per quel territorio sarebbe stata sufficiente ancora per un altro anno, con l'utilizzo che se ne intenderebbe fare, sarà infatti esaurita nel giro di 15-20 giorni senza quindi risolvere alcunché, ma ottenendo soltanto la mortificazione dei cittadini di questa provincia e di questa parte del territorio!

Insieme con la collega Erminia Mazzoni e ad altri trenta deputati, ci siamo pertanto rivolti al Governo perché si intervenga con urgenza. Ringraziamo il ministro, che ieri si è incontrato anche con il commissario.

Si è tenuto proprio ieri presso la prefettura di Benevento un incontro anche con i dirigenti della protezione civile per far sì che, dopo il nostro intervento, si prendessero in considerazione ipotesi alternative più idonee e più valide rispetto a quella ipotizzata di Ariano Irpino e di San Bartolomeo in Galdo.

Quindi, nella nostra interpellanza abbiamo anche avanzato una ipotesi di soluzione temporanea di questo problema, perché è chiaro che il nuovo commissario in pochi giorni e in poche settimane non potrà far fronte alla crisi e quindi alla situazione lasciata dal presidente della regione Campania. Proprio per far sì che in questo periodo il nuovo commissario possa finalmente realizzare un piano degno di questo nome, pensiamo sia più giusto prevedere un'equa ripartizione tra tutti i comuni in modo che il problema di sei milioni di cittadini campani non si carichi soltanto sulle spalle di qualche comune, come quello di San Bartolomeo. Quindi, è opportuno rispolverare quella norma del decreto del Presidente della Repubblica del 1992, n. 915, il famoso articolo 12, con il quale i sindaci — tutti i sindaci e non soltanto qualcuno — possono con ordinanze adottare urgenti soluzioni temporanee nei territori dei rispettivi comuni. Questa è l'ipotesi; si potrebbe anche

ipotizzare quella di una provincializzazione e mi sembra che dal Governo stiano arrivando segnali in questo senso.

Noi rimaniamo in fiduciosa attesa di una risposta esaustiva da parte sua, signor sottosegretario, fiduciosi che il Governo nazionale, finalmente, ponga la parola fine all'oltraggio al buonsenso e all'intelligenza dei cittadini di una regione, della quale noi siamo rappresentanti legittimi e portatori, dal 13 maggio del 2001, di una forte istanza di cambiamento.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.** Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01112, presentata dall'onorevole Barbieri, assieme all'onorevole Mazzoni ed altri deputati, riguardante l'emergenza rifiuti nella regione Campania, anzitutto c'è da premettere che in materia di raccolta differenziata vanno continuati gli sforzi per ottenere maggiori risultati, dato che nel territorio regionale si è ancora a percentuali al di sotto del 10 per cento.

Il sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti a valle della raccolta differenziata previsto per il superamento dell'emergenza nella regione Campania comporta la realizzazione di sette impianti di produzione di CDR, di due termovalorizzatori e di impianti per lo smaltimento definitivo dei sovralli e per la stabilizzazione della frazione organica residuale. I sette impianti di produzione del CDR — localizzati a Pianodardine, Caivano, Santa Maria Capua Vetere, Giugliano, Tufino, Casalduni e Battipaglia — sono stati realizzati e sono tutti in esercizio garantendo già dal 2003 il trattamento di tutti i rifiuti prodotti nella regione che residuano dalla raccolta differenziata. I rifiuti prodotti nel territorio regionale vengono smaltiti nei suddetti impianti essendo state definitivamente chiuse tutte le discariche per i rifiuti urbani «tal quale» esistenti sul territorio.

Sono state attivate nel territorio campano discariche per sovvalli e per la frazione organica stabilizzata. Non si è ancora attivata la realizzazione dei due impianti di utilizzo del CDR con recupero energetico, da utilizzare ad Acerra e a Santa Maria la Fossa conformemente e in linea con i principi e il modello tecnico-gestionale previsto dalle ordinanze. In attesa dell'attivazione degli impianti di termovalorizzazione, la FIBE Spa, aggiudicataria del servizio di gestione dei rifiuti urbani, è costretta a realizzare molteplici impianti per la messa in riserva del CDR prodotto. È evidente che un tale stato di cose non può trascinarsi oltre.

È necessario attivare i termovalorizzatori, che rappresentano l'opzione essenziale di chiusura del ciclo di gestione integrato dei rifiuti.

Al fine di consolidare quanto realizzato, si è resa indispensabile la proroga dello stato di emergenza, che è stata deliberata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2003, fino al 31 dicembre 2004. A seguito delle dimissioni del presidente della regione Campania, in qualità di commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti, per garantire che nel suddetto termine (31 dicembre 2004) siano concluse le attività intraprese per il superamento dello stato di emergenza, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004 è stato nominato commissario il prefetto Catenacci.

Da quanto detto, il persistere dello stato di emergenza è da imputarsi soprattutto alla mancata realizzazione dei termovalorizzatori, mancanza dovuta in particolar modo all'ostilità mostrata dalla popolazione alla loro costruzione a causa di una non corretta informazione — anche strumentale — in merito ai pericoli che questi rappresenterebbero (al riguardo, dobbiamo impegnarci tutti, maggioranza e opposizione, perché il cittadino riceva l'informazione più corretta, evitando che diventi magari strumento inconscio dell'ecomafia).

Per quanto compete all'amministrazione che rappresento, visto che in materia

il tutto è demandato all'autorità commissariale — salvo un eventuale supporto tecnico, qualora richiesto —, posso dire che saremo vigili affinché tutti i soggetti coinvolti nella vicenda pongano in essere tutte le misure necessarie per portare a termine nel migliore dei modi la fase commissariale.

Comunque, stante la situazione che si è venuta a creare, il commissario straordinario, prefetto Catenacci, individuerà nell'immediato siti alternativi per lo smaltimento, ferma restando la necessità di una più razionale forma di smaltimento dei rifiuti, che deve avvenire nell'ambito della regione e con il coinvolgimento pieno di ogni provincia interessata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare per l'interpellanza Antonio Barbieri n. 2-01112, di cui è cofirmataria.

**ERMINIA MAZZONI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Tortoli soprattutto per lo stile composto con il quale ha voluto dipingere l'attuale drammatica situazione che vive la regione Campania. Da rappresentante istituzionale, egli infatti non ha voluto lasciarsi prendere la mano da una pur doverosa — mi consenta — individuazione ed imputazione delle responsabilità che sono all'origine del dramma che oggi stanno vivendo le comunità della Campania.

Tutti sanno, però, che la situazione attuale altro non è che l'eredità lasciata da qualcuno, al quale impropriamente abbiamo consentito di abbandonare la posizione di responsabilità che ricopriva fino a dieci giorni fa, quando ha ritenuto più opportuno dimettersi, per evitare di dover gestire la parte più difficile della sua incapacità amministrativa, cioè la fase in cui è esplosa l'emergenza. Abbiamo affidato questa fase al neominato prefetto Catenacci, al quale nei giorni passati ho già espresso la mia solidarietà, poiché si sta facendo carico di una situazione che è al collasso.

Oggi ci preoccupa l'emergenza e, quindi, per quanto riguarda questa, mi

ritengo soddisfatta della risposta fornita dal Governo, perché non soltanto ha raccolto l'istanza che abbiamo formulato con questa interpellanza io, l'onorevole Antonio Barbieri e gli altri firmatari; non soltanto ha raccolto l'istanza che nei giorni passati, attraverso frenetici e continui contatti con il ministro e il prefetto Catenacci, abbiamo sviluppato per sostenere queste comunità; ma soprattutto ha raccolto l'istanza, che finalmente è riuscita ad ottenere un'attenzione a livello nazionale, di quelle comunità che hanno vissuto il senso dell'abbandono e che giustamente — lo dico in quest'aula — hanno ritenuto che l'unica strada percorribile fosse quella della tutela diretta di un diritto irrinunciabile, il diritto alla loro salute, e l'hanno difeso direttamente e personalmente con una dignità enorme.

Per questi territori, che rappresento come deputato, è difficile guadagnarsi attenzione nelle sedi istituzionali (comprese la regione e le province di appartenenza): si tratta di territori emarginati! Combatto battaglie che potrei definire cruente anche qui a Roma pur di riuscire a pilotare l'attenzione delle istituzioni verso queste realtà territoriali. Oggi, esse hanno mostrato tutta la loro dignità, tutto il loro coraggio, tutta la loro voglia di crescere e di andare avanti! Mi auguro che questa vicenda drammatica possa servire a procurare a questi territori un'attenzione diversa.

A questo punto del discorso, non mi posso esimere da una notazione. Dall'inizio del mio mandato, dal 2001, ho presentato svariate interpellanze, interrogazioni, nonché ordini del giorno su provvedimenti collegati alla materia ambientale, per rimarcare le gravi inadempienze che venivano consumate in Campania nel settore della gestione dei rifiuti. Il Governo ha pensato di confidare nella positiva azione del commissario Bassolino e non ha prestato ascolto alle mie richieste di sostituzione dello stesso. La sostituzione è avvenuta oggi, in una situazione veramente drammatica.

Tuttavia, sono soddisfatta: con la risposta ufficiale fornita in quest'aula dal sot-

tosegretario Tortoli, diamo a queste comunità l'annuncio che esse attendevano da tempo: adesso che c'è un impegno del Governo a dirottare altrove i rifiuti, le donne, i bambini e gli uomini che, per giorni e giorni, anche la notte, sono rimasti in strada per bloccare i camion utilizzati per lo sversamento dei rifiuti potranno finalmente fare ritorno alle loro case. Questo è il primo dato importante.

Il secondo dato importante è che il Governo accoglie anche la nostra ipotesi subordinata. Come diceva il collega Barbieri nel corso dell'illustrazione, ai fini del completamento organico del sistema complessivo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, avevamo ipotizzato lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti prodotti nel territorio di ogni comune ovvero un rinvio alla responsabilità delle province.

I rifiuti che vengono prodotti debbono essere necessariamente smaltiti. Questa non è una necessità che possiamo ignorare: dobbiamo necessariamente farcene carico! Oggi, ci riteniamo soddisfatti della soluzione che è stata data all'emergenza, alla situazione contingente, ma, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, sicuramente non ci fermeremo: chiediamo una soluzione definitiva! Questa non è una situazione da paese civile! Questa non è una situazione che può essere ancora sopportata! Dobbiamo anche accertare le responsabilità, non perché ciò risponde ad un sentimento di vendetta covato da qualcuno, ma perché questo è il punto di partenza per riuscire a mettere fine a questa vicenda sconvolgente. Non ci fermeremo: andremo avanti!

Mi auguro che, da oggi in poi, a seguito delle sollecitazioni che gli ho già rivolto ed a quelle che ancora gli rivolgerò, con il collega Barbieri e con altri, il Governo presti alla vicenda la dovuta attenzione ed attivi immediatamente i suoi poteri sostitutivi. Dobbiamo cercare di prevenire, non di curare quando il malato è già in fin di vita! Nel caso di specie, abbiamo commesso proprio questo errore, dopo avere consentito una gestione irresponsabile e lo sperpero di somme enormi di cui, adesso,

qualcuno dovrà rendere conto! Abbiamo costretto un'intera popolazione civile a vivere una tale tragedia!

Le attenzioni che tutti i media nazionali ci hanno riservato costituiscono, oggi, un punto di forza, l'unico punto di forza che, forse, ci conforta per il sacrificio che abbiamo fatto a favore di queste comunità, alle quali rivolgo il mio saluto. Le ringrazio per la forza che esse hanno dimostrato. Spero che la considerazione di cui abbiamo goduto a livello nazionale serva a mantenere alta l'attenzione anche in futuro: queste comunità la meritano; è un loro diritto.

Il Governo ha firmato un patto con i cittadini italiani: quello di farli vivere in un'Italia migliore. Abbiamo propagandato un sogno italiano nel quale questi cittadini hanno creduto. Il sogno che abbiamo prospettato loro non era certo quello di essere costretti a condividere i rifiuti provenienti da realtà che li hanno sempre ignorati o tenuti in disparte: il sogno italiano di questi cittadini era quello di uscire, finalmente, da quell'emarginazione nella quale i Governi precedenti li avevano cacciati!

Oggi dobbiamo consentire tutto questo. Partiamo da una situazione drammatica ma speriamo in una situazione migliore.

**(Provvedimento di rimozione del sindaco di Copparo - n. 2-01106)**

PRESIDENTE. L'onorevole Ottone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01106 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 9*), di cui è cofirmataria.

ROSELLA OTTONE. Signor Presidente, la vicenda è molto complessa perché riguarda la rimozione del sindaco del comune di Copparo, in provincia di Ferrara. Tale rimozione ha avuto luogo a causa di un susseguirsi di avvenimenti sviluppatisi in seguito alle dimissioni del segretario comunale per raggiunti limiti di età.

In sostituzione di questo segretario, veniva nominata, in qualità di reggente per detto ruolo, la dottoressa Ori, fino a quel momento vicesegretario.

Successivamente, la dottoressa Ori, in data 13 settembre 2000, con il decreto n. 53, veniva nominata dal sindaco quale segretario titolare in base alla norma che consente ai comuni riclassificati nella classe 1/B, ma con popolazione inferiore a 65 mila abitanti e non capoluogo di provincia, come appunto il comune di Copparo, di attingere all'albo regionale e non a quello nazionale, ai sensi dell'articolo 11, commi 4 e 10, della legge n. 465 del 1997.

Da qui nasce la vicenda di contrasto con l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, con vicende spiacevoli fra le quali ricordo la trasmissione di documenti riservati da parte del direttore e di altri due funzionari dell'Agenzia stessa ai componenti dell'opposizione nel consiglio comunale di Copparo, atto assolutamente grave che ha causato il rinvio a giudizio del direttore e dei funzionari in questione e che ha creato non pochi problemi nella gestione del consiglio comunale stesso. Aggiungo che l'Agenzia, nonostante l'evoluzione dei procedimenti in senso chiaro ed univoco, procedeva, in data 26 marzo 2003, con il provvedimento n. 515, a nominare il dottore Petrilli quale segretario reggente.

Nonostante ciò, il nuovo prefetto di Ferrara, il dottor Ferorelli, in data 7 giugno 2003, notificava al sindaco una diffida ad ottemperare all'assegnazione di un segretario reggente e ad iniziare le procedure per la nomina di un nuovo segretario titolare, richiamando anche la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio, che non aveva recepito come ammissibile il ricorso presentato dall'Agenzia stessa.

Il sindaco Tumiati ricorreva al TAR dell'Emilia Romagna contro tale diffida e il presidente del TAR, con decreto n. 2850 del 2003, sospendeva il termine indicato dal prefetto di Ferrara; la quarta sezione del Consiglio di Stato, il 7 luglio, confermava tale sospensione e la discussione in camera di consiglio dell'oggetto il 15 dello stesso mese. Incomprensibilmente, il 7 luglio l'Agenzia inviava il dottor Petrilli, accompagnato da due carabinieri (mani-

festazione di forza di cui non si sentiva assolutamente la necessità), per l'insediamento con forza nel suo contestato ruolo di nuovo segretario. Il sindaco si è opposto a questa iniziativa e ha rivolto anche una denuncia alla procura della Repubblica.

In quell'occasione — il rappresentante del Governo ricorderà — il mio gruppo presentò — primo firmatario il mio capogruppo, onorevole Violante (come oggi) — una interpellanza, nella quale chiedevamo cosa avrebbe fatto il ministro per chiarire come potesse accadere che un sindaco di un ente locale come il comune di Copparo, in spregio ai principi costituzionali, quali la sovranità popolare e l'autogoverno della comunità, potesse essere fatto oggetto di un procedimento di rimozione, ex articolo 142 del testo unico sugli enti locali, senza che al medesimo sindaco potesse essere imputato alcun reato ed in carenza assoluta di qualsivoglia ragione di ordine pubblico, requisiti questi che sono imposti dalla norma come indefettibili presupposti per l'adozione della rimozione.

Il sindaco, in data 16 luglio 2003, acconsente all'invio da parte dell'Agenzia di un segretario reggente e procede in tal senso. Il 7 ottobre 2003 il prefetto di Ferrara notifica una seconda diffida, nella quale si chiede al sindaco di nominare un segretario titolare. Il sindaco risponde al prefetto adducendo le motivazioni che sono riportate nell'interpellanza.

L'epilogo di questa vicenda è che il 16 gennaio 2004 viene notificato il provvedimento di rimozione dalla carica di sindaco di Davide Tumiati, con decreto del Presidente della Repubblica (emanato in data 10 gennaio). L'articolo 1 stabilisce che Davide Tumiati, sindaco del comune di Copparo, è rimosso dalla carica; l'articolo 2, per effetto della disposizione di cui al precedente articolo 1, stabilisce che il consiglio comunale di Copparo è sciolto. Il decreto è emesso dal Presidente della Repubblica sulla scorta di una relazione del ministro che, mi sembra di ricordare, non ha subito modifiche rispetto a quella predisposta prima dell'assunzione in servizio, il 21 luglio 2003, del nuovo segre-

tario Petrillo (che in realtà non è più Petrillo, ma è diventato il dottor Barrica, se non leggo male il nome).

Quindi, c'è una serie di comportamenti e un recepimento della diffida da parte del prefetto. In questa fase il rimosso è il sindaco; successivamente i poteri vengono trasferiti al vicesindaco, che continua, con la Giunta del sindaco Tumiati, a portare avanti le politiche del comune (che ovviamente erano anche le politiche del sindaco rimosso), fino alle prossime elezioni, previste per giugno.

Questa vicenda, signor sottosegretario, ha creato sconcerto, malessere, amarezza in tutta la comunità e nella famiglia del sindaco Tumiati e ha fatto nascere una mobilitazione di cittadini. È nato un comitato spontaneo, oltre a tutto l'attivismo che ovviamente le forze politiche hanno messo in campo per manifestare la solidarietà al sindaco Tumiati e la non condivisione di un comportamento e di un provvedimento di questo tipo. Ma non sono solo le forze politiche locali a sostenere il sindaco Tumiati; anche le associazioni delle autonomie — l'ANCI, l'UPE, l'UNCEM, la lega delle autonomie — hanno tenuto un'assemblea nel comune di Copparo manifestando la loro solidarietà e condividendo anche loro l'opinione comune che questo è un provvedimento spropositato nei confronti di un sindaco che si è sempre comportato bene e che è considerato un buon sindaco anche dagli avversari politici.

Alla luce di questi fatti, signor sottosegretario, vorremmo che lei si facesse carico di sottoporre al ministro Pisanu tale questione, che per noi è relevantissima.

Io spero di essere stata esauriente, ma credo che la vicenda del sindaco di Copparo abbia occupato le pagine della nostra stampa (non solo locale). Ritengo che questo provvedimento sia spropositato; lo ritiene il gruppo a nome del quale oggi io parlo, lo ritiene un'intera cittadinanza.

Noi chiediamo che sia data la possibilità al sindaco Tumiati di terminare il suo mandato e di sottoporsi regolarmente al giudizio degli elettori.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio scorso, ai sensi degli articoli 141 e 142 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, è stata disposta la rimozione dalla carica di sindaco del comune di Copparo, in provincia di Ferrara, del signor Davide Tumiatei e il conseguente scioglimento del consiglio comunale.

Il citato amministratore si è reso responsabile di gravi e persistenti violazioni di legge per non aver ottemperato, nonostante reiterate e rituali diffide, al tassativo obbligo di avviare la procedura di nomina del segretario comunale titolare dell'ente il cui posto si era reso vacante sin dal 2 gennaio 1997.

Come prescrive consolidata giurisprudenza in materia, la persistenza della grave violazione di legge ha costituito presupposto per l'adozione della misura di rigore che, a fronte di tale condotta, l'amministrazione dell'interno, quale garante del regolare funzionamento degli organi e degli enti locali, non poteva non adottare.

Vorrei sottolineare, inoltre, che, nonostante la reiterazione degli atti omissivi da parte del sindaco, il Ministero dell'interno, consapevole dell'effetto particolarmente dirompente e invasivo della sfera di autonomia dell'ente locale del provvedimento di rimozione, ha tenuto sempre, nel corso degli anni (la vicenda, come ho già detto, si trascina dal 1997), un atteggiamento di estrema prudenza, tenuto conto anche del sostanzioso contenzioso pendente.

Detto questo, ritengo di dover ricostruire i fatti — e le loro inevitabili implicazioni di carattere giuridico — che hanno portato al decreto presidenziale del 10 gennaio scorso, provvedimento che lo stesso sindaco ha impugnato innanzi al TAR dell'Emilia Romagna e in ordine al quale il giudice amministrativo ha respinto, il 29 gennaio scorso, l'istanza in-

cidendale di sospensione proposta dal ricorrente, argomentando, tra l'altro, che «le motivazioni poste a fondamento del provvedimento impugnato non appaiono frutto di travisamento dei presupposti di fatto e di diritto richiamati nell'atto e nella proposta ministeriale».

Come accennavo, fin dal 2000, l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, con numerosi e reiterati inviti, aveva richiamato il sindaco di Copparo ad avviare le procedure di nomina del segretario titolare dell'ente, secondo quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465 e lo stesso aveva fatto il prefetto di Ferrara con provvedimento del 31 gennaio 2001.

Tali provvedimenti di diffida non producevano alcun effetto e, anzi, venivano impugnati dal sindaco in sede giurisdizionale.

In esito all'impugnativa concernente la diffida dell'Agenzia autonoma, il TAR del Lazio, con sentenza del 25 febbraio 2003, rigettava il ricorso, ritenendo doveroso e obbligatorio l'avvio della procedura in questione da parte del sindaco e legittima la designazione di un reggente nelle more — lo ripeto: nelle more — della definizione della procedura di nomina del titolare da parte dell'Agenzia come prevede il citato decreto presidenziale.

Nonostante la pronuncia giurisdizionale richiamasse espressamente l'obbligatorietà dell'adempimento in questione, il sindaco di Copparo persisteva nel rifiuto di avviare la procedura di nomina e si rendeva inadempiente anche in ordine all'obbligo, anch'esso prescritto dalla normativa richiamata, di consentire l'insediamento del segretario reggente designato, a partire sin dal 2002, dall'Agenzia, in attesa della definizione della procedura di nomina del titolare.

L'amministratore, infatti, non ha per lungo tempo consentito al reggente incaricato di prendere servizio, confermando nell'ufficio il vicesegretario in servizio al momento del verificarsi della vacanza, che rimaneva pertanto in carica ben oltre i termini di legge, in carenza anche dei

requisiti prescritti per l'assegnazione della titolarità di quella sede in base al nuovo assetto normativo in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Neppure a seguito della pronuncia del TAR il sindaco consentiva l'insediamento del reggente designato dalla sezione regionale dell'Agenzia con provvedimento del 26 marzo 2003 e persisteva nell'inadempimento anche dopo espressa, specifica diffida del prefetto, in data 3 giugno 2003, di cui chiedeva, peraltro, l'annullamento in sede giurisdizionale.

Durante il relativo giudizio, il Consiglio di Stato, nel rigettare l'appello proposto avverso l'ordinanza del TAR del Lazio relativa al possibile rigetto della istanza incidentale di sospensione, dichiarava, con ordinanza del 15 luglio 2003, la legittimità del provvedimento di nomina del reggente e della relativa diffida.

Soltanto dopo le dimissioni presentate dal vicesegretario, il sindaco consentiva, il 21 luglio 2003, l'insediamento del reggente e, tuttavia, pur avendo ottemperato a tale obbligo, continuava a non provvedere all'avvio della procedura per la copertura della sede.

Il prefetto, pertanto, diffidava nuovamente, il 29 settembre 2003, l'amministratore a porre in essere l'adempimento in questione entro dieci giorni, con espressa indicazione che, in caso di inottemperanza del termine assegnato, sarebbe stata applicata la misura sanzionatoria della rimozione, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 267 del 2000.

Il termine indicato nella diffida, anche essa soggetto di nuova impugnativa da parte del sindaco, decorreva ancora una volta in maniera infruttuosa, integrando così la fattispecie della grave e persistente violazione di legge.

Sulla base di questi elementi ed accertato il configurarsi dell'ipotesi prevista dal citato articolo 142 del decreto legislativo 267 del 2000, il prefetto di Ferrara formulava, in data 4 dicembre 2003, proposta per l'adozione del provvedimento di rimozione del signor Davide Tumiatì dalla carica di sindaco.

Credo che a quanto appena detto in merito alla reiterazione degli atti omissivi da parte dell'amministratore più volte citato, vada aggiunto soltanto che, come sottolineato dal ministro dell'interno nella relazione al Presidente della Repubblica, la gravità della violazione di legge posta in essere dal sindaco trova riscontro nella circostanza che esso ormai si pone come atto di aperta contrapposizione alle prerogative di competenza di altre istituzioni, avendo il sindaco disatteso gli atti propositivi e risolutivi assunti nel tempo sia dall'Agenzia dei segretari sia dal prefetto di Ferrara. Si soggiunge infatti, per completezza di informazione, che l'Agenzia regionale dei segretari comunali ha interessato la procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale accertamento del danno erariale procurato dal sindaco di Copparo in relazione al comportamento tenuto.

Vorrei ulteriormente ribadire, con riferimento agli accenni sulla riforma del titolo V della Costituzione, come emerge — l'ho già detto in premessa — l'atteggiamento di delicatezza e prudenza tenuto dal ministro dell'interno nel giungere alla conclusione, certamente non gradita ma inevitabile, di dover proporre al Presidente della Repubblica la rimozione dalla carica del sindaco di Copparo.

Ricordo che il nuovo titolo V della Costituzione ha soppresso ogni possibilità di controllo di legittimità successivo ed esterno, ma questo non significa che non abbia ribadito, così come il nostro Capo dello Stato ha più volte sottolineato, l'esigenza dell'unità e della tenuta dell'ordinamento nel suo complesso, al fine di evitare che l'autonomia, della quale siamo estremamente rispettosi, si possa trasformare in una disastrosa anarchia.

Con questi sentimenti e queste previsioni, il ministro dell'interno ha inteso prendere un provvedimento che certamente avrebbe voluto non adottare, ma che, alla luce delle considerazioni che mi sono permesso di esprimere, si è reso assolutamente indispensabile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ottone ha facoltà di replicare.

**ROSELLA OTTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso ritenermi soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, a maggior ragione per la conclusione che egli ha tratto dalla sua esposizione, quando ha fatto riferimento a problemi di anarchia.

Ho l'impressione che la rimozione del sindaco Tumiati rappresenti un test per verificare quali reazioni si sarebbero innescate in una comunità come la nostra, in una regione come la nostra, che ha sempre fatto della buona amministrazione e della correttezza dei suoi amministratori un punto di orgoglio e di merito.

La relazione che il ministro dell'interno ha inviato al Presidente della Repubblica non lascia dubbi: non si è tenuto conto delle motivazioni addotte dal sindaco, non si fa alcun riferimento ad esse. Ai sensi dell'articolo 141 del decreto, la rimozione comporta ineluttabilmente lo scioglimento del consiglio comunale. Considerato che i suddetti provvedimenti costituiscono due aspetti inscindibili del medesimo provvedimento, si ritiene che debbano essere adottati contestualmente con un unico decreto. Così è avvenuto. Abbiamo già citato il decreto del Presidente della Repubblica che recepisce integralmente le indicazioni del ministro.

La situazione odierna del comune di Copparo vede il sindaco rimosso, il comune gestito, per l'ordinaria amministrazione, dalla giunta del sindaco Tumiati, ed il consiglio comunale che lavora in ordinaria amministrazione. Ritengo saggia tale soluzione, considerata la vicinanza con l'appuntamento elettorale. Tuttavia, tale soluzione rafforza la convinzione che il sindaco Tumiati sia un capro espiatorio utile come esempio per altri che abbiano la velleità di sostenere con convinzione la propria posizione di autonomia.

Credo, signor sottosegretario, che nessun altro sindaco sia stato rimosso per i motivi per i quali è stato rimosso il sindaco Tumiati. Sono convinta, come lo è la stragrande maggioranza dei concittadini

del sindaco, che non si sia mai stati in presenza di un reato commesso dal sindaco, e tanto meno di turbative dell'ordine pubblico, cose che voi non avete considerato e che la legge prevede di considerare quale elemento determinante per la rimozione di un sindaco. Ciò a meno che, signor sottosegretario, non si vogliano considerare come turbative dell'ordine pubblico la legittima azione svolta dall'opposizione nel consiglio comunale o la pervicace azione dell'Agenzia dei segretari, che si è espressa in tutte le sue varianti, compresa l'eclatante rappresentazione dell'accompagnamento del segretario attraverso i carabinieri, che potrebbero essere utilizzati per funzioni più degne, come spesso avviene.

Signor sottosegretario, la reazione dei cittadini copparesi e della comunità ferrarese è stata civilissima. Credo di interpretare il loro sentimento di stima ed affetto nei confronti del loro sindaco. Credo, altresì, che si sentano profondamente feriti nel loro diritto di giudicare, attraverso il voto, l'operato dello stesso. Infatti, hanno chiesto a noi parlamentari Democratici di sinistra di chiederle un atteggiamento diverso, di rivedere tale gravissima posizione. Non capiscono, signor sottosegretario, come, da una parte, il comune di Copparo riceva riconoscimenti dallo Stato centrale, dalle regioni e dall'ANCI e, dall'altra, il suo sindaco sia trattato in tal modo.

Il sindaco Tumiati è stato motore della buona amministrazione della città, anche attraverso l'attivazione di investimenti consistenti che ne hanno favorito lo sviluppo economico e il ricorso alla finanza innovativa (quella seria, signor sottosegretario). Quello di Copparo è stato il primo comune in provincia di Ferrara ad emettere i BOC: credo che la correttezza del comportamento del sindaco sia stata valutata nel concedere la possibilità al comune di avviare tale procedura. Il comune di Copparo, nel 1997, ha assunto un prestito obbligazionario: è stato il primo comune della provincia di Ferrara. Il comune di Copparo garantisce un alto livello di qualità nei servizi ai suoi cittadini.

Si tratta di elementi che tutti noi possiamo trovare nel bilancio sociale di tale comune, che è alla quinta edizione.

Non siamo, quindi, di fronte ad un sindaco che non è aperto. I cittadini di Copparo, signor sottosegretario, hanno inoltrato, attraverso il comitato spontaneo costituitosi in quella comunità, una richiesta di incontro al Presidente Ciampi, con due argomentazioni molto forti. La prima è che sono profondamente convinti, avendone lette le motivazioni, che le informazioni sottoposte al Presidente della Repubblica dal ministro dell'interno per la firma del decreto di rimozione non risultano esaustive della complessa ed annosa vicenda. La rimozione è vissuta come un atto spropositato rispetto al merito della vicenda; pertanto, si esprime la ferma volontà di vedere riformato un provvedimento incomprensibile. Aggiungo che i gruppi consiliari del centrosinistra, di Rifondazione comunista, hanno ribadito l'assoluta onestà e correttezza da sempre dimostrata nella conduzione dell'istituzione pubblica da parte del sindaco.

Signor sottosegretario, la prego di rivolgere al ministro Pisanu questa semplice domanda: non considera eccessivo, sproporzionato e lesivo degli interessi della comunità in questione il provvedimento di rimozione del sindaco Tumiati, in assenza di un reato commesso e di qualsivoglia ragione di ordine pubblico, considerato che le gravi e persistenti violazioni di legge non sono sostenute sufficientemente dalle argomentazioni addotte? Valuti, il signor ministro, la richiesta di rivedere il provvedimento e di porre fine ad un'ingiustizia.

**(Rinvio interpellanza urgente Buontempo n. 2-01107).**

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Buontempo n. 2-01107 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti il deputato Italo Perlini, in sostituzione del deputato Giuseppe Cosiga, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin il deputato Maurizio Bertucci, in sostituzione del deputato Giovanni Deodato, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana il deputato Giuseppe Lezza, in sostituzione del deputato Egidio Sterpa, dimissionario.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 marzo 2004, alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2701 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gen-

naio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (*Approvato dal Senato*) (4761).

— *Relatore*: Minoli Rota.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 (4611-A),

*e delle abbinate proposte di legge*: CALZOLAIO; ZANELLA ed altri (2674-2871).

— *Relatore*: Deodato.

**La seduta termina alle 18.**

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI LUCA BELLOTTI, MARIO MASINI E REMO DI GIANDOMENICO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4644**

LUCA BELLOTTI. Il provvedimento che oggi ci accingiamo ad approvare, atteso da moltissimi operatori del settore agricolo e della pesca, definisce, attraverso sia interventi normativi, che successivamente illustrerò, sia misure sostanziali (stanziamenti a sostegno), un quadro d'azione a tutto campo atto a correggere alcune anomalie legislative oramai obsolete e nello stesso tempo consente ad alcuni ambiti del mondo dell'agricoltura e della pesca di superare un momento di crisi acuta derivante da carenze strutturali e di mercato. Intervenire in maniera efficace e concreta: questo è lo spirito con il quale questo decreto è stato definito.

Si tratta peraltro di un provvedimento in larga parte riconosciuto ed annunciato già nel corso dell'esame della manovra finanziaria.

Oggi arriva in aula opportunamente arricchito di interventi indispensabili ed

urgenti resi necessari dalla recente drammatica criticità introdotta nel sistema agroalimentare dal crac Parmalat.

Entrando nel merito e citando le principali misure adottate, rilevo che gli articoli contengono interventi semplificativi in ordine all'impiego di manodopera in agricoltura, indispensabili per consentire un rapido svolgimento e la semplificazione delle procedure di assunzione specie per i lavoratori stagionali agricoli; nello stesso tempo viene riconosciuta la possibilità di disconoscere, ai fini previdenziali, le prestazioni lavorative non realmente effettuate.

Sono inoltre previste norme precise in materia di contenzioso riguardante le quote latte, restituendo somme là dove gli allevatori hanno avuto prelievi superiori rispetto al dovuto. Anche questo è un ulteriore passo avanti nella ricostruzione di un settore martoriato negli ultimi vent'anni da norme sistematicamente calpestate, a volte tollerate, molte volte ignorate da governi e da ministri che avevano la responsabilità di evitare che l'Europa chiamasse il nostro paese a rispondere delle infrazioni in materia di quote latte, questione che solo questo Governo ha avuto il coraggio di chiudere in maniera onorevole, restituendo agli allevatori italiani quella credibilità e certezza del futuro che mai hanno avuto, conseguendo nel contempo, attraverso l'ottenimento della diluizione delle multe, una considerazione che mai prima d'ora il nostro paese aveva avuto in Europa.

Vengono stanziati 24,5 milioni di euro per il triennio 2004-2006 a sostegno della pesca, sia in misure di accompagnamento sociale sia per la conservazione e gestione del nostro patrimonio ittico, nonché per l'aumento della sicurezza dei nostri pescerecci in mare attraverso finanziamenti mirati all'acquisto di sistemi satellitari.

Nell'ambito delle straordinarietà delle situazioni affrontate, rientrano invece le misure a favore delle imprese agricole e degli autotrasportatori che vantano crediti nei confronti della Parmalat, indispensabili nel tentativo di salvare le attività produttive, nonché per creare condizioni

volte ad evitare che migliaia di allevatori ed autotrasportatori, che non hanno responsabilità, si trovino dall'oggi al domani nell'impossibilità di continuare l'attività.

È ovvio che altre categorie, come tra l'altro è emerso nel dibattito in aula, sono state drammaticamente toccate e mi riferisco agli artigiani ed alle piccole imprese; a volte tuttavia le condizioni di criticità finanziaria impongono delle scelte, scelte che vengono effettuate esclusivamente in base ai principi dell'urgenza e dell'emergenza. Inoltre, l'intervento annunciato dal ministro dell'economia in questa direzione ci rende fiduciosi.

Certo, stiamo approvando un provvedimento contenente norme apparentemente eterogenee; si tratta tuttavia di misure che nei rispettivi settori di competenza hanno assunto un carattere di assoluta necessità.

Il decreto di oggi, ancora una volta, evidenzia quanto questo Governo, attraverso l'azione del ministro Alemanno, abbia attenzione per il mondo dell'agricoltura e della pesca, e come di fronte a situazioni straordinarie — quale il *crack* della Parmalat — cerchi di ridurre l'impatto negativo attraverso azioni tendenti a riportare nella normalità una situazione che al contrario avrebbe generato una spirale negativa in un settore vitale dell'economia nazionale.

Questo Governo, fin dal suo insediamento, opera per ricostruire le basi per un rilancio del settore agroalimentare italiano.

Mai come in questi ultimi anni questo Governo ha posto al centro degli interessi nazionali l'agricoltura del nostro paese, dai Governi precedenti a dir poco trascurata, e anche oggi, attraverso questo provvedimento, dimostriamo tutta la nostra vicinanza, la nostra solidarietà, la nostra volontà di ricostruire un settore fondamentale del paese, ed il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale lo testimonia.

MARIO MASINI. Con il presente decreto il Governo ha adottato disposizioni urgenti a tutela dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle relative amministra-

zioni, dando pronte e significative risposte alle questioni sollevate dalla vicenda Parmalat.

Le audizioni svolte sia in sede ministeriale che di Commissione hanno confermato come le disposizioni inserite all'interno del provvedimento vadano verso la giusta direzione e meritino pertanto un adeguato sostegno.

Il decreto, nel testo risultante a seguito degli emendamenti opportunamente apportati dalla Commissione agricoltura, prevede: la semplificazione burocratica della denuncia aziendale per quanto attiene all'impiego presunto di manodopera agricola; disposizioni concernenti il contenzioso in materia di quotelatte, consentendo, in particolare, all'AGEA di restituire ai produttori le somme ad essi dovute a seguito degli accertamenti regionali in relazione al prelievo supplementare versato nei periodi 1995/1996 e 2002/2003; un incremento della dotazione organica dell'Ispettorato centrale repressione frodi, al fine di favorire un più elevato livello di efficienza ed efficacia su tutto il territorio nazionale nello svolgimento delle azioni di contrasto alle frodi nel settore alimentare; una serie di interventi a favore del settore della pesca per un importo complessivo di 24,5 milioni di euro per il triennio 2004/2006, potenziando le misure di accompagnamento sociale in questo settore e per l'acquisto di sistemi di localizzazione e controllo satellitare delle navi da pesca; misure in materia di credito agrario e di contributi previdenziali, adottando in particolare disposizioni in favore degli imprenditori agricoli che abbiamo conferito prodotti alle imprese ammesse all'amministrazione controllata ai sensi del cosiddetto decreto Parmalat, nonché finanziamenti di credito agrario nei confronti delle imprese ammesse all'amministrazione controllata.

Per tali ultime imprese vengono ulteriormente stabilite misure a tutela dei crediti vantati nei confronti delle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria.

In definitiva, il decreto contiene norme già esaminate a livello governativo nel

corso dell'esame della legge finanziaria per il 2004 e per le quali era già stata riconosciuta la necessità di un intervento legislativo. Si interviene, quindi, in via d'urgenza a sostegno delle imprese agricole sotto il profilo fiscale e previdenziale ma anche sotto il profilo finanziario per quanti hanno subito effetti negativi dalla vicenda Parmalat, a dimostrazione della rapidità e tempestività d'azione del Governo.

Confermo il voto favorevole di Forza Italia, sottolineando, contrariamente alle voci volutamente disfattiste, quanto il Governo Berlusconi abbia a cuore i problemi dell'agricoltura quale segmento essenziale del sistema produttivo nazionale.

REMO DI GIANDOMENICO. Onorevoli Colleghi, il dissesto finanziario che ha colpito la società Parmalat e la grave emergenza e la crisi del settore lattiero-caseario ad essa seguiti, ha reso necessario il varo del decreto-legge in esame che, nonostante sia stato licenziato dalla Commissione agricoltura con alcune modifiche, ha mantenuto l'omogeneità e la specificità delle norme contenute nel testo originario. Ed infatti, al di là del contenuto importante e contingente, il presente decreto-legge è stato anche l'occasione per dare attuazione ad alcune disposizioni, quali quelle riguardanti l'Ispettorato centrale repressione frodi ed il Corpo forestale dello Stato che non avevano trovato applicazione o che comunque necessitavano di alcune precisazioni nonostante avessero avuto una loro recente disciplina.

Il presente provvedimento, peraltro, non solleva particolari problemi in materia di aiuti di Stato in quanto prevede regole temporanee, imparziali e che non riguardano misure irreversibili come l'aumento di capitale. Ricordiamo soltanto che lo scorso anno la Commissione europea ha impedito al governo francese di salvare il colosso Alstom con un aumento di capitale attraverso il quale lo stato transalpino avrebbe acquistato una quota diretta nella compagnia.

Non entrerò nel merito del provvedimento, già ampiamente illustrato e discusso nel corso delle ultime settimane, in virtù anche delle polemiche suscitate dalla decisione di rinviarne la conversione in legge. Si è trattato solo di uno « stop » tecnico subitaneamente corretto dal Governo; c'è stata solo una enfattizzazione politica da parte dell'opposizione, mentre noi riteniamo che il decreto-legge sia stato tempestivo, utile e necessario, e certamente andrà ad alleviare i disagi di tante imprese agricole nonché di quelle di autotrasporto coinvolte nella vicenda Parmalat. Si tratta di un provvedimento in grado di dare una risposta a queste giuste attese, evidenziando la sensibilità di questo Governo alle istanze provenienti dal mondo agricolo.

Concludo, annunciando il voto favorevole del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, prendendo atto inoltre dell'impegno del Governo a risolvere i problemi di carattere finanziario in un provvedimento complessivo, per le parti non affrontate.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 23 febbraio 2004, a pagina 1, seconda colonna, le righe dalla dodicesima alla ventunesima sono sostituite dalle seguenti: « SANTE MARTINO CENTRONE, da Castellana Grotte (Bari), chiede un provvedimento legislativo a tutela dei cittadini in materia di tasse automobilistiche, con riferimento ai casi di perdita di possesso del veicolo (749) — alla VI Commissione permanente (Finanze); ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 20,15.